21,439/B

VII.Ham

TRATTATO

DELLE

MALATTIE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

DI

ALESSANDRO HAMILTON

Professore dell' Università d' Edimburgo.

TRADOTTO DALL' INGLESE NELL' IDIOMA FRANCESE

DAL SIGNOR F. T. D.

E recato nell' italiana favella

DA

ANGELO PIAVE

Dottore in Filosofia, e Medicina.

TOMO PRIMO.

IN VENEZIA

1802.

Presso Giustino Pasquali q. Mario.

Con Privilegio.

Cal. 2. Fs. 6.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AL CELEBRATISSIMO
SIGNOR FRANCESCO PAJOLA
DOTTORE IN FILOSOFIA E MEDICINA
P. P. DI CHIRURGIA
MEMBRO DELLA SOCIETA' DI MEDICINA
ONORARIO SOCIO DELLA FACOLTA'
DEL SACRO COLLEGIO
DE' MEDICI DI VENEZIA
CORRISPONDENTE
DI DIVERSE ACCADEMIE FORESTIERE
OPERATORE IN TUTTA
LA CHIRURGIA SUBLIME
ED ESPRESSAMENTE
ESIMIO LITOTOMISTA
INSIGNE OSTETRICO
IN ATTESTATO
DI ESTIMAZIONE VERACE
DI AMICIZIA PERPETUA
E
DI GRATITUDINE ETERNA
DEDICA, OFFRE, CONSACRA
QUESTA SUA TRADUZIONE
ANGELO PIAVE

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/b22038681_0001

AVVERTIMENTO
DEL TRADUTTORE ITALIANO.

Quell' interesse, che deve animare ogni uomo sensibile per la diffusione delle utili verità mi ha determinato a pubblicare la versione del presente trattato.

L' importanza della materia, la celebrità dell' autore, l' accoglimento incontrato dall' opera presso le nazioni straniere, sono altrettanti motivi, per cui mi lusingo, che la mia traduzione non sarà per accrescere il copioso catalogo dei libri inutili. Infatti, o vado errato di gran lunga, o quegli uomini probi ed istrutti, i quali tuttogiorno sono testimonj degli abbaglj che si commettono non di rado per effetto delli

ignoranza, e dei pregiudizj delle femmine, delle balie, e di molte levatrici, mi sapranno buon grado, che io abbia tradotto in italiano il Trattato del dott.r *Hamilton*.

Quest' eccellente compendio, in cui spezialmente si confutano li pregiudizj volgari, e si stabiliscono delle utili costumanze è un libro piano, breve, istruttivo, popolare, e lavorato dietro li più recenti miglioramenti della ostetricia. Dall' attenta lettura di esso trarranno moltissimo vantaggio tutte quelle donne, che desiderano di ben condursi nelle loro gravidanze, e vogliono informarsi della maniera la più probabile per garantirsi da molti di quegli accidenti, che ponno accadere nel parto, o subito dopo. Anche il governo dei loro bambini è un oggetto, che deve interessarle di molto.

Io credo altresì, che le levatrici, nonchè parecchi chirurghi potranno leggerlo con grande profitto.

Avrei desiderato di poter tradurre la opera del dott.r Hamilton dall' originale inglese, ma avendo avuto la sfortuna di non poterne rinvenire un esemplare per quante diligenze da me sieno state praticate, ho dovuto in conseguenza valermi della traduzione francese. Essa invero mi è sembrata molto diligente e felice, ma a motivo della difficoltà della cosa, il traduttore, forse per salvare il senso del suo originale, presenta a quando a quando alcune idee involte in una oscurità, da cui non fu così facile di poter trarre il vero sentimento dell' autore. Queste picciole macchie però non devono togliere il pregio di una fatica, che in tutti li riguardi merita la gratitudine dell' umanità. Ho procurato di supplirvi quanto meglio per me si è potuto, ma non ardirei di asserire di aver sempre colto nel segno.

Dopo di ciò io sono ancora molto lontano dal credere di aver potuto dare alla mia versione tutta quella chiarezza,

di cui era suscettibile. So che gli sciocchi rideranno di questa mia modesta dichiarazione; ma coloro, i quali conoscono quanto sia difficile il ben tradurre, non vorranno negarmi il loro compatimento. Mi resterà poi il diritto di esigerlo dai miei concittadini, ai quali presento un' opera di un autore recente, e profondo in questa dottrina, i progressi della quale influiscono con tanta energia sulla preservazione delle gravide, delle puerpere, e dei bambini.

PARTE PRIMA.

PREFAZIONE.

Gli obbietti che comunemente si fanno contro le opere di Medicina ad uso delle famiglie sembrano fondati sulla parzialità, sulle viste d' interesse, su dei pregiudizj, o sull' ignoranza di alcuni autori che hanno scritto di questa materia.

Quantunque il metodo di cura delle malattie, in ogni caso particolare, non possa essere compiutamente spiegato a coloro, che ignorano l' arte della medicina, a motivo che non si può adattare alcuna regola invariabile pel trattamento della stessa malattia, (a cagione delle diverse costituzioni) non si deve peraltro negare, che non si possano dettar dei precetti proprj a ritardare i progressi di molte malattie, e delle regole per porsi in istato di difesa contro le cause di un gran numero di esse.

Il ramo dell' arte di guarire, al quale l' autore di quest' opera, si è particolarmente dedicato, pel corso di trent' anni, ebbe a somministrargli delle frequenti occasioni di conoscere quanto fosse necessario di dare un trattato sulle malattie delle donne, fatto in maniera d' adempiere a queste viste importanti. Questo è il motivo, per cui egli si è impegnato, da dieci anni in quà, a pubblicare un' opera di questa natura.

Egli si è avveduto, dopo alcuni mesi, correggendola per farne una terza edizione, che si poteva farvi molte giunte, le quali la renderebbero di una utilità più generale; ma ebbe a conoscere, che non potrebbe far queste giunte, senza alterare affatto la forma e lo stile del libro. L' importanza del soggetto lo ha reso inoltre insensibile alle difficoltà di questa intrapresa; ei d' altronde è stato rincorato dai soccorsi di un uomo, il quale pel corso di molti anni si è dedicato alla stessa parte della medicina, dal suo proprio figliuolo.

L' autore pensa che quest' opera, la quale contiene delle regole pel trattamento delle malattie delle donne in ciaschedun periodo della vita, e per quello del-

le malattie dei bambini nella prima età, sia in adesso composto in maniera da poter essere di un uso generale.

Il chiarissimo sig. *Hamilton* si è attentamente attaccato ad indicare la natura delle diverse malattie, delle quali tratta, a far conoscere le circostanze, che sono le sorgenti di molte, onde qualsivoglia persona possa porsi in guardia contro di esse, e distinguere i casi, nei quali i malati potrebbero senza pericolo abbandonarsi in loro propria balìa, da quelle che esigono li soccorsi di un medico sperimentato.

Benchè non abbia egli mancato di profittare delle osservazioni degli autori, quando esse furono confermate dalla sua sperienza, si astenne con tutto ciò dal far citazioni, poichè non converrebbe generalmente rimettere alle opere di medicina le persone, per le quali questa è destinata.

Lo stile di questo libro è semplice. La eleganza, e la bassezza sarebbero ugualmente state inopportune. Si è sempre avuto in vista la chiarezza, la quale è l' oggetto di quest' opera; quindi non si adoperaron termini tecnici, ed il picciolo numero di parole straniere, che si sono impiegate, vengono genera-

mente intese, o si possono apparare con tutta facilità. Esse si sono unicamente sostituite all' espressioni inglesi, che avrebbero potuto riescir dure pegli orecchi delicati.

Siccome la natura delle malattie, che attaccano l'uman genere, non può essere distintamente spiegata a coloro, i quali ignoran del tutto la struttura del corpo umano, così nella introduzione si è dato uno schizzo di questo interessante soggetto, e si è procurato di renderlo intelligibile spogliandolo dei termini dell' arte, ed escludendo le ricerche anatomiche troppo minute.

La prima parte contiene le osservazioni relative al trattamento di tutte le malattie, che attaccan le femmine non gravide: essa comprende ancora i cangiamenti, che sono la conseguenza della concezione. Nella seconda parte s' insegna con distinzione il trattamento delle malattie particolari allo stato di gravidanza; e nella terza si dettano delle regole intorno la condotta delle donne di parto.

Molte osservazioni sono illustrate con degli esempj; ma per motivi troppo facili da rilevarsi, fu d' uopo astenersi dal nominar le persone. Sperasi che il carat-

tere dell' autore lo porrà al coperto dalle censure che potesse attirargli questa necessaria precauzione.

Egli è probabile, che la grande mortalità dei bambini, soprattutto nelle grandi città, sia principalmente una conseguenza della negligenza delle attenzioni, che esige l' infanzia: per la qual cosa, nel primo capitolo, il quale versa intorno la maniera di allevarli si prescrivono delle regole pel loro trattamento, le quali sono provate dalla esperienza le più efficaci, per prevenire le malattie, alle quali sono soggetti. Nel secondo si descrivono le malattie, che per lo più succedono in tempo di allattazione, e si insegna la maniera di guarirle

Si sono generalmente adottati li nomi volgari delle malattie; ma vi si sono aggiunte di spesso le denominazioni scientifiche.

L' appendice si aggira intorno alle formule dei medicamenti che convengono nelle malattie, delle quali si è parlato nell' opera, si danno dei precetti intorno la maniera di consultare per via di lettere i medici sperimentati, nonchè degli avvertimenti circa la scelta di una balia.

L' autore, pubblicando quest' opera, ha avuto in mira di farla servire come di testo per le femmine, che frequentano le sue lezioni, nonchè di renderla utile per le famiglie. Ma siccome molti oggetti i quali erano assolutamente necessarj per adempiere il suo primiero scopo, non possono più trovar luogo in quest' ultima opera, egli ha rimesse le levatrici ad un picciolo compendio, il quale non può esser utile sennon per le mammane che seguitano le di lui lezioni. Così ha evitato ogni discussione poco decente.

INTRODUZIONE.

Conviensi generalmente, che la struttura del corpo umano debba essere ben conosciuta da coloro, i quali s' impiegano nel prevenire, o nel guarire le malattie; con tutto questo è stato creduto, che possa bastare una cognizione parziale di notomia per quelli, che praticano l'arte ostetricia.

Questa idea è affatto erronea, perchè li diversi organi sono così intimamente legati fra loro, che non si può dispiegare la struttura di uno, senza rimandare a quella degli altri.

La conoscenza del meccanismo del corpo umano deve far sentire a quelli, che praticano l'arte ostetricia quanto sia necessario di usare le maggiori precauzioni; non si potrebbe insister di troppo su di quest' obbietto, perciocchè di sovente possonsi prevenire parecchi di quegli accidenti funesti, i quali sono stati prodotti bene spesso per motivo

dell' ignorare la delicatezza, e la complicazione delle diverse parti del sistema.

Quindi si spera che questo leggero schizzo della notomia del corpo umano sarà considerato come una introduzione necessaria al soggetto, che sta per trattarsi, e si reputa che coloro, pei quali è destinata quest' opera, la riceveranno cortesemente, mentre essa servirà a rischiarare molte osservazioni, che loro cadrà in acconcio di fare.

Sostanze delle quali è formato il corpo umano.

Il corpo umano è composto di certi principj generali, la combinazione dei quali forma i diversi organi, che mantengono le diverse funzioni necessarie alla vita. Questi principj sono stati divisi in solidi e fluidi.

Dei Solidi.

Li solidi consistono principalmente in nervi, in vasi, in parti carnose, in ossi colle loro dipendenze, ed in una sostanza insensibile che inviluppa, congiunge, od entra nella composizione di tutti gli altri solidi,

e che

e che a cagione della sua struttura porta il nome di sostanza cellulosa.

Nervi.

Li nervi sono spezie di corde bianche e lucide, che traggono la loro primitiva origine, e probabilmente la loro potenza dalle parti, da cui dipendono.

Il moto, e la sensazione delle diverse parti del corpo derivano talmente dai nervi, che qualora il nervo principale di ciaschedun organo è reciso, o fortemente compresso, la sensazione, e le funzioni di quest' organo sono compiutamente distrutte.

Qualsivoglia parte del corpo deve per conseguenza la sua sensibilità ai nervi, dei quali essa è provveduta, e tutti li movimenti delli differenti organi dal più picciolo al più considerevole si eseguiscono per mezzo dei nervi.

Oltre queste proprietà generali, li nervi ne hanno alcune di particolari, poichè loro mercè si adempiono le azioni dei sensi. Così li sensi della vista, e dell'odorato riconoscono la loro essenza dai nervi dell'occhio e del naso, mentre se vengano distrutti li nervi, li sensi più non esistono.

Qualsivoglia funzione del corpo perciò deve essere attribuita alla potenza nervosa. Non si conosce poi la maniera con cui li nervi agiscano in ciò, e questo sarà probabilmente sempre uno di quei misterj, che non è permesso agli uomini di scandagliare.

Vasi.

Li vasi del corpo umano sono numerosissimi: sono di differente grossezza, e di diverse forme; hanno degli usi diversi. Alcuni sono destinati a portare al sangue ciò che ad esso è necessario per riparare le sue perdite incessanti; altri trasferiscono il sangue stesso in tutte le diverse parti per servire alla nutrizione; alcuni lo preparano per questo oggetto, ed altri lo distribuiscono già preparato ai diversi organi del corpo. Tutti li vasi adunque possono essere compresi sotto la denominazione di vasi assorbenti, circolatorj, secernenti, ed escretorj.

Li vasi assorbenti si aprono tutti sulla superficie del corpo, e nelle sue diverse cavità col mezzo di estremità così picciole, che non si può assicurarsi della loro struttura; sono però capaci di assorbire dei fluidi, che

essi adducono al general serbatojo, che noi descriveremo qui presso; sono provveduti di numerose valvule, le quali impediscono, che il fluido che essi tragittano non rifluisca, e l'obbligano di portarsi al serbatojo generale.

Dall'apparenza che offre la materia che contengono, li vasi assorbenti sono stati divisi in vasi linfatici, ed in vasi lattei. Li vasi lattei si limitano al ventre basso, ed i linfatici si distribuiscono in tutto il resto del corpo.

Nel corso di questi ultimi vasi trovansi dei corpicelli quasi rotondi, di un color rosso, o bruno, più grossi nei bambini, che negli adulti, e che si chiamano glandule conglobate. Le funzioni di queste, non essendo state finora spiegate in maniera soddisfacente, egli riesce inutile di descrivere minutamente la loro struttura.

Li vasi circolatorj sono quelli che guidano il sangue nelle diverse parti del corpo, e da queste stesse parti lo riportano al cuore, il quale viene ad essere il serbatojo generale. Quelli del primo genere si appellano arterie, e gli altri portano il nome di vene.

Le arterie sono tubi cilindrici, grossi e forti, i quali sono dotati della facoltà di

spingere avanti il fluido che essi contengono; dal che risultano alternativamente una contrazione, ed una dilatazione, le quali producono l'azione particolare, conosciuta sotto il nome di polsi. Egli deriva da questa proprietà, che nel corpo vivente si distinguono le arterie dalle vene.

Le arterie terminano principalmente in due maniere: in vasi esalanti, ed in vene.

Li vasi esalanti sono così piccioli, che non sono conosciuti sennon imperfettamente; non è lo stesso dei loro usi: si sa che essi adempiono la importante funzione di risarcire il fluido, che lubrica tutte le parti interne del corpo, e che contribuiscono a segregare, col mezzo di ciò che dicesi traspirazione insensibile, tutte le parti impure, delle quali il sangue si trova sovracaricato.

Si considerano le vene come tanti prolungamenti delle arterie; esse riportano il sangue dalle diverse parti, ed accompagnano per lo più le arterie nel loro corso; le vene sono così trasparenti, che il sangue che portano apparisce di color vergente al blù; sono provvedute come i vasi assorbenti di valvule, che impediscono al sangue di traviar dal

suo corso; che è diretto al cuore, e non hanno pulsazione veruna.

In tutto il resto somigliano alle arterie.

Li vasi secretorj sono quelli, che sono destinati a preparare, o ad estrarre dalla massa del sangue li differenti fluidi necessarj alla conservazione delle diverse funzioni del corpo umano. Tali vasi non sono altra cosa, sennonchè altrettante modificazioni di vasi sanguigni, di nervi, e di vasi linfatici conosciuti sotto il nome di glandule. Alcune di esse hanno una struttura semplice, poichè essendo scavate, e ricevendo una gran quantità di vasi sanguigni, sembrano unicamente destinate a ricevere il sangue, il quale dopo di essere soggiornato per entro di esse, viene obbligato di passare attraverso l'apertura che incontra, in forza della pressione che esercitano su di esso le parti vicine, oppure viene riassorbito la mercè di un meccanismo tutto affatto particolare.

Le glandule le più complicate, ancorchè preparino diversi generi di fluidi, appariscono tutte della stessa struttura generale. Sono di differenti grossezze, e constano di un gran numero di vasi sanguigni mirabilmente intrecciati gli uni negli altri, che si dividono

in rami estremamente fini: queste glandule formano numerosissime picciole disuguaglianze.

Li vasi escretorj sono fabbricati da queste glandule. Principiano essi da innumerevoli piccioli rami, e terminano in uno, od in più tronchi. Portano il fluido, che preparano verso le parti, per le quali è destinato.

Il corpo è adunque nodrito da tali vasi: questi sono quei medesimi, i quali sospingono al di fuori tutte le parti che sono divenute inutili per lo suo uso. Perciò è cosa facile da riconoscersi, che ogni parte del corpo è provveduta di vasi, tuttochè in alcune di esse sieno così fini, che non si possano scorgere.

Parti carnose.

Le parti carnose del corpo si distinguono naturalmente in proporzioni di diverse forme, che gli anatomici chiamano muscoli.

Li muscoli sono composti di un sorprendente numero di minutissimi fili intrecciati coi vasi sanguigni, che ad essi danno un colore rossigno, e coi nervi, dai quali ricevono la facoltà di agire.

Le parti carnose sono destinate ad eseguire li diversi movimenti del corpo: si distinguono fra loro quanto alle forme, alle grossezze, ed alle situazioni.

La maniera di agire delle parti carnose consiste nell' accorciamento delle fibre, o dei fili, dei quali sono composte; e, come abbiamo osservato, i nervi operano su di esse un effetto cotale.

L' azione del maggior numero delle parti carnose è soggetta alla volontà, e per ciò stesso si nomina azione volontaria. Li muscoli, i quali non sono sottomessi alla volontà, sono quelli, dai quali dipende la vita. L' essere supremo non ha voluto confidare all' uomo potere alcuno su di questi organi. Essi eseguiscono le azioni del corpo involontarie. Siccome però alcune delle mentovate azioni possono esser cresciute, o diminuite dalla volontà, così si è dato il nome di mista a questa terza spezie di azione muscolare.

Ossa.

Le ossa sono le parti del corpo le più solide e dure; determinano la sua forma; sostengono e fanno muovere le sue differenti

parti; ed alcune di esse, per mezzo delle cavità che formano, somministrano un ricovero sicuro a parecchi organi ragguardevoli.

Gli ossi, sebbene sieno corredati di piccioli nervi, sono però insensibili; nello stato di salute sono di un colorito biancastro, malgrado la quantità dei piccioli vasi sanguigni racchiusi nella loro sostanza.

Le parti delle ossa tanto esterne che interne offrono differenti aspetti; all' esterno sono dure e solide, e nell' interno sono incavate, e di una sostanza simile ad una spugna, o ad un favo di mele; e questa struttura le rende più agili, e loro dà più forza, che non ne avrebbono, se fossero intieramente solide.

Gli ossi si uniscono alle parti carnose del corpo, e si congiungono gli uni cogli altri; ancorchè i muscoli eseguiscano i movimenti del corpo, non possono però agire senza un conveniente sostegno, che ad essi somministrano gli ossi, mentre i nervi comunicano ai muscoli il potere di agire.

Appendici delle ossa.

Le cartilagini ed i legamenti si possono considerare come le appendici delle ossa.

La cartilagine è una sostanza bianca, solida, levigata ed insensibile, che serve generalmente ad unire le ossa fra esse, ed a somministrar degli attacchi alle parti carnose.

I legamenti sono una spezie di corde bianche, brillanti, ed insensibili, la di cui forma, e densità variano secondo le parti. Contribuiscono a formare, ed in alcuni luoghi a fortificare le articolazioni delle ossa fra loro. Somministrano altresì degli attacchi alle parti carnose nei luoghi, in cui le ossa lasciano un vuoto.

Articolazioni delle ossa.

Le ossa si connettono in due maniere. Alcune possono muoversi, le altre sono fortemente unite assieme: da ciò deriva la divisione di articolazione mobile ed immobile.

Vi sono diverse articolazioni mobili. Alcune sono formate in maniera, che si possono rivoltare in tutte le direzioni, le altre non si muovono che per di dietro, o per davanti, e le ultime infine soltanto a dritta, od a sinistra.

Le articolazioni immobili sono di due spezie: due ossa si ricevono scambievolmente in modo, che le cavità dell' una corrispondono

alle eminenze dell' altra ; oppure sono fortemente attaccate assieme per mezzo delle cartilagini, o dei legamenti .

Sostanza cellulosa .

Le diverse parti, molli del corpo sono unite da una sostanza insensibile, d' un tessuto molle, che lascia degli spazj vacui, è poco apresso come una reticella, da dove trae la sua derivazione il nome di tessuto cellulare .

Le differenti parti di questa sostanza comunicano talmente frà loro che, quando l' aria , od ogni altro fluido penetra in una di esse parti , questo fluido facilmente si distende in tutto il tessuto (*).

Fluidi .

Si possono disporre li fluidi del corpo umano nelle seguenti classi :

(*) I leggitori che di già hanno qualche conoscenza della Notomia s' accorgeranno, che si sono ommesse nella esibita descrizione alcune parti solide , come gli integumenti, i capegli e le unghie . Fa d' uopo rimettersi , per tale descrizione, alla struttura particolare del corpo .

1. Il fluido formato dalla digestione, detto chilo.

2. Il sangue.

3. I fluidi preparati ed estratti dal sangue.

Chilo.

Il chilo è un fluido bianco, simile al latte, dolcigno, senza odore, o senza d'alcuna qualità sensibilmente attiva. Serve a riparare il sangue che si consuma continuamente. In conseguenza, la conservazione, e la nutrizione del corpo dipendono da una certa quantità di chilo.

Sangue.

Tutti conoscono il colore del sangue. Quando questo fluido, si estrae da un vivente, come nel salasso, esso sembra tantosto di una consistenza uniforme; ma dopo di essere stato qualche tempo in riposo, si separa tutto ad un tratto in due porzioni; l'una è un'acqua leggera, giallastra, e l'altra una gelatina rossa, densa. La prima è d'un sapore salso e suscettibile di rappigliarsi al calore; la seconda è composta di parti rosse, e di una

sostanza che si còagula, quando è in riposo.

La proporzione di queste parti frà se stesse è diversa nei differenti soggetti, e nell'individuo medesimo secondo lo stato di salute. Tutti li fluidi del corpo, tranne il chilo, sono preparati ed estratti dal sangue.

Fluidi preparati ed estratti dal Sangue.

Li fluidi sono preparati ed estratti dal sangue in due maniere, o per mezzo di una semplice separazione, o la mercè di una certa facoltà degli organi che lo preparano, la quale non sì può ragguagliare ai principj della meccanica.

Questi fluidi differenziano materialmente gli uni dagli altri. Alcuni sono acquosi, gli altri glutinosi, e certuni coagulabili, od oliosi. Si possono classificare nell' ordine seguente:

Li fluidi acquei;
Li fluidi glutinosi;
Li fluidi gelatinosi;
Li fluidi oliosi;
Li fluidi misti.

Fluidi acquei.

Alcuni di questi fluidi sono necessariamente discacciati dal corpo come inutili, o dannosi; altri si adoperano a disciogliere gli alimenti e le bevande. Li primi sono l'urina, e la materia della traspirazione; li secondi la scialiva o lo sputo, ed il fluido pancreatico. Le lagrime possono considerarsi anche esse nel novero dei fluidi acquosi.

Urina.

L'urina è conosciutissima. In istato di sanità essa è di un sapor salso, e di un colorito pagliesco. Quando stà qualche tempo in riposo, depone un sedimento dello stesso colore.

La sua apparenza, e la sua quantità variano nei differenti soggetti, secondo la quantità, e la qualità della loro bevanda, e nell' individuo medesimo secondo lo stato della di lui salute.

La materia traspirabile, quando è in gran quantità, prende il nome di sudore. Somiglia all' urina quanto al sapore, ed alle qualità, ma è diversa nel colore, e nell' odo-

re, ed una differenza tale nasce probabilmente dalla mescolanza che incontra con qualche altra sostanza ad essa straniera nel punto di uscire dal corpo.

La scialiva (o lo sputo) è chiara, limpida, pressochè insipida ; è più glutinosa dell' urina, e della materia della traspirazione.

La scialiva sostiene l' agilità dell' organo del gusto, conserva la facoltà della parola, previene l' incommoda sensazion della sete, ed è probabilmente di un uso importante nella digestione.

Il fluido preparato dal pancreas è pressochè simile alla scialiva, e serve nella digestione al medesimo uso.

Lagrime.

Le lagrime sono ben conosciute. Lubricano di continuo l' organo delicato della visione, il quale, senza di ciò, sarebbe esposto ad essere offeso.

Fluidi glutinosi.

Li fluidi glutinosi, o mucosi sono diversi dai fluidi acquosi in ciò che essi sono più

viscidi, e dai fluidi gelatinosi distinguonsi, per non essere coagulabili dal calore.

Li fluidi glutinosi sono di un colorito biancastro, e di un sapore insipido. Difendono gli organi, che dan passaggio all'aria, o ad altri fluidi. Il naso, la gola, ec. sono di continuo lubricati da questi fluidi.

Fluidi gelatinosi.

Li fluidi gelatinosi somigliano ai fluidi mucosi, e assai da vicino ad alcuni fluidi acquosi. Essi sono caratterizzati, per essere coagulabili al calore. Il fluido, che si trova nello stomaco, e negli intestini è di natura tale. Ogni sostanza cellulosa è lubricata da un leggero fluido, il quale si è creduto coagulabile. Dovunque questo fluido venga a mancare, le parti contigue della sostanza cellulosa si riuniscono.

Il fluido, che trovasi nello stomaco, e negli intestini, somiglia, in apparenza, alla scialiva, ma da essa è molto diverso per le sue qualità, è di un sapore salato e possede la facoltà di far coagulare il latte.

Codesto fluido è certamente un agente

principale della digestione, ma la sua maniera di agire non è ben conosciuta.

Fluidi Oliosi.

Li fluidi oliosi sono il grasso, il sego, il midollo, ed il cerume degli orecchi.

Il Grasso.

Il grasso è sotto la stessa forma in tutti li cadaveri. Nei corpi vivi esso è sotto la forma di oglio contenuto nelle picciole cavità della sostanza cellulosa.

Il grasso presta l'opera sua a preservare parecchie parti del corpo dagli effetti del freddo, o dello sfregamento, a facilitare l'azione delle differenti parti molli, lubricandole, a donare al corpo la bellezza, rendendolo per ogni dove unito, e levigato, ed in certi casi eziandio a nutricarlo:

Il Sego.

La materia simile al sevo, che gli anatomici appellano materia sebacea, è preparata per difendere le parti, che sono troppo espo-

poste all' aria, od allo sfregamento, come la faccia, le ascelle, ec.

Midollo.

Il midollo è un fluido di natura untuosa ed oliosa, intieramente liquido nel corpo vivente, più penetrante del grasso, e racchiuso nelle ossa. Si crede che il midollo renda le ossa meno fragili, che non sarebbero senza di una sostanza simile, e che forse possa servire, come il grasso, in alcune circostanze alla nutrizione.

Il cerume degli orecchi è un fluido olioso di un colore oscuro, e di un sapore moltissimo acre. Attutisce dall' ingiuriestraniere l' organo delicato dell' udito.

Fluidi misti.

Vi sono alcuni fluidi, i quali distinguonsi per le sue qualità da tutti quelli fin qui mentovati, e che perciò non si ponno comprendere in veruna delle classi precedenti: tali sono il latte, la bile, ed il fluido, che lubrica tutte le articolazioni.

Latte .

Il latte, e le differenti parti che lo compongono (la crema, il siero, la parte caseosa, e lo zucchero a cui deve la sua dolcezza) sono conosciutissime.

Le qualità del latte non sono sempre le stesse nella medesima femmina, molto meno nella diversità d' individuo. Queste sue qualità pertanto dipendono da molte circostanze, e particolarmente dalla salute, dalla nutrizione, e dal genere di vita.

Il latte è destinato a nutricare i bambini nella prima età, e la donna non lo somministra, sennon dopo il parto, ancorchè in vero si possa per mezzo del succhiamento estrarre dalle mammelle un fluido, che ad esso rassomiglia, ciò, che succede talvolta, di seguito a particolari malattie, od in forza dell' uso del poppatojo.

La bile è un fluido giallognolo, di un sapore amaro, simile al sapone, per le sue proprietà. Essa viene preparata onde si meschi col sangue, di cui combina tutte le parti diverse, e la di cui massa essa rende omogenea mescolando insieme le parti acquose alle oleose, e correggendo qualunque tendenza all' acidità.

Il fluido, che si trova in tutte le giunture è di un colorito biancastro, e di una natura oliosa, e mucillagginosa: si adopera per lubricare le articolazioni, onde prevenire gli effetti dello sfregamento.

OSSERVAZIONI GENERALI.

Intorno i solidi, ed i fluidi.

Dal leggero abbozzo che testè abbiamo dato delle sostanze, che compongono principalmente il corpo umano vedrassi, che i solidi, ed i fluidi dipendono scambievolmente gl uni dagli altri.

Alcuni solidi servono a preparare, e condurre i fluidi, e questi nel loro scorrimento a nutrire i solidi. Quindi è, che ogni parte del corpo deve essere provveduta di vasi, e siccome questi vasi non possono eseguire i suoi movimenti senza il soccorso dei nervi, cosi essi devono entrare necessariamente nella composizione di ciascheduna parte.

Le parti carnose del corpo sono tutte legate alle ossa, od alle cartilagini mediatamente, od immediatamente, ciò, che ad esse somministra un appoggio stabile, e le

rende capaci di eseguire li differenti movimenti necessarj.

Tutte le diverse parti del corpo sono unite le une alle altre, per mezzo del tessuto cellulare. Per conseguenza la configurazione esterna del corpo dipende molto da questa sostanza.

Siffatte osservazioni rendono inutile l'enumerazione particolare dei vasi, dei nervi, delle parti carnose, ec. dei differenti organi. Basterà dunque descrivere in generale la struttura, la figura, e le funzioni di queste stesse parti dell'umana organizzazione.

STRUTTURA NOTOMICA DEL CORPO UMANO.

Il corpo umano può dividersi in testa, in tronco, ed in estremità. Tutte queste parti sono pertanto contenute sotto la pelle, che ad esse serve d'inviluppo comune. Si deve perciò esaminare la sua struttura prima di quella di ogni altra parte.

Struttura della pelle.

La pelle è composta dell' epidermide, e della vera cute.

L'epidermide è quella membrana fina, trasparente, insensibile, che copre la cute in tutta la sua estensione, e ne forma tutta la parte esteriore. E' dotata di diversi gradi di densità nelle differenti parti, ed ha una infinità di piccoli pertugi, che danno passaggio ai peli, ed ai vasi esalanti, nonchè agli assorbenti. Il suo uso è di difendere la cute.

L'epidermide stà legata colla cute da una sostanza simile alla gelatina, dalla quale dipende principalmente il colorito esterno del corpo. Questa sostanza è di un bianco colore, o bruno negli Europei, e di un nero, o di un bruno carico nei Negri, o nei Mulatti. Essa è somigliante alla gelatina, ed è probabilmente destinata a servire di difesa sussidiatrice alla cute, come pure a coprire le disuguaglianze.

La cute sta immediatamente al di sotto della testè mentovata sostanza. Viene composta da una moltitudine di fibre, dalle quali ne deriva la sua elasticità, ed è meschiata a parecchi nervi, ed a differenti generi di vasi. La esterna superficie della cute è coperta di picciole disuguaglianze, le quali attraverso l'epidermide presentano l'apparenza di rughe. Siffatte disuguaglianze sono for-

mate da diverse sostanze, come sono le glandule, i nervi, e le radici dei peli. La cute è sommamente sensibile. Essa forma uno degli organi dei sensi, cioè quello del tatto. Questa sensazione è più acuta di ogni altra parte, nelle mani, e verso l'estremità delle dita dove è protetta da una sostanza trasparente simile al corno (le unghie).

La cute, e l'epidermide sono forate dai peli che si distribuiscono su di tutta l'esterna superficie del corpo tranne la palma delle mani, e la pianta dei piedi; son essi più lunghi di molto, su di alcune peculiari località. Le radici dei peli sono piantate nella sostanza della cute e queste radici son parti di una regolare organizzazione, munite di piccoli vasi, e di nervi.

Il pelo, su di alcune parti, come la testa, serve di ornamento per decorar ciò, che la natura non ha negletto del tutto. Esso è utile fuori da qualsivoglia dubbiezza sopra di altre parti, nelle quali difende gli organi delicati dall'esterne ingiurie, come gli occhi, il naso, e sopra la superficie del corpo esso garantise probabilmente li delicati cutanei perturgi.

Trovansi sulla superficie della cute innu-

merevoli glandulette. Alcune preparano il sevo, di cui si è di già parlato, ed il quale serve a difendere e ad ammolire la cute, e le altre contribuiscono insieme colle estremità delle arterie, a dar esito alla materia della traspirazione. Tutte le cavità nel corpo umano sono coperte di una sostanza creduta una continuazion della cute. Questa opinione, per la sua semplicità, può esser adottata in un' opera di questo genere, tuttochè non sia esattamente conforme a quella degli anatomici.

La pelle adunque spogliata di questa sostanza, simile alla gelatina, si può considerare come un invoglio di color rosso, estremamente sensibile, munito di un apparecchio, il quale rintuzza gli umori, e lo difende dall' azione dell' aria, e dei fluidi si può, dissi, considerare come la tappezzeria di tutte le cavità del corpo.

Capo.

La testa forma la parte la più elevata del corpo umano. E' unita al tronco per mezzo del collo. Dividesi in testa, ed in faccia. I limiti dell' una e dell' altra sono

così familiarmente conosciuti, ch' egli è inutile di darne una descrizione.

La testa propriamente detta è semplicemente una scatola ovale formata da un numero di ossa strettamente unite le une alle altre, la quale contiene il cervello, e una porzione delle sue appendici. Il collo è unito alla base di questa scatola.

Cervello.

Il cervello è una sostanza molle, polposa biancastra, la quale si crede che dia origine ai nervi. Occupa tutta la parte anteriore, e superiore della testa. La sua figura è irregolare; ma siccome colla conoscenza della sua struttura non si può acquistare alcuna idea intorno i suoi usi, così egli è inutile di descrivere le sue parti diverse.

Appendici del cervello.

Il cervello è unito al cervelletto per mezzo di due prolungamenti, che nascono dalla sua parte posteriore, ed inferiore. La sostanza del cervelletto somiglia a quella del cervello.

Il cervello, ed il cervelletto, uniti alla

base della testa, formano la midolla allungata, da dove i nervi traggono immediatamente la loro origine. Da questa sostanza partono dieci paja di nervi, i quali passano attraverso di picciole aperture situate a quella parte della testa, chiamata *la rosa* del cranio. La continuazione del cervello, e del cervelletto trapassa in seguito un' apertura larga al fondo della testa, dove le ossa del collo sono attaccate, e colà prende il nome di midolla spinale.

Faccia.

La forma, e la situazione della faccia non esigono una descrizione particolare.

La faccia degli uomini sorpassa quella degli altri animali, non solo per la bellezza del suo colorito, ma per la varietà dei segni delle passioni, che essa è capace di esprimere.

La parte superiore della faccia si chiama fronte; la fronte è diversa nella sua forma nei differenti soggetti. La cute, di cui è coperta, può essere volontariamente contratta in una maniera osservabile per esprimere qualche passione.

Occhi.

Gli occhi stanno al di sotto della fronte, a ciaschedun lato della radice del naso. Sono allogati in una cavità formata dalle ossa, resa morbida da una quantità di pinguedine. Per la qual cosa sono al coperto dalle ingiurie esterne, e lo sono più particolarmente ancora per via delle palpebre.

Sopraciglia.

Le sopraciglia, situate al basso della fronte, e al di sopra degli occhi, consistono principalmente in una certa regolare disposizione di peli corti e spessi, che molto contribuiscono alla espressione, ed alla bellezza del viso.

Le palpebre sono una continuazione della cute, e sono capaci di movimento. Sono foderate da una sostanza fina e delicata, e terminate da una ringhiera di peli, che si dicon le ciglia, piantati in una sostanza cartilaginosa.

Al bordo di ciascheduna palpebra, ed all'angolo più vicino al naso vi ha un'apertura picciola, per dove le lagrime, dopo di

aver lubricato gli occhi, passano, e vanno nel naso. All' angolo opposto, e sotto la palpebra superiore vi è un picciolo corpo che le somministra. Le palpebre, oltrechè difendono gli occhi, servono altresì a trattenere le lagrime, che in caso diverso colerebbero di continuo sopra le guancie.

Ciaschedun occhio è fabbricato in maniera, che la pittura di un oggetto è rappresentata in miniatura nel suo interno: poichè la luce entrando nella pupilla passa attraverso un fluido acquoso inseguito attraverso un picciolo corpo trasparente, come il cristallo, ed in fine attraverso un fluido glutinoso, e viscido, simile al bianco d'uovo, e con questo meccanismo essa luce viene raccolta in un picciolo spazio nel fondo dell'occhio.

Questi umori, come essi si chiamano, sono contenuti in un forte inviluppo, composto di tre principali strati, che si dicono tuniche.

La tonaca esterna è quasi ritonda, e si getta un poco sul davanti, dove è tutto affatto trasparente. Siffatta tonaca è di un colorito bianco di latte. Ad essa sono attaccate le palpebre, e l'apparecchio che fa muovere gli occhi.

La seconda tonaca è di un oscuro colorito, e fodera l' interno della prima, tranne la porzion trasparente, ove forma rivogliendosi in se medesima un anello di differenti colori delle diverse persone.

Codesto anello, che circonda la pupilla, è irritabilissimo, e possede l' attivissima facoltà di allargare, e di stringere la pupilla. Serve come di cortina, per arrestare la troppa quantità di luce, che potrebbe introdursi nell' occhio.

La terza tonaca è quella, sopra della quale sono rappresentati gli oggetti. Essa tappezza le due terze interne parti posteriori della cavità interna dell' occhio. E' di un bianco colorito, e, quando sia esaminata con attenzione, trovasi che è formata dal ramo di un grosso nervo disposto in forma di reticella: questo nervo, che si denomina il nervo ottico, passa dal cervello al fondo dell' occhio.

Gli occhi sono capaci di movimenti considerabilissimi, e tutti e due, essendo precisamente della medesima struttura, eccettuati li casi di malattie, i singoli loro movimenti si corrispondono esattamente.

Quando si guarda un oggetto, li due oc-

chi sono rivolti su di esso, e quantunque quest' oggetto venga rappresentato al fondo di ciaschedun occhio in una positura inversa, ciò nonostante si vede semplice, e nella sua situazione naturale. Ignorasi come l' idea dell' oggetto venga trasmessa all' anima.

Naso.

Il naso è l' organo dell' odorato. La sua forma, e la sua situazione contribuiscono di molto ad adornar di bellezza e di espressione la figura.

L' interno del naso dividesi in tutta la sua estensione in due parti eguali da una separazione, che è in parte ossea, ed in parte cartilaginosa. La parte superiore è coperta da una volta ossosa terminata in sostanza cartilaginosa, la quale può allargare, o stringere le aperture del naso, chiamate le narici.

L' interno del naso è tappezzato, e difeso come gli altri passaggi esposti alla introduzione dell' aria, e sulla sua parte posteriore, il nervo, che costituisce l' organo dell' odorato, si estende in un modo mirabile.

La cavità del naso è di una figura così

irregolare, che non si può facilmente descriverla. Alla parte superiore, sotto la volta ossosa, la cavità è picciola, e di una superficie disuguale: al di sotto essa si estende per di dietro sopra il palato della bocca, e termina in due aperture al di sopra della radice della lingua. Vi sono parecchie picciole cavità nelle ossa, che circondano il naso, tappezzate, come esso, e comunicanti colla cavità.

Da ciaschedun lato della volta ossosa evvi una picciola apertura, che conduce le lagrime nel naso, da dove, dopo di aver lubricati gli occhi, esse sono impiegate a stemperare il muco dell' interno del naso, il quale senza di ciò essendo esposto all' aria, diverrebbe troppo denso.

Il senso dell' odorato è, come credesi, prodotto dall' aria, che passando nel naso, ad esso porta le particelle odorose dei corpi circostanti, e le applica ai rami nervosi, che sono distesi su di tutta la parte posteriore delle narici.

Le tempie devono la loro eguaglianza alla forma particolare delle ossa di questa parte; contribuiscono a donare alla faccia una forma regolare, nello stesso tempo che formano una

spaziosa superficie, la quale sostiene alcune parti carnose, che fanno muovere la mascella inferiore.

Guancie.

Le guancie risultano da parecchi muscoli, che fanno muovere le labbra, e la mascella. Hanno al lato vicino all' orecchio una grossa glandula. Questa glandula separa la scialiva, la quale viene versata nella bocca da un condotto, che termina, e si apre nell' interno di ciascheduna guancia. Questa glandula, per la sua situazione, è validamente compressa, quando la mascella inferiore si muove.

Le guancie contribuiscono di molto alla bellezza, ed alla regolarità della figura: servono alla parola, ed a ritenere gli alimenti nella bocca, ec.

Orecchi.

L' orecchio esterno si può considerare come un imbuto adattato a raccogliere i suoni. Quantunque la natura l' abbia munito di un apparecchio conveniente pel movimento, pochissime persone hanno la facoltà di muoverlo.

L'orecchio interno è posto per entro a quegli ossi, che formano la parte laterale della testa. La sua struttura è così complicata, e le sue differenti parti sono così picciole, che egli è difficile di descriverle con esattezza.

Li suoni raccolti nell' orecchio esterno sono trasmessi da un lungo canale stretto, e tortuoso, difeso dalle ingiurie esteriori da un linimento molle, chiamato cerume degli orecchi, ad una picciola membrana distesa su di una cavità irregolare, nominata il tamburo dell' orecchio, od il timpano. Nella cavità del tamburo vi sono quattro picciolissime ossa, attaccate l'une all'altre, per mezzo di articolazioni mobili.

Il tamburo ha molte picciole aperture. Non è necessario che se ne descrivano sennon tre. Una di esse, coperta dalla membrana di già mentovata, corrisponde al condotto dell' orecchio esterno; l'altra forma la entrata di un passaggio nella bocca; e la terza, involta da una spezie di membrana, segrega il tamburo da una irregolarissima cavità, detta il labirinto. Una stremità dal rango formata dalla unione delle picciole ossa corrisponde alla membrana del tamburo, e

l'al-

l'altra alla membrana che copre l'apertura del labirinto.

Il labirinto è di una configurazione così irregolare, ch' egli è impossibile di tentar di descriverlo in questo sbozzo. La sua superficie interna è foderata da una membrana fina, sulla quale sono distribuiti una quantità di piccioli fili nervosi.

E' probabile che il passaggio per l'orecchio esterno, e per lo tamburo colle sue ossa, serva a riunire li suoni, i quali applicati ai nervi del labirinto producano la sensazione dell'udito. Ma la maniera particolare, per mezzo della quale l idea di questa sensazione viene trasmessa all'anima, è altrettanto poco conosciuta, come quella degl' altri sensi.

Bocca.

Le labra formano l'apertura della bocca. Sono ammantate da una cute fina e delicata, di un colore rosso brillante. Sono suscettibili di un gran numero di movimenti, e per conseguenza sono mirabilmente adattate per esprimere i segni delle passioni, nonchè per modificare la voce nelle differenti modulazioni che costituiscono la parola.

La faccia è terminata sotto il labro inferiore dal mento, che compie la simmetrìa.

Il di dentro delle labra, e delle guancie è intonacato di una cute fina, nella quale si trovano alcune glandule mucose, che lubricando tutta la superficie interna della bocca, impediscono l'interruzione delle sue funzioni.

Il davanti, ed i lati della bocca sono circondati dalle mascelle superiore ed inferiore. La prima è immobile, e formata dalle ossa che appartengono a quelle della bocca, e del naso. La seconda, negli adulti, è composta di un solo pezzo; la sua forma è simile a quella di un ferro di cavallo; è attaccata colle sue stremità ai lati della testa sotto l'occhio in maniera, da poter eseguire un movimento liberissimo dall'alto in basso, ed un movimento considerabile da dritta a sinistra.

Siccome li movimenti della mascella inferiore sono necessarj per differenti funzioni, così essa ha molti muscoli, alcuni dei quali sono piantati alle tempia, altri alle ossa delle guancie, e certi tali al collo.

Vi sono in ciascheduna mascella sedici denti, circondati da una sostanza molle, e spongiosa, chiamata le gengive.

Li denti sono di differenti forme. Alcu-

ni son fatti per incidere, altri per tritare, o macinare gli alimenti: da dove nasce la divisione in denti incisori, canini, e molari.

Li denti canini sono di forma angolare, e hanno solamente una radice. Sono sei sul davanti di ciascheduna mascella.

Li denti molari, dei quali ve ne sono cinque da ciascheduna parte delle due mascelle, sono più grossi dei canini. Hanno due, tre, o quattro radici, e la sua superficie nella parte superiore è resa disuguale da parecchi piccioli punti, che la terminano.

La parte dei denti, che sporge fuori dalle gengive, è ricoperta di un fino smalto. In tutti gli altri rapporti li denti sono puri ossi, ed hanno come essi dei vasi sanguigni, e dei nervi.

Tutto lo spazio, che sta dentro li denti della mascella superiore, si dice il palato della bocca. Esso è fatto, in qualche modo, a forma di volta, e ricoperto dalla stessa cute, la quale tappezza tutte le parti contigue. E' formato dalle ossa, che segregano il naso dalla bocca, e terminato da una spezie di sepimento, cortina, o divisione, la di cui parte posteriore si abbassa sopra la radice della lingua.

Questa cortina, che si può chiamare il palato mobile, si vede alla parte superiore e posteriore della bocca in forma di una volta, divisa nel mezzo da un corpicello simile ad un capezzolo, chiamato il capezzolo della gola, o l'ugola.

Nel luogo precisamente dove termina il palato mobile da ciaschedun lato, vi è una glandula ovale, detta amigdala, o la tonsilla. Il suo uso è di somministrar la scialiva.

Il palato mobile è situato avanti le aperture del naso nella bocca, e col suo meccanismo non solo esso chiude queste aperture dopo la deglutizione, riserrandole esattamente, ma conduce eziandio nella gola il muco superfluo del naso.

Lo spazio circondato dai denti della mascella inferiore, è occupato dalla lingua, la di cui forma è conosciuta da tutti.

La lingua è fabbricata in maniera, ch' essa costituisce l' organo principale del gusto, ed è capace di una grande varietà di movimenti, e ciò ad oggetto di modificare la voce nell' articolazione dei suoni, e di eseguire le diverse funzioni preparatorie alla deglutizione.

Il numero di nervi, dei quali la lingua è

corredata ; la rendono opportuna al primo oggetto, e le numerose parti carnose, delle quali è composta, la pongono in istato di adempiere il secondo.

La lingua è attaccata per di sotto alla parte inferiore della bocca, da una corda membranosa, affine di frenare il suo movimento eccedente.

Per la sua radice, la lingua è attaccata alla mascella inferiore, ed alla trachea arteria, ma più particolarmente sta unita ad un ossetto, che somiglia in miniatura alla mascella inferiore.

Quest' osso, che puossi chiamar della lingua, dà attacco nella sua superficie esterna alla lingua, ed ai muscoli che la muovono; e nella sua superficie interna forma alla sommità della trachea arteria un riparo sicuro, e serve come di base a molte potenze che mettono in gioco la trachea.

L' osso della lingua è attaccato alla mascella inferiore, col mezzo di parti cartilaginose.

Guardando nella bocca di una persona scopresi, al di là del palato, e della radice della lingua, una larga apertura, comunemente chiamata gola.

La parte superiore della gola è fatta in

figura di volta assai più di quel che siasi il palato della bocca. E' formata dalle parti nascoste della base del cranio, convenientemente coperta, e dal palato mobile.

La parte posteriore e le laterali della gola sono formate dalle ossa superiori del collo, in qualche maniera schiacciate, e dalle stremità della mascella inferiore guernite della stessa sostanza, la quale tappezza l' interno della bocca.

La parte della gola, che si può vedere in una persona viva, è quasi simile ad un sacco membranoso. Forma la parte superiore della gola.

La sommità della trachea è allogata fra la lingua, e l' origine della gola. Per davanti è attaccata ad un corpicello mobile, e cartilaginoso, simile in miniatura alla lingua, in maniera, che quando qualche cosa viene inghiottita, esso chiude esattamente il passaggio alla trachea, mentre che esso fa passar sopra la gola gli alimenti e la bevanda, come sopra di un ponte.

TRONCO.

Il tronco consiste nel collo, nel petto, e nel ventre. Queste parti sono unite insie-

me nel di dietro da una ringhiera di ossa, che le sostiene tutte, e che si appella la spina. La descrizione della struttura della spina deve adunque necessariamente precedere quella delle altre parti del tronco.

La spina.

La spina è una colonna ossosa che si estende dalla sommità del collo fino al deretano, serve di appoggio alla testa, di attacco a molte parti del tronco, e di canale alla midolla spinale, che va a provvedere di nervi il tronco, e le stremità.

La spina è divisa in vera, ed in falsa spina: la prima si estende dalla sommità del collo, fino al basso dei reni, ed il resto della colonna ossosa costituisce la falsa spina.

La vera spina è fabbricata da ventiquattro ossa simili fra se stesse in quanto alla struttura generale, benchè diventino gradatamente più grosse, e più voluminose a misura che si abbassano. Ve ne sono sette lunghesso il collo, dodici lunghesso il petto, e le altre cinque che compongono la falsa spina, lunghesso il ventre.

Ognuno di questi pezzi rotondeggia per da-

vanti, ed alla sua parte posteriore ha molte projezioni; una di queste sta prominente nel mezzo, due di fianco, ed ognuna di queste laterali ne lascia scorgere altre due. Fra la parte anteriore, ed i suoi allungamenti vi è un buco assai largo per potervi passare un dito.

Le superficie superiori, ed inferiori di queste ossa sono piane.

Tutti li pezzi ossosi dei quali è formata la vera spina sono attaccati gli uni agli altri da un tendine cartilaginoso, che stà fra di essi, e sono anche fermati da certi robusti legamenti piantati sopra gli allungamenti descritti, nei lati, e di dietro, in maniera, che il forame di ciascheduno forma un canale continuo, per ricevere la midolla spinale.

Le ossa della spina sono capaci di eseguire un movimento dal di dietro in davanti, e fino ad un certo punto da un lato all' altro.

La vera spina per la sua struttura particolare è disposta in maniera, da permettere diversi movimenti alla testa, ed al tronco, senza offendere la midolla spinale, la di cui minima compressione renderebbe paralitiche le parti inferiori.

La falsa spina consiste in un grande osso, ed in una ringhiera di ossi piccoli. Il primo è chiamato l' osso sacro; esso sta unito all' ultimo osso della vera spina nella stessa maniera che stanno unite fra esse le ossa superiori.

L'osso sacro è un grande osso immobile e di una forma triangolare; è largo alla parte che si attacca alla vera spina, e si restringe a misura che si avvicina alla picciola ringhiera di ossa, che ad esso sono congiunte nel basso.

La superficie dell'osso sacro somiglia a quella di due, o tre ossi della vera spina uniti assieme. Questa superficie dà attacco a dei forti legamenti, che l' uniscono nei lati alle ossa delle anche, come pure ad alcuni muscoli, che muovon le coscie.

Il canale ossoso della midolla spinale, si prolnnga fin poco appresso all' estremità dell' osso sacro, dove termina con una largha apertura, ch' è coperta da un forte legamento.

L' interno dell' osso sacro è unito; è perforato da quattro, o cinque buchi da ciaschedun lato della sua parte di mezzo, per dove passano i nervi.

La picciola ringhiera d'ossa che termina la spina, si dice il coccige. Consiste in tre, o quattro pezzi uniti insieme da una cartilagine capace di muoversi dal davanti al di dietro.

Queste ossa estenuandosi verso la loro stremità inferiore terminano la spina in un punto.

Il coccige somministra l'attacco all' inserzione di alcuni muscoli, che formano la parte inferiore del tronco, e sostengono alcune parti del ventre.

La midolla spinale è così impropriamente denominata a motivo, che è molto diversa dalla sostanza oliosa chiamata midolla; questa è una larga e grossa corda nervosa prolungata dal cervello, che somministra i nervi a ciascheduna parte del tronco, ed alle sue stremità. La midolla spinale è così essenziale alla vita, che le sue ferite divengono generalmente fatali, per la qual cosa essa è sicurissimamente protetta dal canale ossoso che la contiene.

Durante il suo corso, per lo canale della spina, la midolla spinale per le sue aperture, che sono fra i lati delle ossa proprie, e per quelle dell' osso sacro, manda fuori trenta paja di nervi. Essa termina all' estre-

mità dell'osso sacro dividendosi in un gran numero di rami, che vanno all'estremità inferiori.

Il collo

Il collo è unito alla testa ed al tronco. La sua figura esterna, essendo conosciuta da chichessia, non ha d'uopo di descrizione.

Nel davanti, e lunghesso il collo, si trova la trachea; questa è nel di dietro un canale membranoso, e carnoso, che si estende dalla gola fino al tronco.

La trachea è un canale, per cui l'aria passa dalla bocca nei polmoni. Siffatto canale è composto di anelli cartilaginosi appoggiati gli uni sopra degli altri, uniti fra se stessi da una sostanza ligamentosa, e da fibre carnose. Il terzo posteriore di esso canale è pure carnoso e ligamentoso, e ricoperto da una cute delicata, fina, ed estremamente sensibile, la quale è difesa da parecchie glandule mucose.

La parte superiore, ed anteriore della trachea è coperta da una grossa glandula, il di cui uso non è ancora ben conosciuto. Lunghesso i suoi lati, stanziati sono dei grossi vasi, i

quali ricevono, portano e riportano il sangue dalla testa.

La gola è posta dietro la trachea, frà di essa, e le ossa del collo. Questi è un tubo carnoso e membranoso che va dalla gola allo stomaco, ed è capace di una forte contrazione. (si chiama l'esofago).

L'interna faccia della gola è tappezzata di una cute fina simile a quella della bocca, e protetta com' essa dal muco, che somministrano delle glandule allogate nella sua superficie.

Ossi del collo.

Le sette ossa, le più elevate della spina, compongono le ossa del collo. Il primo di questi ossi è attaccato alla testa per mezzo di un'articolazione mobile. Li sei altri sono capaci di un movimento dal di dietro in davanti, e da una banda all'altra.

Le ossa del collo sono più picciole, ed hanno un movimento più considerabile delle altre ossa della spina. Sono anche, in qualche maniera piane nella sua parte anteriore, onde dar luogo alla gola ed alla trachea. In ogni altro riguardo somigliano a quelle della spina del dorso.

La midolla spinale manda fuori sette paja di nervi, che passano pei forami formati dalle ossa del collo. Alcuni sono distribuiti ai lati della testa, ai muscoli del collo, alla trachea, alla gola, e tali altri discendono sopra parte delle viscere situate nel petto. Quelli, che sopravanzano, passano sotto le ascelle, si uniscono agl' altri rami nervosi, per distribuirsi alle braccia.

La rimanente porzione del collo è composta di glandule, di muscoli, e di rami di vasi sanguigni, e di nervi. Il tutto è coperto da un comune involucro.

Gli usi delle principali glandule del collo sono conosciuti.

Li muscoli del collo sono quelli, che eseguiscono li differenti movimenti della testa, del collo, della gola, e della trachea.

Petto.

Il petto è un' ampia cavità, nella quale sono rinserrati alcuni degli organi più essenziali alla vita. Esso corrisponde al di sopra col collo, ed al di sotto col ventre. Il petto è ricoperto esternamente dalla cute, al di sotto della quale sono stanziate molte

porzioni carnose. Queste eseguiscono molte funzioni; poichè alcune fanno muovere le stremità superiori, altre servono alla respirazione, e certe tali sopra la parte posteriore, si adoperano a muovere il tronco.

Le mammelle stanno sul davanti del petto; saranno descritte in un altro luogo di questo libro.

La cavità del petto è formata da una parte della spina, dalle coste, e dallo sterno.

Dodiți ossi della spina si estendono dal collo lunghesso il dorso; hanno ai lati delle mezze cavità, le quali ricevono una dell' estremità delle coste.

Le coste sono dodici da ciaschedun lato. Le sette prime sono chiamate coste vere, perchè s' articolano colla spina e con l' osso di mezzo, o collo sterno; le altre cinque diventano gradatamente più brevi a misura che discendono in basso. Sono fermate con una stremità alla spina, le rimanenti estremità appoggiano le parti carnose. Si dicono coste false, o coste bastarde.

Le coste vere diventano cartilaginose alla loro estremità, che è prossima all' osso del petto, o dello sterno. Sono articolate con esso e colla spina in maniera, che hanno un movimento

dall' alto in basso. Le coste nell' eseguire questi movimenti rivolgonsi obliquamente, ciò, che le fa avanzare un poco in davanti. Per mezzo di questo meccanismo, la cavità del petto può allargarsi. Le coste si uniscono insieme col mezzo di parti carnose, che fanno ad esse eseguire li loro movimenti. Li nervi, ed i vasi sanguigni, che si distribuiscono alle parti carnose, passano lunghesso il bordo inferiore di ciascheduna costa.

L' osso del petto, o sterno.

La situazione dell' osso del petto o dello sterno è conosciuta. Questo è un osso lungo e piano consistente in due, o tre pezzi; è largo nella sua parte superiore, e termina in uno, o due punti ristretti, che si dilatano nel ventre. L'osso del petto, o dello sterno si articola coll' estremità anteriore delle coste vere; muovesi fino ad un certo punto dal di dietro in davanti pel meccanismo della respirazione.

Le ossa del petto formano tutte insieme una spezie di gabbia ch' è stretta nell' alto, e larga nel basso. Il petto è diviso dal ventre da un tramezzo carnoso, appellato il diafram-

ma, è attaccato alle stremità delle coste false, alla parte inferiore dell'osso del petto, o dello sterno, al bordo inferiore dell' ultima costa vera, ed alla spina, per mezzo dei lombi.

A motivo della situazione di questo tramezzo, la parte inferiore del petto s' incava gradatamente, dall' estremità dell' osso del petto, o dello sterno fino alle ossa dei lombi. La parte del diaframma, che corrisponde al petto, è convessa, e quella verso la parte del ventre è concava.

Il diaframma, per la sua struttura, è capace di allargare, o di diminuire le due cavità del petto, e del ventre. Per la sua azione sopra la prima, serve alla respirazione, alla parola, al riso, alla tosse, ec. e per l'azione che esercita sulla seconda promuove il corso degli alimenti attraverso gli intestini.

Il petto contiene i polmoni colla trachea, la continuazion della gola, un canale chiamato condotto toracico, ed il cuore colle sue dipendenze.

Tutta la cavità del petto nonchè l' esterna superficie di tutte le parti in essa contenute vengono tappezzate da una membrana finis-

finissima, delicata, ed estremamente sensibile, la quale è lubricata da un fluido somministrato dai vasi esalanti, che sono distribuiti sulla sua superficie.

Questa membrana, che è doppia, attaccata alla spina, ed all'osso del petto, divide la cassa stessa del petto in due cavità. Le cavità così divise non sono perfettamente uguali, poichè la dritta è generalmente più grande.

Di questa maniera gli accidenti, che danneggiano un latto del petto, non comunicano con l'altro.

Trachea e polmoni.

La trachea, continuata dal collo, entra nel petto per la parte superiore dell' osso del petto, o dello sterno. Essa si prolunga nella duplicatura del tramezzo del petto, finchè arriva verso il quarto osso posteriore; allora si partisce in due rami, dei quali uno và a dritta, e l' altro a sinistra.

Codesti rami entrando nei polmoni si suddividono in picciole ramificazioni innumerevoli che portansi ad ogni parte dei pol-

moni, e terminano in tante cellette capaci di ricever l' aria e che comunicano l' una con l'altra.

La struttura della trachea è stata di già descritta. Gli anelli cartilaginosi la tengono continuamente aperta per l' introduzione costante dell' aria, e le parti membranose ne modificano la porzione necessaria nelle diverse occasioni, come nella parola, nel canto, ec. ciò, che si eseguisce da una quantità di muscoletti che stanno nella sua parte superiore.

Li polmoni occupano quasi tutta la cavità del petto. Consistono in due grandi porzioni chiamate, lobi poste ai differenti lati del petto, e distinte perfettamente l'una dall'altra dalla separazione di già descritta. Li polmoni sono di color grigio, eccettochè nei fanciulli, e nei vecchi. Risultano dalle diramazioni della trachea, da un copioso numero di cellule, e da una grande quantità di vasi sanguigni. Per la loro propria economia, essi sono forniti di vasi linfatici, di vasi sanguigni, e di nervi.

Non puossi descrivere l' importante uffizio dei polmoni, finchè non siasi descritta la struttura del cuore.

Gola.

Dopo di essere passata lunghesso il collo, la gola, o l'esofago entra nel petto, e si abbassa sopra il mezzo della spina, dietro la separazione; s'inclina da una parte alcun poco sul lato dritto, e dall'altra sul lato manco; finalmente si avvanza per dinnanzi, e penetrando il diaframma giunge allo stomaco.

Condotto toracico.

Havvi un picciolo canale trasparente, e ristretto, che entra dal ventre nel petto, si estende lunghesso tutto il lato della parte anteriore delle ossa del dorso fino all'altezza della quarta, o della quinta costa; allora passa sul lato manco, e, facendo un giro, termina in una gran vena fra la prima, e la seconda costa di questo lato.

Questo canale si denomina il condotto toracico. Costituisce il così detto serbatojo del chilo, che esso deposita nella vena, in cui finisce.

Glandule del petto.

Il tramezzo, che divide il petto segrega alcun poco alla parte superiore un lato dall'altro. Nella cavità così conformata sta situata una giandula, detta timo, più grossa nei bambini, che negli adulti, ed il cui uso non è stato scoperto.

Pericardio.

Li due strati, che formano la separazione, lasciano fra se stessi un' ampia cavità, che si distende all' incirca dalla metà dell' osso del petto, o dello sterno, fino al diaframma. Il cuore sta chiuso in questa cavità.

Tale coperchio, od involucro, dicesi pericardio. Esso circonda il cuore quasi da tutti i lati, e serve a trattenerlo nella situazione sua propria, ed a difenderlo dalle ingiurie.

Il pericardio è di continuo bagnato da un leggero fluido lubricante.

Cuore.

Il cuore è il grande serbatojo del sangue. Sta alloggiato nella separazione del petto, in

una situazione obliqua, rivolto colla sua base verso il lato dritto, e colla sua punta inverso il lato manco presso la sesta costa.

E' attaccato il cuore alla base del suo inviluppo, e sta quasi sopra il mezzo del diaframma.

La parte più grossa del cuore è composta di due forti sacchi carnosi, strettamente uniti assieme, chiamati ventricoli. Essi possedono la facoltà di contraersi, e di dilatarsi. Spingono quindi il sangue dalle rispettive sue cavità, le quali sono divise fra di esse da un tramezzo.

Li ventricoli del cuore sono posti obliquamente l'uno verso l'osso del petto, (dello sterno) e l'altro inverso la spina. Quello che è situato verso del primo, si dice il ventricolo destro, e l'altro è chiamato il ventricolo sinistro.

Alla base del cuore vi sono due picciole sostanze carnose simili agli orecchi di un quadrupede, ed attaccate ai ventricoli: sono dette orecchiette. La situazione delle orecchiette corrisponde a quella dei ventricoli. Sono, come essi, cave, e possedono la facoltà di contraersi, e di dilatarsi.

Vasi sanguigni del cuore.

Il cuore, come gli altri organi, è munito di vasi sanguigni, e di nervi, per la sua economia particolare. Oltre di ciò, vi sono alcuni vasi sanguigni, che penetrano direttamente nelle cavità del cuore, come sono le vene, lunghesso le orecchiette, e le arterie lunghesso i ventricoli.

Circolazione del sangue.

Tutto il sangue è raccolto da qualsivoglia parte del corpo, per lo mezzo di una grossa vena, nell' orecchietta destra, la quale contraendosi lo spinge avanti nel ventricolo corrispondente. Una grossa arteria, che nasce dal ventricolo destro, e si divide in due rami, escindo dal cuore, manda il sangue (il quale vi fu trasportato dalla contrazione del ventricolo) in ciaschedun lobo dei polmoni.

Li rami di quest' arteria si suddividono nei polmoni in un gran numero di picciole diramazioni, corrispondenti quasi a quelle della trachea. Distribuiscono esse il sangue in tutta la sostanza dei polmoni, e lo espon-

gono all'aria, che è ricevuta nella trachea, e nelle cellulé.

Il sangue viene riportato dai polmoni nelle vene. Siffatte vene formano alla perfine un solo grosso vase, il quale penetra nella orecchietta manca. Questa contraendosi spinge il sangue nel ventricolo, col quale sta unita, ed il quale ventricolo colli stessi mezzi lo sospinge in una grossissima arteria, destinata a portarlo a tutte le parti del corpo.

A ciascheduna apertura, per cui passa il sangue nel cuore, è allogato un peculiare apparecchio, che favorisce questo passaggio, nel corso testè descritto, ma che impedisce il suo riflusso.

La grande arteria nascendo dal ventricolo manco s' incroccia sopra il quarto osso del dorso di una maniera obliqua verso il lato destro. Allora essa s' innalza, a guisa di *un baston curvo* (o di arco), fino al secondo osso, volgendosi in basso; continua lunghesso il lato manco della spina, finchè essa esca dal petto traversando il diaframma.

Dalla convessità della grande arteria partono tre, o quattro grossi vasi, che tragittano il sangue alla testa, alla faccia, agli organi dei sensi, alle stremità superiori, al-

le mammelle, ec. Il sangue viene riportato da queste parti per mezzo delle vene, le quali terminano nel petto sopra il lato dritto della spina, e finiscono esse tutte in un grosso vase, che entra nella orecchietta destra del cuore.

Questo vase, che si può denominare la gran vena, sta sopra il lato dritto della grande arteria, dietro la separazione del petto. E unito, nel luogo, ove entra nel cuore, con un vase simile, il quale dal ventre trafora il diaframma, e riporta il sangue dalle inferiori parti del corpo.

Uso dei polmoni.

Li polmoni eseguiscono la importante funzione della respirazione. Il sangue con questa operazione è dotato di qualità necessarie alla vita, e sbarazzato dalle sue parti inutili. Egli è perciò, che il sangue viene distribuito in grande quantità nei polmoni.

La respirazione si effettua dall'aria, che alternativamente viene ricevuta, ed espulsa dai polmoni. Il diaframma, e le coste allargandosi, e diminuendo alternamente la cavità del petto, sono li principali agenti di

tale operazione. Tuttavia non si conoscono peranco chiaramente le circostanze particolari, dalle quali dipende questa azione necessaria.

Anche la voce è formata dalla respirazione. La modulazione dei suoni, che costituiscono la parola è probabilmente prodotta dall' azione della parte superiore della trachea, da dove l' aria passa nei polmoni. La maniera, con la quale si eseguisce, non è ben conosciuta.

Ventre.

Tutta la parte del tronco sotto il diaframma si chiama ventre. La sua configurazione generale esterna non ha d' uopo di descrizione.

La cavità del ventre è di una forma irregolare alla parte superiore; essa è incavata dal davanti in di dietro, per la situazione particolare del diaframma; di dietro è divisa in due parti, per la eminenza della spina, ed al di sotto è attorniata da un circolo ossoso, il quale in qualche maniera fa che esso acquisti la forma di un bacino, da dove deriva il suo nome.

Il bacino è una zona ossosa composta dall' os-

so sacro, dal coccige, e da due altre ossa forti di una figura irregolare, conosciute per le ossa innominate, o senza nome. Le due prime stanno di dietro, e le altre due formano i lati, ed il davanti.

L'osso sacro è unito all'ultimo osso della vera spina, in maniera che la sua parte superiore si getta in davanti, mentre il restante, lunghesso l'osso del coccige, inclina in di dietro.

Le ossa innominate, uno da ciaschedun lato, sono attaccate alla metà superiore dell'osso sacro, per mezzo di un'articolazione immobile. Sono fortemente incollate assieme, e la loro unione viene assicurata da una forte banda ligamentosa in davanti, a linea retta al di sotto del bellico.

Queste ossa formano in conseguenza un circolo, che è incapace di movimento. Ciaschedun osso innominato è diviso nei bambini in tre porzioni, connesse da una cartilagine. Quantunque esse si uniscano insieme negli adulti, li nomi, colli quali sono distinte nella età primitiva, sono ritenuti dagli anatomici. Le ossa innominate sono composte delle anche, ossia degli ilei, del sedere, o degli ischj, e delle ossa del pube.

L'osso dell'anca, o dell'ileo, da ciascheduno lato si dilata in alto, ed all'esterno, e forma i lati del basso ventre. Il suo bordo superiore corrisponde quasi ad un mezzo cerchio. Esso dà luogo all'inserzione di molti muscoli.

Nel davanti, al di sopra delle coscie, il suo bordo diventa irregolare per via di due prolungamenti, alli quali sono attaccate delle parti carnose.

La parte inferiore dell'osso dell'anca, o dell'ileo, appartiene soltanto al bacino propriamente detto. Essa forma un solco, che si estende al di là dell'estremità dell'osso sacro, sotto del quale è incavata a forma di grande intaglio. Attraverso di quest'apertura passano un grosso nervo, e dei vasi sanguigni, che si distribuiscono alle estremità inferiori.

L'osso del deretano, o dell'ischio, si estende dalla parte anteriore dell'anca, alla parte inferiore, sulla quale il corpo resta assiso. Questa parte è difesa da una cartilagine.

Alla sua parte posteriore l'osso del deretano, ossia l'ischio, ha due allungamenti, alli quali sono attaccate delle corde ligamen-

tose, che si estendono sull' osso sacro, e sulle ossa del coccige.

Le ossa del pube di ciaschedun osso innominato unite insieme, come lo abbiamo di già detto, occupano lo spazio fra le inguinaglie.

La linea formata dall' osso sacro, e dalle anche, è continuata per mezzo del suo bordo superiore, e compone un cerchio di una figura irregolare, denominato lo stretto. Questo circolo è diverso nei maschj, e nelle femmine per la sua forma, e per la sua grandezza.

Nel davanti, sopra il bordo superiore di ciaschedun osso del pube, vi ha un prolungamento, al quale si attacca le estremità delle parti carnose piantate sopra i prolungamenti dell' osso dell' anca, o dell' ileo.

Le ossa del pube alla loro parte inferiore si separano gradatamente, a misura che si abbassano per accostarsi alle ossa del deretano, ossia agli ischj. Formano così fra di se un angolo, od una volta, che chiamasi l' angolo, o la volta delle ossa del pube.

Al di dentro della sommità di ciascheduna coscia, vi è un gran forame ovale, attornia-

to dall' osso del deretano, ossia degli ischj, e dal pube. E' coperto di una forte membrana, la quale lascia passare un nervo, e dei vasi sanguigni.

Nel mezzo dell' esterno di ciaschedun osso innominato vi ha una grande cavità nascosta, e ritonda, che riceve la testa dell' osso della coscia. Tutte le parti delle ossa innominate contribuiscono a formare questà cavità. Dalla descrizione delle parti costituenti il bacino, vedrassi evidentemente, che esso è di una figura irregolarissima. La sua estremità è in una direzione obliqua, quando il corpo è dritto, perchè allora la testa, o la parte più elevata dell' osso sacro, è quasi di due pollici più alta di quella delle ossa del pube. Il suo esterno, se si considerino le sole ossa, è di una linea circolare, ma quando si sono conosciuti i legamenti, i quali si estendono dall' osso sacro e del pube alle ossa del deretano, o degl' ischj, si concepisce che esso bacino ha la stessa figura della stremità.

La mancanza di ossa alla parte inferiore del bacino serve ad alleggerire la pesantezza generale, come pure a procurare un passaggio sicuro a parecchie parti, le quali sono di una grande importanza.

Il bacino sostiene il corpo, somministra un solido attacco alle ossa delle coscie, ed un alloggio sicuro nella sua cavità a diversi organi.

Un copioso numero di parti carnose, che si dilatano lunghesso le coste, sono connesse colle ossa delle anche, o degli ilei, e con quelle del pube; sono coperte di una cute fina, e formano il davanti ed i lati del basso ventre. Dalla maniera, con cui queste parti carnose sono inscrite nelle ossa del bacino, esse lasciano un'apertura da ciaschedun lato immediatamente al di sopra delle ossa del pube, ed un'altra fra il prolungamento dell'osso delle anche, e quella di ciaschedun osso del pube. Tali aperture danno passaggio a dei vasi sanguigni, ec.

La parte posteriore del ventre è terminata dalle ossa inferiori della spina, e la parte delle porzioni carnose, che fanno muovere il tronco è ammantata di una maniera comune.

La parte inferiore del ventre, o l'apertura del bacino è cnservata da certe parti carnose convenientemente velate, le quali danno passaggio agli scarichi naturali

La cavità intera del ventre è tappezzata

da una membrana sottile, forte, sensibile, arrendevole, e lubricata nella stessa maniera di quella, che fodera il petto. Come quella anche questa somministra un involucro alla superficie di tutte le parti contenute nella cavità.

Il ventre rinserra gli organi della digestione, della urina, e parte di quelli che sono impiegati alla propagazione della spezie. Li due primi soltanto appartengono a questo schizzo.

Organi della digestione.

Il fegato, lo stomaco, il canal intestinale, la milza, ed il pancreas sono gli organi pei quali si fa la digestione degli alimenti.

Fegato.

Il fegato è una grossa massa di una consistenza assai dura, e di un rosso oscuro inclinante un poco al giallo. E' diviso in due porzioni disuguali, chiamate lobi. La più picciola è al lato manco situata.

Il fegato, quando è in sito, sembra formare la metà di un cerchio al di sotto del diaframma, allogato obliquamente da dritta

a sinistra. La sua estensione è nella primiera direzione al rene destro, e nell' altra alla seconda costa bastarda.

Il lobo manco del fegato sta di sotto dello stomaco in fra di esso, e del diaframma. E' grosso alla sua parte posteriore, e diviene gradatamente più picciolo dal di dietro in davanti, ciò che puossi rilevare al di sotto dell' osso del petto, o sia dello sterno.

Il lobo destro è molto più grosso del manco. Occupa la maggior parte dello spazio formato dal diaframma, e dalle false coste: è ritondo nell' altro, incavato nel basso, grossissimo di dietro, e termina in davanti in un lembo sottile.

Il fegato è composto di molti vasi sanguigni, linfatici, e di alcuni nervi disposti in maniera opportuna per preparare, e per estrarre la bile del sangue, che perciò stesso ad esso viene condotto dalle inferiori parti del corpo.

Vescichetta del fiele.

Havvi nella parte concava del lobo diritto del fegato un sacchetto, pressochè simile ad una pera, chiamato la vescica del fiele.

L' in-

L' interno del sacco è rugoso, viene lubricato da un muco che lo difende, e contiene il fluido nominato la bile.

La bile, nel fegato, viene accumulata in un gran numero di piccioli tubi, che sono uniti, e che formano un gran canale, immediatamente al di sopra della vescica del fiele. Siffatto canale è unito a questo organo, da un altro canale simile.

Questi due canali riunendosi formano un solo condotto che s' inserisce nelle budella, un poco al di sotto dello stomaco. In tale maniera la bile passa dal fegato, e dalla vescichetta del fiele agl' intestini.

Stomaco.

Lo stomaco è una grande borsa membranosa, e carnosa somigliante, per la sua forma, ad una *cornamusa*; è posto nella parte superiore del ventre, fra il lobo maggiore del fegato, e la milza, alquanto obliquamente, più a sinistra, che a destra. Il lobo minore del fegato separa la maggior parte dello stomaco dal diaframma, immediatamente al di sotto della punta dell' osso del petto, o dello sterno.

Lo stomaco ha due aperture assai larghe, l'una a destra, e l'altra a sinistra. La prima è all'incirca due o tre pollici più elevata dell'altra.

La gola, o l'esofago penetrando il diaframma dal petto al di dietro del basso della spina del dorso, entra nell'apertura manca Il principio del canal intestinale è attaccato alla dritta.

L'interno dello stomaco ha su di tutta la superficie una quantità di piccioli covigli, o rughe, le quali aumentano per di dietro l'apertura sinistra, e trattengono probabilmente il passaggio troppo sollecito degli alimenti pegli intestini.

Il fluido gastrico, ossia dello stomaco, precedentemente descritto, viene somministrato da un apparecchio, che alloggia nella sostanza di questo organo, e la di cui struttura non è stata ancora molto ben dispiegata.

Lo stomaco è corredato di vasi sanguigni, linfatici, e di nervi.

Li nervi dello stomaco sono così numerosi, ed hanno una così estesa influenza, che vi ha per mezzo di essi un'intima connessione con parecchi altri organi. Una circostanza tale fa, che si possa conoscere l'effetto, che

producono sullo stomaco le percosse della testa, e gli sconcerti, che accadono in diversi organi del ventre. Si deve attribuire alle azioni dei nervi dello stomaco l' effetto di molte medicine; le quali essendo ricevute in quest' organo, promuovono certi cangiamenti nel corpo in un tempo così breve, che esse non possono essere applicate dai vasi alle parti che tendono a rivoltare.

Canal intestinale.

L' intestino, od il budello viene dall' apertura dritta dello stomaco. Consiste in un canale membranoso e carnoso, generalmente lungo sei, o sette volte di più, delle persona, alla quale appartiene. Termina in un uogo, chiamato l' ano, per dove esce la porzion grossolana degli alimenti.

Il canal intestinale, essendo più ampio in certe parti, che in certe altre, è stato diviso in picciolo, e grande budello. Il primo occupa la parte superiore, ed anteriore del ventre, l' altro l' inferiore, ed i lati.

Onde poter essere contenuto nel ventre, il canal intestinale fa un gran numero di giri, ed essendo fermato da basso alla spina

del dorso, da una spezie di sostanza membranosa, non possono perciò le intestina urtarsi le une contro delle altre. Egli è per mezzo di questo canale eziandio, che li vasi sanguigni, linfatici, e li nervi vengono trasmessi agli intestini.

Una porzione del canal intestinale passa per tutto il tratto della lunghezza interiore della falsa spina, a dritta linea, da dove acquista il nome di budello dritto, o di retto. Questo intestino si termina all'ano, che è circondato da parecchie parti carnose, alcune delle quali trattengono all' uopo, la uscita delle materie contenute nelle intestina, mentre certe altre le sospingono innanzi, quando egli sia necessario.

La superficie interna dell' intestino è, come quella dello stomaco, estremamente sensibile, e seminata di una quantità di piccole cellule. Molti vasi assorbenti si aprono un passaggio in ciascheduna delle sue parti, e questa stessa superficie è custodita da un muco che ad essa somministrano delle piccole glandule.

Il canal intestinale possede la facoltà di contraersi, e di spingere, per ciò stesso, in davanti tuttociò, che esso contiene.

inoltre fortissimo in proporzion delle tonache dalle quali è composto. La sua esterna superficie è così irritabile, che se si esponga all'aria, si sconcerta notabilmente.

Milza.

La milza è un corpo ovale, blù, della lunghezza di cinque o sei pollici, e della larghezza di quattro, o cinque. La milza è situata sotto il diaframma, in una cavità formata dalle false coste del lato manco, ed attaccata per via di ligamenti a cotali parti, allo stomaco, ed al pancreas.

La milza riceve alcuni nervi, e vasi linfatici. Deve pertanto il suo principal volume ad un gran numero di vasi sanguigni. Il suo uso non è ben conosciuto.

Di dietro allo stomaco, fra di esso, e la spina del dorso alloggia un picciolo corpo simile alla lingua di un cane, chiamato pancreas. Questo corpo è in una direzione trasversale, una delle sue stremità, essendo legata al principio del canal intestinale, e l'altra alla milza. La sua larghezza è d'incirca due o tre pollici, e la sua lunghezza di sette od otto.

Pancreas.

Il pancreas lavora un fluido simile alla scialiva, quanto alla qualità, ed alla somiglianza. Questo fluido viene versato da un tubo nell' intestino, nel luogo precisamente, ove entra il condotto del fegato, nonchè quello della vescichetta del fiele.

Una membrana robusta, delicata, e trasparente composta di due tonache, attorniata di grasso, e protetta da molti vasi sanguigni è attaccata alla parte inferior dello stomaco, e della milza, nonchè alla parte superiore delle intestina. Dopo dei quali attacchi, essendo intieramente libera da questa parte, essa discende in basso fin quasi verso il fondo del ventre, e copre la parte anteriore di tutte le budella. Tale membrana è denominata il reticello. Il suo uso non è ben conosciuto.

Digestione.

Per mezzo del processo della digestione, l'alimento si cangia nel fluido di già descritto, chiamato chilo. La nutrizione del corpo deriva da una certa proporzion di alimenti.

Le sensazioni della fame, e della sete ricordano all'uomo la necessità di mangiare, e di bere di tempo in tempo. Questi bisogni eccitano dei crudeli dolori, quando si ricusa di soddisfarli. La bevanda sembra più immediatamente necessaria alla vita, ed il corpo può più lungamente sopportare la fame, della sete, ciò, che sembra dipender da questo, che i fluidi sono più presto esauriti dei solidi.

Gli alimenti presi nella bocca, si sciolgono mescolandosi colla scialiva, ed acquistando da ciò una consistenza molle, e carnosa. Sono ingollati, per mezzo della lingua, e di molti muscoli, ed inviati per tutto il tratto della gola dalla contrazion successiva delle differenti parti di questo organo.

Pervenuti nello stomaco gli alimenti, che consistono in solidi, e liquidi, sono meschiati col fluido gastrico, di già descritto. Dopo di avervi soggiornato per qualche tempo, le differenti parti, che gli compongono si uniscono intimamente, e formano un fluido denso, di un color grigio, e di un sapore dolcigno, senza odore.

Siffatto fluido passa dallo stomaco nel canal intestinale, per l'azione di questo vi-

scere, ajutato dai movimenti del diaframma, e dei muscoli addominali.

Dopo di essersi avanzato circa trè, o quattro dita nel largo degli intestini, si mescola alla bile, ed al fluido pancreatico, e reso per ciò stesso più liquido, le differenti parti che lo compongono si combinano quindi più intimamente.

In questo stato passa a traverso di tutta l'estesa del canal intestinale in forza delle contrazioni del tubo testè descritto, assistito altresì dal diaframma.

Durante questo corso, le parti fine, e leggere di esso fluido sono assorbite, intanto che le parti dense, e grossolane sono spinte abbasso, ed espulse per l'ano.

Le parti grossolane ed inutili son discacciate per la coazione di parecchie potenze: poichè per l'azione del diaframma e dei muscoli del ventre, che comprimono in tutti i punti le intestina, esse parti grossolane ajutate dalle contrazioni successive degli intestini stessi, sono respinte verso l'ano, i di cui muscoli stimolati dalla loro acrimonia aprono ad esse un passaggio.

La maniera immediata, con cui si eseguisce l'importante funzione della digestione,

ha dato luogo a diverse dispute, ed è tuttavia sempre rimasta inviluppata d' oscurità. Non si può paragonare ad alcun processo artificiale, inventato dalla umana industria.

Organi dell' urina.

Gli organi dell' urina sono li reni, e la vescica urinaria.

Li reni sono due corpi assai grossi, simili per la forma ai fagiuoli, tuttochè molto più grossi; sono situati da ciaschedun lato degli ossi dei lombi, fra le false coste, e l' anca.

La struttura dei reni è simile a quella delle glandule. Ricevono una gran quantità di sangue, e molti rami nervosi, che gli rendono estremamente sensibili.

In ciaschedun rene vi è una cavità, nella quale l' urina è trasportata da molti piccioli tubi, dopo di essere stata preparata e separata dal sangue. L'urina passa da questa cavità in due piccioli lunghi canali ristretti, chiamati ureteri, i quali si portano obliquamente alla vescica.

Due corpi che si suppone che sieno due glandule, e che si dicon perciò glandule re-

nali, sono collocati alla parte superiore dei reni, fra di essi, ed i grossi vasi sanguigni. Questi corpi sono più grossi nei bambini che negli adulti, presso dei quali sono rugosi. Il loro uso non è stato spiegato in maniera soddisfacente.

Vescica urinaria.

La vescica urinaria è rinserrata nel bacino, immediatamente dietro l'osso sacro, e di sopra del retto. Essa è una borsa assai larga, presso a poco ovale, e che termina in una parte ristretta, chiamata il collo; è attaccata alle parti contigue, in basso, ed in davanti.

La vescica urinaria è composta da parecchie tonache, una delle quali, la carnosa, ad essa somministra la facoltà di contraersi validamente.

La superficie interna della vescica è sensibilissima, ed è difesa dall' acrimonia della urina da un muco. Il collo della vescica è circondato da molte porzioni carnose, le quali servono a trattenere l'urina.

Gli ureteri discendono dai reni, in una direzione curva, ed entrano nella parte po-

steriore della vescica ad un dito di larghezza distanti incirca da ciascheduna banda. Versano l'urina nella vescica goccia a goccia.

L'urina si espelle dalla vescica per mezzo delle contrazioni di questo organo, che per ciò stesso viene ajutato dall' azion del diaframma, e dei muscoli addominali.

La vescica è probabilmente stimolata a contraersi da due cause diverse, cioè dalla sua turgenza, e dall' acrimonia dell' urina; poichè quando è affatto piena, la voglia di urinare è urgente, e succede altrettanto ogni volta, che vi ha soltanto una picciola quantà di urina, però coloratissima ed acrimoniosa.

Distribuzione del sangue nel ventre.

La grande arteria, dopo di aver forato il diaframma, discende lunghesso il lato manco della spina del dosso, finchè arriva all'ultimo osso della vera spina, ove si divide in due tronchi, i quali si scostano a misura, che discendono, e formano un angolo assai spazioso. Nel suo tragitto, la grande arteria manda dei rami allo stomaco, alla milza, al fegato, alle intestina, ed eziandio al-

le altre parti contenute nel ventre. Ciascun tronco, in cui si divide, si ripartisce esso pure alla sua parte inferiore, in due altri, che si portano al lato opposto del bacino. L'uno, chiamato ipogastrico distribuisce il sangue alle parti contenute nel bacino, e ad alcune altre parti esterne vicine; l'altro esce in basso ed in davanti del ventre, alla parte interna superior delle coscie, e va a dispensarsi, ramificandosi alle estremità inferiori.

La gran vena sta esattamente nella stessa direzione, e sul lato dritto della grande arteria. Riceve il sangue dagli organi della urina, e dalle altre parti contenute nel bacino, da rami separati. Il sangue dello stomaco, della milza, e del canal intestinale viene portato al fegato, dove è ricevuto da una vena, che lo versa nella gran vena immediatamente penetrando il diaframma verso il lato destro.

Il sangue adunque degli organi della digestione incontra una doppia depurazione, avanti di essere portato al manco ventriglio del cuore: la prima al fegato, e la seconda ai polmoni.

Il condotto toracico raccoglie il chilo dai

vasi assorbenti dalle stremità inferiori, e dagli organi del ventre; esso prima è di sotto, ed al lato dritto della grande arterie dappoi, finchè penetra il diaframma, coma si è descritto di sopra.

ESTREMITA' DEL CORPO.

Le stremità sono superiori, ed inferiori. Le prime costituiscono le spalle, le braccia, le mani; le seconde le coscie; le gambe, ed i piedi.

Estremità superiori.

Le ossa delle spalle sono due grandi ossa piane, e triangolari, unite alla parte posteriore del petto, si estendono dalla prima alla settima costa, e sono proporzionate esse stesse alla configurazione particolare delle coste.

Sono attaccate al petto per mezzo di porzioni carnose, in maniera, che hanno un grado considerevole di moto, da alto in basso, e da un lato all'altro; da dove deriva, che quantunque nella loro rispettiva situazione naturale sieno separate dalla spina del dos-

so, possono nulladimeno toccarsi scambievolmente, quando il braccio vien mosso in una direzione particolare.

Alla loro parte superiore ed anteriore hanno uno spazio vuoto, il quale riceve il capo del primo osso del braccio.

Le ossa delle spalle sono fermate da un osso curvo, il quale impedisce che esse s'innalzino troppo, e che si dilata da ciaschedun lato dall'angolo superiore ed esterno, fino alla parte superiore dell'osso del petto, o dello sterno. Quest' osso si chiama osso del collo, o clavicola.

Le due stremità dell'osso del collo sono capaci di un movimento, che lo mette in sicuro dalle improvvise e violente scosse del braccio.

Quest' osso, oltre di regolare li movimenti dell' osso delle spalle, somminista, per la sua curvatura, un passaggio sicuro ai vasi sanguigni, che vanno alla testa, e vengon da essa.

Il braccio distendesi dalla sommità della spalla, fino al gomito. E' composto di un osso solo, unito all'osso della spalla, ed ha un liberissimo movimento in tutti i lati. La sua connessione è fortificata da parti carnose,

che si dilatano su di esso dal di dietro del petto, ed eseguiscono i suoi diversi movimenti. Queste carni sono coperte dalla cute, vanno fornite di vasi sanguigni e di nervi, e somministrano al braccio la sua esterna configurazione.

Lo spazio compreso fra il gomito, e la giuntura della mano, dicesi avambraccio. E' composto di due ossa lunghe, unite insieme per mezzo delle loro stremità. Queste ossa sono connesse alla estremità inferiore dell' osso del braccio, di modo che simili ad un perno, hanno un solo movimento dal di dietro in davanti, mentrecchè, nello stesso tempo, uno di questi ossi ha un moto di rotazione.

L' articolazione della mano consiste in otto picciole ossa, disposte in due ranghi. Il primo rango è legato all' osso dell' avambraccio, per mezzo di un' articolazione mobile, somigliante ad un perno; il secondo sta unito alla mano, per modo, che fra di queste ossa può aver luogo soltanto un picciolo grado di moto.

L' articolazione della mano serve come di base alla mano medesima, e ad essa procura una grande libertà di movimento.

La mano è costruita di quattro picciole ossa lunghe, e di un pollice.

Le quattro picciole ossa lunghe sono articolate colla giuntura della mano, e colle dita, l'ultima delle quali ad esse serve di appoggio. Sono unite insieme, ciascheduna alla sua stremità, e sono concave nel luogo, ove formano la palma, e convesse al di sopra della mano.

Le quattro dita, fabbricate ciascheduna di tre ossa, sono capaci di una grande varietà di movimenti.

Il pollice, che è formato egualmente di tre ossa, viene articolato *con uno degli ossi* dell' articolazione della mano. Serve a regolare li movimenti delle dita.

Parecchi muscoli coperti dalla cute, e forniti di nervi, e di vasi sanguigni compiono la figura dell' avambraccio, ed eseguiscono i suoi movimenti. La giuntura della mano, e la mano essa stessa hanno oltracciò un gran numero di corde ligamentose, le quali facilitano i moti complicati, di cui esse parti sono suscettibili.

Estremità inferiori:

Le estremità inferiori si dividono in coscie, in gambe, ed in piedi.

Le coscie sono composte da un grossissimo osso lungo, coperto da una quantità di parti carnose, che eseguiscono li differenti movimenti. Queste carni sono attaccate alla parte posteriore della coscia, e le ossa del bacino compongono le anche.

L'osso della coscia ha una grossa stremità ritonda, per cui è fermato nella cavità già descritta delle ossa innominate per modo, che esso ha degli estesissimi movimenti. L'altra stremità è articolata colle gambe.

Le gambe consistono in due ossi lunghi, situati presso a poco nella stessa maniera l'uno rapporto all'altro, come le ossa dell' avambraccio, ed hanno un simile grado di moto.

Le ossa delle gambe si articolano con l'osso della coscia, quasi come quelle dell'avambraccio, con quello del braccio. Un grosso osso ritondo, appellato la rotula, sta alloggiato al davanti di quest'articolazione, ed ha un liberissimo movimento dall' alto in

loro. La rotula regola i movimenti delle gambe.

L'articolazione fra la coscia, e la gamba costituisce il ginocchio.

La estremità inferiore di ciaschedun osso della gamba, avvanzando alcun poco all'esterno, forma la caviglia del piede.

Il piede componesi da parecchie ossa, sette delle quali costituiscono la sua parte posteriore. Sono articolate colle ossa della gamba, e l'uno all'altro in maniera che danno al piede differenti movimenti, mentrecchè la loro parte posteriore, formata di un gran pezzo (il talone), dà attacco ad un robusto tendine, che fortifica l'articolazione.

Cinque ossa lunghe sono allogate fra le ossa testè descritte, ed i pollici; non hanno alcun moto fra loro, ma sono unite assieme per modo, che compongono una volta insieme colle ossa, che stanno dietro di esse; somministrano con questo mezzo un solidissimo appoggio a tutto il corpo, mentre che per ciò stesso li vasi sanguigni, e li nervi, che si distribuiscono al piede, sono al coperto da qualsivoglia ingiuria.

Le dita del piede, simili agli altri diti delle mani, sono al numero di cinque. Il gros-

so dito consiste soltanto in due pezzi ossosi, gli altri diti ne hanno tre. Li pollici, quantunque non abbiano un movimento così esteso come le altre dita, sono però di un grande uso nel camminare.

Le stremità inferiori, come le superiori, sono fornite di vasi sanguigni, di nervi, di muscoli, di ligamenti, ec. La pelle che sta sotto la pianta dei piedi è più grossa e più insensibile di quella di ogni altra parte del corpo.

OSSERVAZIONI GENERALI

Sopra la struttura del corpo.

Tutte le parti, che compongono il corpo umano mirabilmente unite le une alle altre, formano un complesso generale di potenze, le quali, a gran maraviglia, eseguiscono le funzioni necessarie alla vita.

Gli organi dei sensi, situati alla testa, sono convenientemente disposti per servire come di sentinelle, le quali annuncino l'avvicinamento del pericolo, per parte dei corpi circostanti, la influenza dei quali è moltissimo estesa.

Le stremità superiori, fatte per servire e difendere questi organi, sono, per ciò appunto collocate presso di essi.

Il petto è mirabilmente fabbricato per contenere sicuramente le potenze, che depurano il sangue, e lo trasmettono a tutte le parti del corpo.

Gli organi del ventre arricchiscono il corpo di nuovi alimenti, e discacciano quelli, che sono stati adoperati.

Le estremità inferiori servono come di belle colonne a tutta la struttura del corpo umano, nello stesso tempo, che ad esso somministrano la facoltà di cambiar di luogo.

Tutto il corpo si può considerare come la dimora di un certo principio, che anima, e regola ciascheduna delle sue parti. Li nervi sono gli agenti di questo principio.

Le azioni necessarie del corpo, dopo un certo periodo, producono un grado di lassezza, la quale termina in una totale incapacità di eseguire le ordinarie funzioni della vita. Il sonno adunque è necessario per riparare il corpo.

Le involontarie azioni del corpo continuano durante il sonno, ma in una successione più lenta. Il principio pensante, eccettochè nei casi di malattia, è intieramente sospeso.

TRATTAMENTO
DELLE MALATTIE DELLE DONNE.

CAPITOLO PRIMO.

Delle diversità di struttura, che stabiliscono la diferenza dei sessi.

La conformazione esterna delle donne sembra quasi la stessa di quella degli uomini; diferenzia però essenzialmente sotto diversi rapporti.

Li di loro corpi sono comunemente di una taglia più picciola, la loro cute più unita, li loro membri meglio torniti, e tutta la loro struttura più delicata, e più irritabile.

Queste, e molte altre differenze, sono universalmente conosciute. Le grandi singola-

rità, che si riscontrano nella costruzione della femmina, consistono nelle mammelle, nel bacino, e nel sistema uterino.

SEZIONE PRIMA.

Delle mammelle.

La forma esterna, e la figura delle mammelle sono cose tanto conosciute, che egli non è mestieri di descriverle.

Le mammelle sono di una struttura glandulosa, fornite di molti vasi linfatici, sanguigni, e di nervi meschiati col grasso, e colla sostanza cellulosa. Nello stato naturale servono di ornato, ma alla fine della gravidanza sono riempiute di latte, per alimentare il bambino.

Il latte separato dal sangue dalla struttura glandulare delle mammelle, è ricevuto in un gran numero di piccioli tubi. Questi terminano in parecchi piccioli vasi, i quali portano il latte ai capezzoli.

Tali vasi sono circondati da una sostanza dura ed elastica. Le loro stremità sono corrugate, onde impedire al latte di colare al di fuori, purchè accumulato non venga in troppa quantità.

Per mezzo del succhiamento questi vasi sono trascinati di fuori, e divengono dritti. Allora non ponno più opporsi alla uscita del latte, col mezzo del succhiare.

Quando la mammella non è stata succhiata troppo lungamente, li vasi riprendono la situazione primiera, ciò, che si eseguisce per mezzo della sostanza dura ed elastica, che gli circonda.

Le mammelle hanno una connessione osservabile colla matrice, e provano un considerevole cangiamento, quando essa viene danneggiata. Tale circostanza non si può interamente dispiegare per mezzo della conoscenza della struttura notomica delle mammelle.

SEZIONE II.

Struttura del bacino.

La struttura del ventre inferiore delle donne è differentissima da quella degli uomini, poichè in quelle la cavità chiamata bacino è molto più grande.

Il bacino, nelle femmine, è di molto più espanso di quel, che siasi negli uomi-

ni. L'osso sacro è più largo, e più incavato; l'osso del coccige, quantunque considerabilmente si avvanzi in davanti, è mobilissimo e può essere sospinto in di dietro, ad una linea dall'estremità dell'osso sacro. Le anche son poste anche esse ad una maggior distanza l'una dall'altra in confronto di quelle degli uomini, e la volta anteriore, al basso dell'unione del pube, è molto più ampia.

Il bordo del bacino (o distretto superiore) delle donne è di una figura ovale. Il suo diametro nel maggior numero è d'incirca quattro pollici dal davanti in di dietro, e di cinque all'incirca da un lato all'altro. Ma siccome una grossa porzione carnosa si stende lunghesso i suoi lati, però la maggior larghezza di questo distretto, in una persona viva, è in direzione obliqua fra di questi due lati. Il fondo del bacino, (o distretto inferiore) ha naturalmente una forma irregolare, ma in certe circostanze nel tempo del parto, acquista quasi la stessa forma, e le stesse dimensioni del bordo, o distretto superiore; poichè ha cinque pollici dal di dietro al davanti, e quattro da un lato all'altro.

La parte più ampia del fondo è però esattamente opposta alla parte più stretta del bordo, perciocchè il lembo, o bordo è più ampio da un lato all' altro, ed il fondo è più stretto in questa medesima direzione.

La profondità del bacino delle femmine varia nelle differenti parti. Il di dietro ha sei pollici, quando l'osso del coccige è spinto in di dietro; i lati quattro; il davanti pressochè due.

Qualora il corpo è diritto il bordo del bacino è in una direzione più obbliqua di quello dei maschi; poichè la parte superiore dell' osso sacro è quasi tre pollici più elevata, di quella dell'ossa del pube.

Il bambino nel parto passa attraverso la cavità del bacino, e perciò la testa, che generalmente esce la prima, è in una maniera mirabile informata alla configurazione particolare di questa cavità.

La testa del bambino è ovale, e le sue dimensioni corrispondono quasi a quelle del bacino. Essa possede inoltre la proprietà di poter essere diminuita dalla compressione per mezzo delle ossa, che formano il cranio, le quali sono legate le une alle altre, in una maniera assai morvida.

Quando la testa passa, essa occupa in generale il minore spazio possibile; quindi è, che la parte, alla quale son attaccati i capegli, in differenti direzioni, è sempre la prima, e la parte più larga della testa è uniformemente applicata alla parte più ampia del bacino.

La testa entra perciò nel bacino in modo che le orecchie sono allogate obbliquamente dietro l'osso sacro ed il pube: essa viene spinta in basso nella stessa direzione finchè giunga al fondo del bacino. La parte più larga della testa, essendo allor applicata alla parte più stretta del fondo del bacino, la situazione deve essere cangiata, avanti che la testa possa avvanzare più innanzi. Questo è per l'appunto ciò, che succede; poichè la faccia viene rivolta nel concavo dell' osso sacro, ed il di dietro della testa verso il pube. La volta dell'osso del pube riceve allora il di dietro della testa, mentre la faccia passa gradatamente lunghesso l'osso sacro finchè venga spinta fuori del tutto.

Quantunque volte la testa del bambino si trova sul fondo del bacino, avanti che sia rivolta nella testè descritta direzione, la parte più ampia delle spalle viene applicata alla porzione più stretta del lembo; in que-

sta maniera il bambino non può passar oltre in siffatta direzione, benchè il fondo sia largo quanto basta per lasciar passare la testa.

Frattanto, quando la testa è conformata al fondo del bacino, le spalle medesime si accomodano alle dimensioni del bordo, ed allora, quando esse arrivano al fondo, fanno lo stesso giro della testa.

La struttura di un bambino è tale, che ciascheduna parte del corpo passa facilmente attraverso di una apertura, la quale può ammettere il passaggio della testa, e delle spalle.

Il bacino è pertanto mirabilmente bene costrutto per lo comparto. La maniera, cui esso bambino passa attraverso è una circostanza, che deve essere ben conosciuta dai pratici, avanti, che possano occuparsi a soccorrere le donne di parto.

L'ignoranza, in questo rapporto, ha cagionato i più dolorosi accidenti. Li libri non possono dar una idea sufficiente nella pratica.

SEZIONE III.

Del sistema uterino.

Il sistema uterino consiste nella matrice, e nelle sue dipendenze. La matrice è un picciol organo cavo, formato in qualche modo alla maniera di una pera schiacciata, allogato per entro la cavità del bacino, infra il retto, e la vescica urinaria. La matrice si divide in fondo, in corpo, in collo, ed in orifizio. Il fondo è una linea fra li due angoli superiori; è stanziato alcun poco al di sotto del bordo del bacino, ed ha incirca due pollici di estensione. L'orifizio è la parte inferore della matrice; consiste in una picciola apertura circondata da due labbra grossissime. La figura di questa parte è diversa però nei differenti soggetti.

Il corpo, ed il collo contribuiscono, ciascheduno in proporzioni pressochè uguali, a formare lo spazio fra il fondo, e l'orifizio.

La sostanza della matrice è carnosa, ma è più compatta di quella di alcune altre parti carnose. E' corredata da un gran numero di vasi sanguigni, linfatici, e di nervi, che

sono così compressi, che non si può tracciare il loro corso.

L' interno della matrice è tappezzato da una pelle finissima, la qual nelle giovani alcun poco rugosa, particolarmente verso il collo. La struttura di questa cute non è perfettamente conosciuta. Possonsi vedere alla sua superficie le stremità di parecchi picciolissimi vasi. Infra le rughe vi sono delle glandulette mucose. L' evacuazione periodica viene dall' interno della matrice.

Nello stato di natura, lungi dallo stato di gravidanza non vi ha cavità alcuna nella matrie, poicchè i lati della sua superficie interna sono dovunque a contatto.

Nella matrice vi sono tre aperture, due (una a ciaschedun angolo) al fondo, ed una all' orifizio. Le prime sono sempre picciolissime, l' altra varia nei differenti soggetti.

Dipendenze della matrice.

L' orifizio della matrice è aderente ad un canale, il quale serve come di passaggio a questo organo. Cotal canale si appella vagina; esso è riunito al collo della matrice, è più elevato alla parte posteriore, che all' an-

teriore, e con esso collo va a formare un angolo.

La vagina è un canal membranoso, e carnoso, composto di molte tonache, e capace di allungarsi ed allargarsi considerabilmente in differenti occasioni. La sua lunghezza ordinaria è di incirca quattro o cinque pollici, e la sua larghezza infra di uno, o due.

La tonaca che costituisce l'interno della vagina, essendo di molto più lunga delle altre, forma un numero di picciole cavità, le quali si obliterano dopo molti parti. Questa membrana ha molte glandule mucose sulla sua superficie, ed è sommamente sensibile.

La vagina unita alla matrice, nella già descritta maniera, si abbassa infra il retto, e la vescica, sotto la volta dell'ossa del pube. E attaccata alla sua parte anteriore, in tutta la sua estesa, colla vescica, e col passaggio, che conduce a quest'organo, ed alla sua parte posteriore. E' unita fino ad un certo punto col retto. In questo modo gli sconcerti, che accadono in qualcheduna delle sue parti si comunicano agevolmente alle altre.

La membrana, che ricopre la esterna superficie della matrice (la stessa che tappezza

tutto il ventre) forma in ciaschedun lato una gran piegatura, chiamata li gran ligamenti, od i legamenti larghi.

Queste piegature uniscono la matrice ai lati del bacino, però di una maniera così lasca, che non possono prevenire i cangiamenti, che seguono per motivo della sua situazione. Somministrano altresì un appoggio ai vasi sanguigni, linfatici, ed ai nervi della matrice.

A ciascun angolo del fondo della matrice vi sono due canali carnosi, piccioli, ristretti, i quali si estendono in tutta la lunghezza della parte superiore dei legamenti larghi, in una direzione curva, e terminano ai lati del bacino in una frangia, la quale si attacca debolmente alla cavità del ventre. Queste sono le trombe del fallopio.

Le trombe del fallopio comunicano colla la matrice per le picciole aperture, che sono al suo fondo. Nel loro corpo si allargano gradatamente, ma hanno ancora alle rispettive stremità guarnite di frangie un picciolissimo orificio.

Ad un pollice incirca lungi dalla matrice, da ciaschedun lato, stanno due piccioli corpi allogati al di sopra dei legamenti, i

quali somigliano ad una noce moschada schiacciata: si appellano gli ovarj. Sono grossi ed estesi nelle giovani sane, e si aggrinzano, e si appianano in quelle che hanno avuto parecchi figliuoli.

La struttura dell'ovario, tuttochè glandulosa di certo, pure non è perfettamente conosciuta.

Alla parte anteriore della matrice, sotto il principio di ciascuna tromba, vi ha una corda ritonda composta di vasi, di nervi, ec. intimamente intrecciati, e che discende a ciascheduna inguinaglia; si dicono ligamenti rotondi. Sembrano principalmente destinati a tener in sito la matrice (*).

(*) Nella prima edizione di quest' opera il sistema uterino è stato descritto in ristrettissimo compendio. L' autore, colla vista di rendere la edizione seconda più generalmente gradita, ha collocato la primiera descrizione nel picciolo compendio, che è stato stampato pel solo uso delle mammane, che frequentano le di lui lezioni.

SEZIONE IV.

Della evacuazione periodica.

Le donne non gravide sono soggette ad una certa evacuazione, che in generale ritorna periodicamente ogni quattro settimane, spesse volte più di frequente in certune, e più di rado in certe altre.

Questo sgravio, chiamato mestrui, comincia d' ordinario circa il quattordicesimo, quindicesimo, o sedicesimo anno, in ragione dell' accrescimento del corpo, e del sistema uterino. Esso cessa comunemente infra il quarantesimo e cinquantesimo anno, e più presto in quelle, che lo hanno avuto più di buon' ora.

La evacuazione periodica dura d' ordinario tre, quattro, o cinque giorni, nel corso dei quali la sua quantità è da un mezzo *septier* ad una mezza *pinta* (*). Nulladimeno essa è

(*) Una pinta di Parigi contiene libbre mediche venete 3, oncie 2, scrupoli 2, grani 10, e $\frac{5}{6}$ di grano: mezza pinta perciò conterrà di peso medico veneto libbre 1 $\frac{1}{2}$, oncie 1, scrupoli 1, e qualche frazione; ossia oncie 19, scrupoli 1, grani 5, e qualche frazione di grano.

soggetta a variare considerabilmente nella sua quantità, e nel tempo della sua durata, nelle differenti donne, e nei climi diversi.

Il principio della evacuazione periodica desta un importante cangiamento nella costituzione delle femmine. Esso principio adunque, deve essere riguardato come un' epoca critica, la quale esige un' attenzione più grande, di quel che si faccia comunemente. Parecchie malattie, che avevano, per lo innanzi resistito al potere della medicina, sonosi spesso diminuite, o disparvero affatto dopo il regolare stabilimento di questa evacuazione.

Le giovani, in questa tenera e critica età, devono adunque osservare un regime tutto affatto particolare.

La rivoluzione, che cagiona nella costituzione delle femmine una evacuazione periodica, non si eseguisce del tutto in un tempo solo; parecchie malattie preliminari annunciano il suo avvicinamento. Un languore, ed una debolezza generale, un appetito depra-

---

Mezzo *septier* equivale alla quarta parte della pinta parigina, quindi corrisponde al peso medico veneto di oncie $9\frac{1}{2}$, grani 12 incirca.

vato, una digestione difficile, una durezza, ed una tensione di mammelle rendono spesso malate le giovani, per lo spazio di molte settimane, o di mesi, prima che la evacuazione apparisca. Questi sintomi esigono l'uso di rimedj, i quali mirino a corroborare il sistema generale, come sono gli alimenti nutritivi, le picciole dosi di amarotici leggeri, le preparazioni ferruginose, particolarmente sotto la forma di acque minerali, insieme con un moderato esercizio all'aria secca e pura. Si debbono rigorosamente vietare in questo tempo le lunghe veglie, la fatica della danza, la esposizione al caldo, ossia un troppo lungo soggiorno nei luoghi, in cui sono raccolte molte persone, e le sregolatezze di ogni spezie.

Tuttavia, se malgrado questo regime, o per una qualche imprudenza la salute si alterasse considerabilmente, ed il corpo si consumasse, si avrebbero dei forti motivi di temere la consunzione, malattia di una natura spaventosissima. Molte giovani periscono tutto giorno in questo stato, per aver negletto, o tralasciato di aver ricorso con opportuna sollecitudine ai consigli di un medico.

Quando una volta la evacuazione periodica

è perfettamente stabilita, il suo avvicinamento si annuncia con uno o più dei seguenti sintomi. Le mammelle sono piene, tese, o dolorose; si provan dei mali, o delle vertigini alla testa; si sente una certa indisposizione, che sconcerta; risvegliansi dei dolori nel basso ventre, e nei lombi; gli occhi sono pesanti e stanchi; il di sotto delle palpebre è attorniato da un cerchio livido: finalmente una languidezza generale accompagna tutti questi sintomi.

La più parte delle donne sono soggette *talvolta* ad alcuni di questi sintomi, quantunque un picciolo numero di esse non provino per ciò stesso cangiamento veruno dal loro stato naturale.

Allorchè vi hanno dei motivi per credere prossima la evacuazione periodica, devesi attentamente sfuggire tuttociò, che potesse disordinare lo spirito, od il corpo, particolarmente tutte le spezie di passioni, il freddo improvviso, l'esercizio violento, o la eccedente fatica. Gli alimenti devono essere semplici, di maniera che essi non possano sovracaricare lo stomaco, o turbare le viscere.

Che se alcuni dei sintomi, che precedono

la evacuazione, come li dolori di testa, o di reni, si facciano sentire troppo violentemente, pel periodo di un considerabile spazio di tempo, si immergeranno li piedi nell' acqua tepida, e si berrà alcun poco di vino bianco caldo, del *negus* (*), o del siero di latte.

Vi sono parecchie opinioni intorno le cause, e la utilità della evacuazione periodica, ma lo sviluppo di esse è incompatibile colla natura di quest' opera.

La mestruazione cessa per tutto il tempo della gravidanza, e dell' allattamento. La opinione, che le donne sieno alcune volte regolate per li primi quattro o cinque mesi, ed anche più della gravidanza, ebbe a prevalere di molto, anche fra i medici più illuminati. Questa opinione è nulladimeno un errore; poichè la natura della gravidanza rende assolutamente impossibile questa evacuazione.

(*) Bevanda familiare in Iscozia, ed in Inghilterra: essa è composta di parti eguali di acqua, e di vino bianco, acidulata col succo di cedro, addolcita collo zucchero, ed aromatizzata colla noce moscada. Comprendesi, che la differenza del *negus* forte, dal debole non deve consistere, sennon nella maggiore, o minor proporzione del vino, del succo di cedro, o della noce moscada.

Accadono infatti di tempo in tempo dei casi, in cui nelli primi mesi una vana apparenza prende il luogo della realtà. Ma questa vana apparenza non sommiglia materialmente tanto per la sua natura, quanto per la sua origine alla evacuazione periodica reale; essa annunzia sempre qualche cosa di straordinario, e domanda perciò l'attenzione di un abile medico.

Certe femmine sono soggette alla evacuazione periodica, dopochè hanno allattato per un certo periodo di tempo. La natura sembra indicare allora, che elleno non saranno più lungamente capaci di nutricare. Sono obbligate perciò a domandar dei consigli, e se trascuran di farlo, egli è certo, che il bambino verrà a soffrirne.

CAPITOLO SECONDO.

Malattie del sesso.

Le donne sono soggette a molte malattie inerenti al loro sesso. Alcune danneggiando la capacità del bacino, impediscono lo sgravio del feto; altre con sintomi fastidiosi rendono la vita infelice; e parecchie attaccando la salute, divengono la sorgente dei più pericolosi sintomi.

Egli è di molta importanza il dispiegare la natura di tutte queste malattie, affinchè le femmine, le quali fossero attaccate da alcune di esse, possano applicarvi li convenienti rimedj, e ricorrer per tempo ai necessarj consigli.

SEZIONE PRIMA.

Malattie che operano dei cangiamenti nella configurazione del bacino.

Il corpo umano è soggetto ad una malattia delle ossa, ad esso particolare, poichè non venne fatto di riscontrarla in verun altro animale. Questa malattia produce nelle ossa un

così alto grado di mollezza, che la loro configurazione cangia sotto la pressione delle differenti parti del corpo. E' frequentissima nei fanciulli, ed in quelli, che si dicono annodati. Essa alcune volte può aver luogo anche presso gli adulti, in seguito a qualche malattia di languore, la quale indebolisca considerabilmente la costituzione: allora prende il nome di *mollezza delle ossa*.

Le femmine, qualora sono attaccate da questa malattia, divengono naturalmente incapaci di esser madri; ed è mestieri, secondo i progressi della malattia, o che elleno partoriscano con difficoltà e pericolo, o che non possano mettere alla luce il feto in istato di vita.

Si è di già osservato, che il bacino sostiene il corpo. Se le ossa dunque, che lo compongono, diventan molli, il peso che esse portano deve infallibilmente alterare la loro conformazione.

La situazione, e la forma dell' osso sacro sono più ordinariamente alterate, di quelle delle altre ossa del bacino, poichè in qualsivoglia attitudine che uno si stia, l' osso sacro ha sempre da sopportare il peso maggiore.

Le parti anteriori del bacino si accostano

alcune volte alla parte posteriore, ed accade sovente, che gli ossi del sedere (o degl' ischj) vengon sospinti vicinissimi l' uno all' altro. Le ossa del pube ne sono generalmente danneggiate, di maniera che i lati della volta che sta tra di esse, si toccan l' un l' altro riavicinandosi.

L' osso del coccige è anche esso soggetto a rivoltarsi lateralmente, od a piegarsi.

Cotali accidenti, ed una quantità di altri cangiamenti di questa natura, che risultano dalla mollezza delle ossa, diminuiscono il passaggio, per cui deve uscire il bambino, e ciò s' intende in un grado proporzionato alla ostinazione, ed al tempo della durata della malattia.

Le medesime circostanze sono alcune volte l' effetto delle occupazioni particolari della vita, come quelle di ricamare, ec. In così fatte faccende, il corpo è inclinato in un lato, come in certi accidenti, i quali rendono questa positura necessaria.

Si riscontrano agevolmente li diffetti della capacità del fondo del bacino, ma è d' uopo di aver molta pratica, ed un grande discernimento, per discoprire quelli dell' apertura superiore. La vita della madre, e del feto di-

pendono nulladimeno, assai spesso, da questa cognizione.

Tutte le donne che ingravidano, e che sono state rachitiche nella loro gioventù, o che hanno le anche ristrette, oppure le gambe brevi, in proporzione del corpo ossia, che sono giaciute lungo tempo a letto, nella prima età, a motivo di un reumatismo, o di qualche lunga malattia debilitante, deggiono temere un parto laborioso.

Egli è dunque un dovere indispensabile per ogni femmina in questa situazione, la quale vuole conservare la propria vita, e che ha il natural desiderio di diventar madre di un bambino vivente, egli è dissi un dovere indispensabile, di porsi sotto la cura di un medico spertissimo, presso del quale possa avere accesso. Per mancanza di questa attenzione, molte donne infelici periscono tutto giorno, perchè elleno vogliono sempre differire di ciò fare, finchè non sia loro necessario un estraordinario soccorso.

Alcune femmine, che sono benissimo costrutte hanno un diffetto di spazio nel bacino. In casi simili la situazione di una donna, nelle mani di un medico ignorante, è necessariamente spaventevole.

SEZIONE II.

Esterne malattie del sesso.

Certe femmine hanno talvolta delle singolarità nella esterna conformazione, le quali possono dipendere da una mala conformazione gentilizia, od essere l'effetto di altre malattie.

Allorchè vi ha qualche cosa di estraordinario nell'esterna conformazione, è forza di vincere immediatamente quella falsa delicatezza, così naturale alle donne, e che le distoglie dal consultare un medico sperimentato, altrimenti potrebbero essere sottoposte a parecchi di quegli inconvenienti, i quali non si possono agevolmente schivare.

Il caso seguente, il quale mi si è presentato da qualche tempo dimostrerà molto meglio questa riflessione, di tutti gli argomenti, che si potessero addurre.

Osservazione prima.

Nell'anno 1786 fui chiamato da un giudiziosissimo medico, alcune miglia distante da Edimburgo, per visitare una dama la quale sembrava, dicevasi, in un caso straordinarissimo.

Seppi, che era stata trè giorni in un pe-

nosissimo travaglio, ma il feto non avea potuto uscire, perchè non eravi apertura veruna.

Dopo di aver esaminato, osservai un foro picciolissimo, abbastanza spazioso per ammettere la sola punta del dito mignolo, il quale era situato all'incirca quattro o cinque pollici sopra dell'ano, in linea retta. Tale apertura aveva sempre servito di passaggio all'urina, od alla periodica evacuazione.

La gagliardia delle doglie del parto avevano spinto il feto verso il basso, sopra le parti carnose, al fondo del bacino, di manierachè si poteva toccare con facilità attraverso di queste parti, passando un dito nel retto.

La paziente aveva sofferto pel corso di tre giornate un' agonia lunghissima, finch' ebbe una mammana. Quando un altro ostetrico, ed io, fummo chiamati, ella era intieramente spossata, e quasi spirante.

Facemmo tantosto un' apertura nella direzione del passaggio ordinario. La paziente si è sgravata subito dopo, si è ristabilita perfettamente, ed in seguito fu esente dagli inconvenienti, che ella aveva sofferti la prima volta.

Alcune femmine, in apparenza ben conformate, hanno alcune volte il passaggio del-

la evacuazione periodica turato da una forte membrana, che chiude l' entrata della vagina.

Questa conformazione contro natura dà origine in un certo periodo della vita a delle fastidiosissime, e dolorosissime malattie, poichè si forma gradatamente un grosso tumore per l'adunamento del fluido che deve essere evacuato. Il cumulo di questo fluido, e lo sforzo che esso fa ai soliti periodi produrranno dei violentissimi dolori nelle parti inferiori.

Siffatti dolori crescon di forza secondo la durata della malattia, ed in fine del morbo somigliano così davvicino al travaglio del parto, che si prendon sovente per esso.

Potrassi conoscere di leggieri questo malanno allo svanire dei sintomi dolorosi negli intervalli degli ordinarj periodi.

La cura di tale malattia, che è semplicissima, e che consiste soltanto in una incisione attraverso la membrana ostruente, deve essere affidata ad uno sperimentato chirurgo.

La esterna conformazion delle donne è suscettibile di cangiar per effetto della coalizione delle parti contigue, ciò, che accade in seguito ad escoriazioni, o ad infiammazione antecedente.

Ciascheduna parte del corpo, se venga

esposta all'umido, o se non sia con proprietà coltivata, è suscettibile di scorticarsi. Le parti più dilicate sono in particolare più esposte a questo accidente.

Devesi adunque conoscere il grande vantaggio, egualmente che la necessità del frequente uso del *bidet*, il quale può somministrare li mezzi più acconci, per prevenire le scorticature, e le loro moleste conseguenze.

Il trattamento delle scorticature, quando succedono deve essere semplice. Se sono superfiziali, e leggere, si rimuoverà la malattia coll'applicazione dei pannolini ammollati nel vino di Porto (*), od in una soluzione di zucchero di Saturno; vale a dire: dieci grani di esso zucchero disciolto in una mezza pinta inglese (**) di acqua rosa; che se le scorticature sembrassero profonde ed infiammate, sarebbe d' uopo di medicarle coll' unguento

---

(*) Il vino di Porto, che deriva dal nord del Portogallo, è un vino forte, nel quale, per solito i Portoghesi vi meschiano alcun poco di acquavite, onde renderlo più navigabile.

(**) Mezza pianta inglese equivale al peso medico veneto di oncie nove, e mezzo, scrupoli uno, grani otto, ed un terzo di grano.

spermatico (*) disteso su di una chiarissima tela.

Si deve sempre, nei principj, avere un particolare riguardo all' infiammazione, la quale invade le parti esterne delle donne, quando però accompagnata sia da calore, da dolore pulsante, da gonfiamento, e da tensione, le quali cose appunto succedono, qualora l' infiammazione medesima ha una grandissima tendenza a terminare in una estesa suppurazione, oppure nell' ammortimento.

Le donne non debbono dunque, in questo caso, indugiar di ricorrere al medico se però non possono procurarselo, calmeranno la violenza del dolore con alcune dosi di laudano (**) e con una cataplasma di mica di pane, ammollato nell' acqua di alume, o con una forte soluzione di zucchero di saturno (***) applicata sopra le infiammate parti.

(*) E' lo stesso che l'ungimento spermatico, del quale infine dell'appendice si troverà la formula tratta, dalla farmacopea di Londra.

(**) La dose ordinaria di Laudano pegli adulti è da venti a trenta cinque gocce, secondo il temperamento, e la forza.

(***) Cioè: una dramma disciolta in mezzo *septier* d' aceto, ed una mezza pinta di acqua rosa (*a*).

(*a*) Col ragguaglio del peso medico veneto si direb-

Nel caso, che l' infiammazione fosse violentissima, si celebrerà il salasso dal braccio, e si applicheranno ancora le sanguisughe.

Avvi una specie particolare d' infiammazione, li di cui sintomi sono dolorosissimi, senza essere pericolosi. Essa è accompagnata da un eccessivo pizzicore. Questa malattia è l' effetto di molte cause, che non si possono spiegare a coloro, che ignorano la pratica della medicina. Che se non si potrà superarla con un nutrimento leggero, coi sali rinfrescanti, e coll' uso moderato delle frutta mature, si ricorrerà ai consigli di un medico. Si toglierà la malattia colle frequenti dosi di laudano, o coll' applicazione di un semplice unguento canforato, e del cerotto di *Turner* sopra le attaccate parti.

SE-

rebbe di zucchero di saturno una dramma, disciolta in oncie nove e mezzo di aceto (non calcolando le frazioni, in tal caso non osservabili), a cui si dee giuntare di acqua rosa dicianove oncie all'incirca.

SEZIONE III.

Discesa, od abbassamento della matrice, e rovesciamento di vagina.

Gli attacchi della matrice, come abbiamo di già osservato, sono così allentati, che cangiano facilmente di sito.

Puossi quindi concepire, che se la vagina è molto rilasciata, ed allargata, la matrice cadrà più basso nella vagina, di quello che non soglia in istato di natura.

Allorchè succede ciò, la matrice comprime sopra il collo della vescica, e sopra la inferior parte del retto, ciò, che desta in queste parti una molesta sensazione.

Li sintomi di questa malattia, in sul principio sono: un dolore nelle parti basse, sopra tutto quando si fa del moto, un frequente desiderio di urinare, e di andare alla seggetta, nonchè la uscita di un fluido glutinoso dalla vagina.

Quando si disprezzano tali sintomi, la malattia continua ad accrescere in proporzione della sua durata. In parecchi casi la matrice esce intieramente dalla vagina, ed allora la cosa diviene incommodissima, e dolorosissima.

Siccome l'utero è attaccato alla vescica, l'ammalata in questo caso non può urinare senza coricarsi, e senza respingere in alto l'uscito tumore.

Le cause della discesa della matrice deggiono essere generalmente conosciute, affinchè le femmine, le quali fossero soggette a questa malattia, possano sovente sfuggir di cadere in quel miserabil e tristo stato, al quale sarebbero ridotte, per cotale ignoranza.

Ogni malattia, la quale tragga dietro di se una debolezza nella costituzion generale, e sopra tutto nella vagina, deve essere riguardata come la sorgente della discesa, o dell' abbassamento della matrice. Le irregolarità nella periodica evacuazione, le sconciature frequenti, un cattivo trattamento dopo il travaglio del parto, ed un esercizio troppo sollecito, e troppo violento, dopo del parto medesimo, sono le cause più comuni, alle quali devesi attribuire codesto malanno.

La cura dell' abbassamento della matrice, se sia intrapresa di buon'ora, sarà di sovente facile ad operarsi. Si darà del tuono alla vagina col mezzo di un bagno freddo, e schizzettandovi tre, o quattro volte al gior-

no dei lavacri astringenti, mentre nello stesso tempo si prenderanno internamente dei rimedj corroboranti, e la malata si terrà in una positura orizzontale.

Qualora però la malattia è arrivata al punto, in cui la matrice discende del tutto, la cura si compirà con molta difficoltà, ed esigerà un tempo proporzionato alla sua durazione, ed allo stato generale della salute della malata.

Quelle giovani donne maritate, le quali sono incommodate da una discesa di matrice, possono aspettare, per guarire interamente, di essersi sgravate, se ingravidino, purchè sieno convenientemente dirette dopo il parto.

Nel caso, in cui non vi fosse probabilità di gravidanza, si rialzerà la matrice col mezzo di una spugna adattata al passaggio, e bagnata con qualche liquore dolcemente astringente, e s' impiegheranno con attenzione li rimedj consigliati per lo abbassamento di questo organo.

Nondimeno, se la discesa della matrice continuasse per tanto considerabile spazio di tempo, quantochè divenisse incommodissima, il solo sollievo che si potrebbe ottenere sa-

cebbe quello, che risulta dall' uso d' un istromento chiamato pessario.

Le donne, in generale, son prevenute contro di strumenti simili, e parecchi chirurghi non riccorrono ad essi, che con ripugnanza. Taluni di fatto ne hanno proibito l' uso assolutamente, ed hanno asserito, che lungi dal produrre alcun buon effetto, avevano sempre al contrario accresciuta la malattia, e recati altri cattivi effetti.

Non si può negar che il pessario non sia stato spesso la causa di molti sintomi fastidiosissimi, ed anche pericolosi, ma ciò non accade, sennon quando vien impiegato mal a proposito. Poichè, se si adopera con discernimento, contribuisce sempre efficacemente a sollevare, ed a fortificar la malata, e non può giammai cagionare malaugurosi accidenti.

Io conosco oggi giorno parecchie femmine, le quali coll' uso del pessario sono capaci di attendere a tutti gli affari necessarj di una vita attiva, senza risentire il più lieve dolore da questo istromento, mentrechè il piccolo numero di quelle, le quali nel corso della mia pratica hanno rifiutato di tentare siffatto espediente, soffrono tutti gl' effetti dis-

gustosi, che può destare una malattia di languore, e la mancanza di esercizio.

Rovesciamento della Vagina.

Questa malattia senza essere tanto frequente, quanto la discesa della matrice, non è meno incommoda di quella. Si manifesta sotto la forma di tumore, al di fuori del passagio (o della vulva) infrà le coscie.

Quantunque volte la vagina è troppo rilasciata, ed anche nello stesso tempo ristretta di troppo, il peso della matrice gravitando su di essa spingerà al di fuori la porzione ch'è unita alle parti contigue, nel modo il meno fermo, e cagionerà in conseguenza l'apparizione di già descritta.

Tale rovesciamento si guarisce riponendo la parte prominente, e rimediando allo stato di debolezza della vagina. Un effetto tale si opera coi mezzi raccomandati nei casi di una discesa di matrice. Tuttavia, come il rovesciamento di vagina è spesso la conseguenza di una debolezza generale nella costituzione del corpo, si prenderà internamente il decotto di chinchina, e le acque minerali, e ferruginose, come pure si seguirà un proporzionato piano di nutrimento, e di esercizio.

SEZIONE IV.

Tumori nella vagina, e nella matrice.

La vagina, e la matrice sono soggette a dell' escrescenze carnose, dette tumori poliposi, familiari ad alcune altre parti del corpo. Essi, in parecchi casi, sono molli come il sangue quagliato; in certi altri somigliano alla carne; spesse volte sono di una consistenza dura. Si distinguono fra loro nella forma, e nella grossezza.

Provasi poco incommodo a cagione di queste escrescenze, quando esse son picciole, eccettochè quando promuovono delle evacuazioni di sangue irregolari dalla matrice, o dalla vagina. Ma li più incommodi sintomi, ed insieme li più pericolosi si manifestano nel progresso della malattia, quando il tumore acquista un certo volume.

Un dolore violento che porta verso il basso della matrice, delle frequenti evacuazioni di sangue, un continuo gemizio di un fluido fetido, e mal colorato dalla vagina, l' impossibilità di urinare, ed un irritamento all' intestino retto, che risveglia incessantemente il desiderio di andare alla seggetta: tali sono

li sintomi di una grossa escrescenza nella matrice, o nella vagina. Se la malattia dura per qualche tempo, il tumore discende finalmente al di fuori della vulva.

Cotali escrescenze sono state prese sovente per una discesa dell'utero, ed alcune volte anche per lo capo del feto. Un chirurgo, attualmente a Lione, squarciò coi più violenti sforzi la matrice colla escrescenza, poichè si era immaginato, che l'infelice paziente fosse nel travaglio del parto, ed ebbe a trascinar la matrice, invece di una parte del feto.

Se questa malattia si trascura lungamente, li dolori raddoppiano di violenza, e le evacuazioni continue smungono la malata. Nel caso seguente l'esito fu più felice di quel che potesse aspettarsi in una simile circostanza.

Osservazione Seconda.

Una giovine dama delle nostre campagne era stata soggetta pel corso di diversi mesi a violenti dolori, e ad una incommoda pesantezza alla parte inferiore del ventre, accompagnata da un gemito continuo di una

materia fetida, mal colorata dalla vulva - Ella soffriva inoltre delle frequenti perdite di sangue. Finalmente divenne etica, ed ebbe a ridursi ad un grado tale di debolezza, che non poteva levarsi dal letto.

Si ebbe a disperare della malata, finchè uno dei miei allievi (il quale era stabilito in quella parte di paese in qualità di chirurgo) fu chiamato per visitarla. Al suo arrivo la trovò attaccata da dolori simili a quelli del parto, e dopo di averla esaminata scoprì un grossissimo tumor poliposo di una forte consistenza, simile pel volume, nonchè per la figura, alla testa di un feto. Lo distaccò senza difficoltà, perchè era attaccato ad un sottilissimo gambo, e la malata guarì perfettamente.

Nel trattamento dell'escrescenze della vagina, ec. egli è di una grandissima importanza il formarsi una giusta idea della malattia. Deggionsi adunque ben conoscere i sintomi, che la distinguono dagli altri malanni

Le escrescenze della matrice distinguonsi dalla discesa di questo organo per la frequenza delle evacuazioni sanguigne, e per la larghezza, ed il volume, che rilevasi, quando si va al toccamento; per la mancanza di ori-

fizio, che nella discesa della matrice è il primo a presentarsi, e per la facilità di muoverle, e di farle, per così dire, girar colle dita.

Se si fà attenzion di buon'ora alla malattia prodotta da queste escrescenze, potrassi, in molti casi, guarirla senza pericolo, e senza risvegliar molto dolore, ma il periglio diventa in proporzione più grande, quando le escrescenze hanno acquistato maggiore grossezza.

La cura dipende da una operazione chirurgica, la quale deve essere soltanto intrapresa da quelli, i quali hanno avuto occasion di trattare malattie simili, e che domanda una sicurissima cognizione della struttura, e della situazione delle parti vicine, onde evitare in questa operazione gli errori, che son riesciti fatali a più di una femmina.

SEZIONE V.

Affezioni cancerose della matrice.

Il cancro esulcerato della matrice è forse la più terribile malattia, a cui sia soggetto il corpo umano. La miserella che ne viene at-

taccata prova di continuo nella matrice dei tormenti orribili, e brucianti, e manda dalla vagina una materia fetidissima, acrimoniosa, la quale scortica tutte le parti che tocca, malgrado la maggior attenzione alla nettezza, che non deve essere negletta giammai.

Tutte le parti contigue alla matrice si esulcerano alla perfine, e la situazione della malata è non solo spaventevole a se stessa, ma ributtante per tutti coloro, che la circondano. In una circostanza simile la morte perde tutto l'orrore suo proprio; essa viene ugualmente desiderata con ansietà dalla paziente, e dai suoi amici.

Dopo di aver fatti conoscere li suoi sintomi, è forza di convenire, che non si sono peranco scoperti rimedj, i quali possano guarire questa terribile malattia. Le più forti dosi di Laudano sono appena sufficienti per addolcire i dolori, e tutti gli altri rimedj che si sono tentati, fino al giorno d'oggi, si sperimentarono infruttuosi.

Tuttavolta siccome la malattia dura generalmente per un considerabile tempo avanti di diventar così orribile, possonsi di sovente, facendo attenzione ai sintomi, ritardare i progressi, ed alcune volte anche arrestarli.

Quando le donne adunque *prossime alla vecchiaja* sentiranno un' incommoda pesantezza, de' dolori lancinanti, ed irregolari, seguiti da sensazioni di calore, e di pizzicori molesti nella parte inferiore del ventre, dovranno temere di essere minacciate da un cancro. Se nello stesso periodo della vita sentesi qualche durezza alle mammelle, tuttochè non vi fosse dolore, si deve aspettarsi un cancro alle mammelle, od alla matrice; poichè tali parti hanno fra loro una connessione osservabile.

Questi sintomi domandano la più seriosa attenzione. Dal loro conveniente trattamento dipende il sollievo di una femmina, e devesi per ciò stesso ricorrere ai suggerimenti di un medico sperimentato, fin dalla prima comparsa di essi.

Possonsi ritardar li progressi della malattia con una continua perseveranza nel nutricarsi di latte, e di vegetabili, con un' astinenza totale da ogni spezie di alterata vivanda, dall' allontanamento assoluto da ogni licquor fermentato, dall' uso di alcuni salassi, e dallo stabilimento di uno, o di più cauterj alle braccia, od al di sopra delle ginocchia, e dalla esibizione di frequenti dosi di sali rinfrescanti, e lassativi.

SEZIONE VI.

Idropisia delle appendici della matrice.

Si è creduto, che la matrice fosse suscettibile di raccogliere, come le altre cavità del corpo, una quantità di fluido acquoso. Nulladimeno ciò non accade probabilmente giammai, tranne il caso, nel quale il fluido sia contenuto in certe vesciche di diverse grossezze di color bianco, simili ai grappoli di uva verdi, e che si chiamano idatidi. La natura di questi corpi non è peranco ben conosciuta. Io ho avuto a sospettare un tempo, che quando le idatidi erano situate nella matrice vi fossero state formate da una parte della secondina, che vi si fosse trattenuta, oppure da un germe abortito, ma il caso seguente ha distrutto questa opinione.

Osservazione terza.

Una Dama, al cessare della evacuazione periodica querelossi di sintomi, che indicavano l'esistenza di un tumor poliposo nella matrice, e dopo di averla esaminata trovossi, che cotale esistenza era reale.

Si è levato di leggieri il tumore, e la malata fu perfettamente guarita.

Dieci anni dopo la dama cominciò a sentire un' incomodo peso alla inferior parte del ventre, ed a sospettare il ritorno della sua primiera malattia. L'orifizio della matrice trovossi tuttavia intieramente chiuso, ma l'utero sembrava grosso, e tronfio. Questo apparato durò per qualche tempo, senza essere seguito da alcun altro incommodo, che quello promosso dalla sensazione di un peso considerabile, che produsse un grado di abbassamento.

Finalmente nel suo sessagesimo secondo anno l'ammalata fù presa da violentissimi dolori nella matrice, e ne sortì una grossa massa pesante più di due libbre, consistente in una quantità di idatidi unite insieme da una sostanza membranosa.

Durante li violenti dolori, che precedettero l'espulsione di questa massa, la malata perdette una così grande quantità di sangue dalla matrice ch' ella caddè in sincope, e divenne stremamente debole. Dopo alcune settimane però, per mezzo di un trattamento conveniente, ella fù perfettamente ristabilita.

Le appendici della matrice appellate gli ovarj sono assai di frequente la sede dell' idropisia. Questa malattia succede più spesso in quel tempo della vita, in cui l' evacuazione periodica diviene naturalmente irregolare, sebbene alcune volte abbia luogo anche nelle giovani.

L' idoprisia degli ovarj è da principio debolissima, ed è accompagnata da molesti sintomi. Essa cresce in grossezza per gradi, ed è in origine confinata ad un sol lato, ma più generalmente al lato manco, La persona, che ne è attaccata gode d' ordinario di una buona salute, finchè il tumore abbia acquistato una grossezza considerabile. Allora essa risveglia un dolore nella coscia corrispondente al lato, nel quale sta situato il tumore. Il corpo diventa malato per gradi, l' appettito si perde, ed in conseguenza le forze si indeboliscono.

Quando il tumore cresce al grado di gonfiare il ventre, la difficoltà di respiro, ed i crampi delle coscie e delle gambe, che ne sono la conseguenza, terminano alla perfine la vita dell' ammalata.

Li progressi di questa malattia non sono pertanto egualmente rapidi in tutti li casi.

Alcune femmine hanno avuti gli ovarj idropici per più di vent' anni senza risentirne molto incommodo. Io ne ho avuto una volta un esempio significantissimo. L' ammalata fu dopo un lungo tempo improvvisamente rapita dal fluido, che traboccò nella cavità del ventre. In certe altre, i sintomi pericolosi corrono rapidamente al loro fatale destino.

Tuttociò, che tende ad arrestare l' azione dei vasi, dà luogo al producimento di questa malattia.

Si è di già osservato, che le arterie somministrano un fluido leggero, per lubricare la superficie di ciascheduna cavità del corpo. Se la proporzione di questo fluido è troppo copiosa in qualcheduna di queste cavità, o perchè sia abbondante di troppo, o perchè non venga assorbito regolarmente, esso vi si accumula per gradi, e forma una idropisìa.

Benchè gli ovarj nello stato naturale non abbiano cavità, però siccome sono di una tessitura spongiosa, essi sono disposti per modo, che possono arrestare i fluidi, mentre che la loro membrana esterna è capace di una grandissima distensione, ciò che ad essi dà agevolmente la configurazione di un sacco, capace di contenere il fluido accumulato.

Tuttociò che è capace di ritardare la circolazione del sangue, o d' indebolire la costituzione generale del corpo, e più particolarmente il sistema uterino, può essere la causa della idropisìa degli ovarj. Un corpo troppo fortemente allacciato, colla vista di acquistare una taglia snella, una vita sedentaria, le frequenti evacuazioni di sangue dalla matrice, ed ogni colpo di aria durante le doglie del parto, saranno dunque le sorgenti dell' idropisia degli ovarj.

Bisogna distinguere con attenzione la malattia, di cui parliamo, dalla idropisìa generale, e dalla gravidanza. Se viene presa per la prima di esse, si tormenterà inutilmente l' ammalata con rimedj, i quali aggraveranno, piuttostcchè diminuire la malattia. Se sia confusa colla seconda, ne debbono seguire le più fatali conseguenze; parecchie femmine hanno perduto la vita, per così fatti errori.

In generale, si scopre di rado quanto basta per tempo la idropisìa degli ovarj, onde operare una cura completa. Lo scopo principale, in molti casi, si è dunque di prevenirne i progressi.

Si devono perciò impiegare tutti li mezzi, che possono migliorar la salute generale.

Si

Si prenderanno ancora di tempo in tempo dei medicamenti diuretici, e dei dolci lassativi. Il nitro, il cremore di tartaro, ed una infusione di bacche di ginepro, o di semi di ginnestra sono risguardati come i migliori diuretici, e li sali rinfrescanti e lassativi si possono impiegare per mantenere il ventre lubrico. Codesti rimedj sono soltanto adattati ad impedire, che il fluido acquoso non si accumuli in quantità, poichè egli è poco probabile, che medicina veruna possa evacuarlo.

Se li sintomi della difficoltà di respirare, e di una grandissima debolezza divengono pressantissimi, si può dar esito all'acqua col mezzo della puntura. Non si otterrà peraltro in questa maniera, sennon un sollievo momentaneo, poichè il fluido si raccoglierà ben tosto in quantità maggiore.

In alcuni rari casi, quando la salute dell'ammalata si mantiene senza alterazione, la mercè di alcuni rimedj fortificanti, la puntura arresta la malattia, ed in tal caso la malattia non è affatto senza speranza.

Nella idropisia degli ovarj, il fluido è più di sovente contenuto nelle idatidi, anzichè in un semplice sacco, e li rimedj perciò possono meno contribuire a vuotarlo. La ine-

guaglianza del tumore può indicare questa circostanza. Ella è cosa importante il discoprire la esistenza delle idatidi, poichè in casi simili l'operazione può procurare un poco di sollievo.

Fortunatamente, quando le idatidi producono il tumor degli ovarj, la grossezza del tumore non cresce, per lo più, così rapidamente, come nel caso della semplice idropisia di quest'organo.

SEZIONE VII.

Irregolarità della evacuazione periodica.

Sappiamo che le donne più regolate godono di una miglior salute, e che al contrario quelle che hanno la evacuazione eccedente, od abbondante di troppo, oppure irregolare, o deficiente, sono sempre indisposte.

Quindi si è supposto, che le regole abbiano una tal connessione colla sanità, e che sieno sosì essenziali alla costituzione delle femmine, che le irregolarità di questa evacuazione sieno la sorgente del maggior numero delle malattie che travagliano il sesso. Pure per solito esse sono più frequentemen-

te l'effetto di qualche vizio nella costituzione, di quel che siasi la causa della mala salute, che si verifica verso quest'epoca.

Le femmine di una figura, e di un temperamento delicato, e nervoso sono soggette a delle indisposizioni, a dei mali di testa, a dei dolori nel dosso, e nei reni durante la evacuazione periodica.

Le femmine plebee indurate nell'esercizio e nel travaglio, perciò straniere a quei raffinamenti, che indeboliscono il sistema, ed interrompono le funzioni essenziali alla conservazione della salute, provan di rado in quest'epoca la più leggera indisposizione generale, od il più lieve disordine nella matrice.

Le donne soggette ai dolori dovrebbero essere, in questo tempo, circospette intorno la scelta degli alimenti. Quando elleno si senton oppresse, languide, od ammalate farebbero bene di riposar sovente in sul letto nel periodo della giornata - Dovrebbero bere moderatamente qualche caldo liquor diluente, e che sia graditissimo dallo stomaco, come l'acqua di orzo, o di avena, alcun poco di vino bianco, il siero di latte, la infusione di puleggio, oppure di menta, ed il tè, ed

elleno dovrebbono diffendersi contro il freddo la eccedente fatica, e le intemperie notturne.

Si calmano per mezzo dell' oppio i dolori, che nel corso di questo periodo sogliono indebolire di troppo le forze delle femmine. Si ponno prendere quindici gocce di laudano, in una tazza piena di tè caldo, la mattina, ed il doppio di questa quantità nel *negus* debole, nel vino, o nell' acqua di orzo immediatamente avanti di coricarsi.

Fa d' uopo coll' uso di dolci lassativi, o di clisteri ammollienti impedire la tendenza alla stitichezza, che produce l' oppiato.

Le donne che sono delicate e nervose, la salute delle quali è stata sconcertata da frequenti aborti, o la costituzione delle quali è indebolita da una vita sedentaria, ed inerte, da un vitto leggero, da qualche altra causa debilitante, sono spessissimo soggette a mestruazioni smodate, lungamente prolungate, o frequenti.

Qualora il sangue evacuato, invece di essere un fluido puro, esce in grossi grumi, o concrezioni, accompagnato da un considerabile grado di dolore, di palpitazioni di cuore, o da dolori nelle parti inferiori, il caso è sommamente pericoloso, poichè dimo-

stra che la matrice si trova in uno stato di disordine, giacchè la evacuazione periodica, in istato naturale, non è giammai coagulata.

Le frequenti ed eccessive evacuazioni sono sempre seguite da languore, da debolezza, da perdita di appetito, da dolore nei reni, ed alcune volte da sincope; e quando queste evacuazioni arrivano ad un grado ancor più eccedente, cagionano l'ansietà, il freddo delle stremità, e gli accessi isterici.

La universal debolezza del sistema, la quale produce una serie di malattie nervose, la gonfiatura delle gambe, ed una disposizione all'etica febbre, che può alla per fine terminar colla morte, sono le conseguenze di una evacuazione frequente ed eccessiva.

La cura della malattia dipende molto dalla costituzione, o dal genere di vita della malata. Generalmente si può sperare di più da una vita regolata, da un vitto ben diretto, e da un esercizio conveniente, che dai rimedj.

Li rimedj principali, quando la evacuazione è smodata e pericolosa, sono un nutrimento rinfrescante, un'aria fresca, una positura orizzontale, e delle topiche applicazioni fredde. L'ammalata si terrà più fresca, che

sia possibile, e conserverà il corpo e lo spirito perfettamente tranquilli, e ciò per tanto tempo, per quanto continuerà la evacuazione. Il suo vitto sarà frattanto leggero, e nutritivo, giammai caldo, ma freddo affatto. Quando la malata proverà una grande ansietà, un languore, od una sincope, ella prenderà di frequente un nutrimento leggero, e da un intervallo all'altro, in forma di cordiale, alcun poco di vino *clairet* (*), o di acqua di cannella fredda.

Non puossi arrestare sul fatto la evacuazione con alcun rimedio preso per bocca, ma puossi moderarla, ed allontanare per ciò stesso il pericolo della malattia.

Con questa vista si può prendere una mistura di nitro, se la malata è di un temperamento pingue, caldo, e febbroso, ma si dee preferire altrimenti il tè rosato, graziosamente acidulato collo spirito di vetriuolo. Il siero aluminoso è anch'esso un potente rimedio, e che si procura facilmente. L'ottava parte di un'oncia di allume fa coagula-

(*) Per clairet s'intende generalmenie il vino di Borgogna.

gulare una pinta inglese di latte (*). Il siero così preparato deve essere più dolce al sapore, e si puo berne tanto spesso, quanto lo stomaco può ricerverne.

Quando si proverà molto dolore, od ansietà si prenderà con vantaggio l'oppiato.

Si deve far attenzione allo stato del ventre. Si può usare l'oglio di ricino, o qualche altro dolce lassativo per mantenerlo moderatamente lubrico. I clisteri non convengono in questo caso, perchè tendono ad aumentare la evacuazione.

Una leggera decozione di peruana corteccia, o di quercia acidulata coll'acido vetriolico, si è il rimedio migliore per corroborare la costituzione generale del corpo, e per prevenire la recidiva della malattia.

Che se la evacuazione non è smodata, il miglior trattamento palliativo è di evitare di esporsi al freddo, in cotal situazione, nonchè di accrescere la evacuazione col bagno caldo.

(*) Una pinta inglese contiene una libbra di oncie sedici. Equivale al peso medico veneto di libbre una oncie sette, scrupoli due, grani sedici e due terzi di grano.

La recidiva irregolare della evacuazione sessuale vien determinata da una quantità di cause, ma più di spesso essa accade per conto di una indisposizion generale, od in conseguenza dell' epoca particolar della vita.

Li sintomi indicanti li disordini della costituzione universale del corpo, come la debolezza, la perdita di appetito, la gonfiezza delle gambe, ec. si presentano sempre contemporaneamente alla evacuazione irregolare. Devesi allora impiegare ogni mezzo per combatterli, poichè la guarigione della malattia dipende dall' assoluto allontanamento di tali morbosi fenomeni.

Allorchè le irregolarità sorprendono verso il quarantesimo quinto, o cinquantesimo anno, bisogna attribuirle all' epoca particolare della vita, e si trattano come segue. Alcune femmine, in queste occasioni, avendo avversione alla vecchiaja, si lusingano che questa irregolarità sia prodotta dal freddo, o da qualche accidentalità, e fanno in conseguenza con molto discapito i loro ultimi sforzi per ristabilire la evacuazione.

Li sintomi della cessazion delle regole sono estremamente diversi nelle differenti femmine. In alcune, l' evacuazione si arresta

tutto ad un tratto, senza alcuna fastidiosa conseguenza; in altre essa ritorna dopo irregolari intervalli, perciocchè parecchi mesi, o più anni precedono la intera sua cessazione. In una epoca tale essa talor appena apparisce, ed altra volta diviene impetuosa, e continua ad esser eccedente per alcuni giorni. Li sintomi delle malattie, che han luogo nelle donne in questo periodo debbonsi attribuire piuttosto ad una mutazion generale nella costituzione, anzichè alla mancanza, od alla cessazione dell'evacuazion sessuale.

Benchè questo cangiamento sia naturale alla costituzione del sesso, se si considerino però alcuni sregolamenti prodotti dagli eccessi di una vita raffinata, non si stupirà, che questa epoca sia sovente una sorgiva di malattie.

Le donne, che non hanno avuto figliuoli, o che non hanno giammai goduto regolarmente di una buona salute, e quelle che sono state indebolite da frequenti aborti, son più soggette a sofferire nella critica età.

Avvien di frequente, che cerre donne, le quali d'altronde hanno molto sofferto, quando facevano una vita sregolata, o che sono state attaccate da malattie nervose, ed iste-

riche, incominciano al cessare de' loro mesi a godere di una salute, per lo avanti ad esse straniera.

Se la evacuazione si arresta in un' epoca della vita più avvanzata del solito, e che la femmina non sia gravida, la natura dei sintomi dimostrerà non esservi d' uopo di un particolare regime.

Allorchè, a questa epoca, non si manifesta alcuna morbosa affezione, ella sarebbe cosa sommamente assurda d' indebolire le forza con un vitto sobrio e leggero, e con le evacuazioni, come troppo spesso si accostuma di fare.

Se al contrario si provino, in questo periodo, dei mali di testa, un rossore alla faccia ed alle palme delle mani, un' accrescimento considerabile di calore, si abbian delle vigilie notturne, e dei dolori violenti nel ventre, e nei reni, vi è allora ogni fondamento di credere che esista una pienezza generale, prodotta dalla soppressione della evacuazione abituale.

Quando pertanto presentansi questi fenomeni, o che le gambe principiano a gonfiarsi, oppure si manifestano certe eruzioni nelle diverse parti del corpo, si deve suggerire un

vitto leggero, un accrescimento di esercizio, li salassi di tempo in tempo, oppure li frequenti, e dolci purgativi.

Alcune volte le regole spariscono tutte ad un tratto nelle giovani donne, pel corso di uno, o due mesi, ed in altre tali per un più lungo spazio di tempo.

Questa combinazione dà sempre da temere di molto, ed è opportunissimo di ricorrere a tutti li rimedj, che credonsi opportuni per ristabilire l'evacuazione.

Siccome parecchie cause occasionali possono arrestare la evacuazione periodica, così egli è forza di cambiare li metodi di cura, secondo le circostanze. Se la malattia nasce dall'improvvisa, e forte impressione del freddo, da errori nel vitto, o da passioni di animo, si userà il bagno caldo, pel corso di molte notti, prima del tempo, in cui dovrebbero comparire le regole, come pure si prenderà un vomitivo, od un dolce lassante rimedio, e ciò nello stesso periodo di tempo.

Se la donna ha degli incommodi fenomeni di pienezza, il salasso, le dosi frequenti di lassativi rinfrescanti, ed un vitto leggero saranno li suoi rimedj li più efficaci, e certo li più sicuri. Questo trattamento sarà

conveniente, quando non vi avranno ostruzioni.

Devesi seguire un piano differentissimo, qualora si manifestino dei sintomi di una gran debolezza. Gli alimenti nutritivi, l'uso moderato del vino, l'esercizio temperante, la decozion di corteccia peruana, un corso di acque minerali ferruginose, li bagni freddi saranno li rimedj necessari in circostanze tali. Un picciolo cucchiaio di grani di mostarda bianca (*) sera, e mattina, od una picciola tazza di una leggera infusione di ravani hanno spesso prodotto dei buonissimi effetti. Si può usare colla stessa vista, un' infusione di camomilla, di tanaceto di menta, ec.

Egli è certo, che per effetto della grande diversità di cause dell'ostruzion sessuale, parecchi rimedj, i quali possedono delle affatto opposte facoltà, possono nei differenti casi produrre gli stessi effetti. Per la ragione medesima, un rimedio, il quale in un caso può esser dolce, innocente, e riescire proficuo, cagionerà in altri casi, apparentemente simili, dei violentissimi disordini.

(*) Li semi di mostarda bianca sono le semenze di senape.

Si usi però la maggior precauzione nella amministrazion dei rimedj, che si vogliono far servire a richiamare la evacuazione periodica. Non è possibile di ritrovare un rimedio adattabile a tutte le malattie, e parecchi di quei morbosi disordini, i quali avevano resistito a tutti gli ordinarj rimedj, hanno ceduto in progresso ad un conveniente regime di vitto, e di esercizio.

Si debbono schivare con attenzione li rimedj violenti, poichè irritano essi le altre parti, e perchè li loro effetti sono spesso pericolosi, e giammai certi.

Si è impiegata sovente la elettricità, come un mezzo potente nei casi di ostruzione. Ma siccome alcune volte essa può produrre dei cattivissimi effetti, così non si deve ricorrere ad un tal mezzo senza di un formale consiglio.

SEZIONE VIII.

Debolezza del sesso, o fluor bianco.

Le donne sono molto soggette al gemitio di un muco glutinoso dalla vulva, il quale suol molto variare nel colore, nella consistenza, e nella qualità.

Questa malattia è sempre molesta, ed incommoda. Produce sovente una gran debolezza, ed un corredo di malattie nervose. Le donne vi sono così di spesso soggette, che essa merita una seriosa attenzione.

La debolezza del sesso, od i fiori bianchi, come volgarmente si appellano, vengono dalla vagina, o dalla stessa sorgiva della periodica evacuazione. Nel primo caso vanno considerati soltanto come una malattia locale, ma nel secondo hanno un grandissimo rapporto colla salute generale.

Si è di già osservato che sopra la superfizie interna della vagina vi sono diverse glandule mucose, le quali somministrano un liquore, che lubrica di continuo questo canale. Quando queste glandule separano troppa quantità di muco, la sovrabbondante porzione di esso percola necessariamente, e costituisce la primiera spezie di bianco fluore.

In questo caso, il fluido evacuato ha una apparenza viscosa, poco appresso, come un leggero amido. Non vi ha dolore di sorta, e questa evacuazione, come si è detto, non nuoce per modo alcuno alla salute generale del sistema,

Siffatta malattia è incommoda soltanto a

motivo della spiacevole sensazion che essa desta . Si può facilmente farla sparire col mezzo di un' attenzione particolare.

La causa di questo male si è una irritazione delle glandule mucose della vagina , la quale risulta dell' abbassamento della matrice, o da qualunque altra circostanza atta a stimolare la vagina medesima , come sono li tumori poliposi , ec.

Si guarisce questa malattia , allontanando la causa irritante , col mezzo del bagno freddo .

Nulladimeno , quando il gemitio è di un colorito giallognolo, o chiaro, e puzzolente, esso è di certo da attribuirsi ad un qualche vizio inerente nella costituzione.

Un' eccedente pienezza , effetto di un vitto succoso , dell' inerzia , o di una particolare disposizione alla grassezza , che alcune donne hanno ad un certo periodo della vita, cresce frequentemente l' azion delle glandule nell' interno della matrice.

Si può conoscere tuttociò , facendo attenzione ai sintomi . Se vi hanno dei violenti dolori di testa , di dosso , e di reni , accompagnati da rossore alla faccia , e da calore alla palma delle mani , e se il polso è

forte, e pieno, non si può aver dubbio alcuno incirca la causa.

In circostanze tali lo scolo è suscettibile di esser guarito col salasso ripetuto, con un vitto leggero, e cogli evacuanti universali, procurati col mezzo dei lassativi.

In questi casi l'uso degli astringenti produrebbe dei cattivi effetti.

Quando esce dalla vagina un fluido di color verdastro, o nero, sopra tutto pochi giorni avanti, o dopo lo scolo dei mestrui, e che esso svanisce durante questa evacuazione, talé fluido deriva in quel caso dalla stessa sorgente di quelli.

Allorchè il gemitio continua per un tratto di tempo considerabile indebolisce gradatamente la costituzion generale, e le funzioni dello stomaco vengono a risentirsene specialmente. Tende inoltre il fluor bianco ad alterare il sistema uterino, circostanza, in forza della quale si rendono sterili le donne soggette a questa malattia per tutto il tempo della sua durazione.

Questa spezie di debolezza sessuale cede soltanto ai rimedj corroboranti, ed all'uso dei topici astringenti,

Si vuoterà quindi lo stomaco una, o due vol-

volte col mezzo dei vomitivi, in seguito si ricorrerà con successo alla scorza Peruana in sostanza, ed in decozione collo spirito di vetriolo, il che si impiegherà alternativamente insieme colla tintura di acciajo.

Inoltre si deve adoperare il bagno freddo (nel mare, quando la stagione lo permetterà) coll'applicazion topica di liquori astringenti, per mezzo di una siringa fatta di gomma elastica. Li lavacri astringenti, li più convenienti sono una forte infusione di tè verde, di vino di Porto, e di acqua, od una forte soluzione di zucchero di saturno, della quale si è di già parlato.

Nello stesso tempo si useranno alimenti leggeri, e nutritivi, ed un esercizio facile, nonchè moderato.

Questa spezie particolare di malattia attacca alcune volte, avanti lo stabilimento completo dell'evacuazione periodica. Allora si deve intieramente abbandonarla alla natura, quando essa non sia seguita da sintomi molesti.

Tutte le volte che una qualche scolazione dalla vulva è accompagnata da infiammazione, da calore bruciante, da difficoltà o da dolore nell'urinare, da incommodi pruriti,

più particolarmente verso l'età critica, allora si deve immediatamente aver ricorso ad un medico.

SEZIONE IX.

Sterilità.

Egli è un errore il credere, che la natura voglia, che tutte le donne sieno madri. Imperciocchè alcune di esse hanno delle imperfezioni originali non suscettibili ad esser guarite da mezzo alcuno dell' arte, le quali non di rado restano occulte fin dopo morte.

Puossi soltanto ovviare alla sterilità nel caso, in cui essa sia la conseguenza di una mestruazione irregolare, prodotta da un genere di vita contrario, o da una debolezza sessuale lungamente prolungata, e dipendente dalla stessa cagione.

Siccome il conveniente trattamento, in questi casi di sterilità è un oggetto di una grande importanza, perchè esso deve mirare allo stabilimento della salute della femmina, egualmente, che al vantaggio dell'uman genere, così dovrassi sempre ricorrere ai consigli degli uomini dell' arte, li più sperimentati.

SEZIONE X.

Isteriche affezioni.

Si è osservato, che le donne sono più irritabili degli uomini. Elleno sono perciò soggette ad una malattia, la quale si presenta sotto differentissimi aspetti nelle diverse persone, chiamata isterica affezione.

L'accessione isterica regolare è accompagnata da sintomi, che sembrano indicare un pericolo gravissimo. Nondimeno un tale periglio non ha luogo così di frequente, quanto le malattie, che ne portano il nome, e le quali dipendono però da una causa diversa.

Nell'accesso isterico regolare la malata viene in primo luogo presa da un dolore nel lato manco, che guadagna gradatamente tutto il ventre. Alcune volte è preceduto, od accompagnato da debolezza, e da vomito. L'ammalata prova per gradi nella gola una spezie di soffocazione, che sembra l'effetto della sensazion di un boccone, che ascenda dallo stomaco alla gola.

Questi sintomi sono il più delle volte accompagnati da strilli, e da scrosci di risa

violenti, ed improvvisi. Tutto ad un tratto succede un rapido, opposto, ed inatteso cambiamento. Vi hanno inoltre dei movimenti convulsivi di tutto il ventre. Queste spasmodie sono di spesso seguite da stupore, e da sincope, da cui l'ammalata rinviene per gradi dopo di aver gettato dei gran sospiri per lungo tempo.

La paziente dopo l'accesso niente sà intorno l'accaduto.

Una siffatta malattia ha luogo per lo più verso il tempo della periodica evacuazione. Le donne che sono forti, robuste, che godono di una buona salute, che sono succulenti, ed inerti; quelle che si nutrono di cibi troppo pingui, e che sono soggette ad una mestruazione eccedente di troppo, sono le più esposte a questo malanno: sono attaccate generalmente dal quindicesimo fino al trentesimo quinto anno.

La cura dell'accesso isterico reale si opera soltanto con un nutrimento leggero, e regolare, con una scrupolosa attenzione allo stato del ventre, e coll'uso dei mezzi raccomandati, per eccitare l'evacuazione periodica.

Si allontaneranno li sintomi, che costitui-

scono immediatamente questa malattia col salasso, con un purgante attivo, e con un bagno caldo. Il primo di tali rimedj deve essere impiegato prima degli altri.

Se lo stomaco sembrasse carico, o se l'ammalata avesse qualche proclività al vomito, si userà il tè di camamilla con alcune gocce di liquore di corno di cervo, o con una dose d'ipecacuana.

Quelle che sono state soggette a questa malattia sono non di rado incomodate da sintomi, che si annunciano sopra tutto, quando esse si espongono al freddo, o che ellene sono improvvisamente attaccate da qualche violenta passione. Il bagno dei piedi nell'acqua calda, una positura orizzontale, e la bibita di alcun poco di siero di latte, di vino bianco caldo, o di *negus* saranno rimedj bastanti, per prevenire i progressi della malattia in parecchi casi.

Le donne, che sono dotate di una delicatissima, ed irritabilissima costituzione, le di cui sensazioni sono acute, e l'abitudine del corpo delle quali è debole sono frequentemente attaccate da sintomi, i quali somigliano ad alcuni di quelli, che sono proprj degli accessi isterici. Queste malattie sono

comunemente chiamate nervose, ed espressione cotale è forse propriamente ad esse applicabile, poichè dipendono il più delle volte da una affezione del sistema nervoso.

Si distinguono questi sintomi da quelli, che accompagnano le isteriche affezioni, poichè quelli sono meno violenti, poichè ritornano ad intervalli affatto irregolari, poichè non sembrano esser legati ai periodi della menstruazione, e poichè tendono ad attaccare soltanto le donne di una complessione debole, irritabile, e rilassata.

Il trattamento di questi accessi nervosi deve essere differentissimo da quello degli accessi isterici, poichè li rimedj necessarj nel primo caso, sarebbero estremamente dannosi nel secondo.

Queste malattie esigono l' uso di tutti li mezzi, che possono corroborare il sistema, talchè la vista di oggetti diversi, ed una compagnia gradita, ed amena.

L' uso dell' oppio, in questi casi, è più benefico, che nelle reali affezioni isteriche, quantunque non si debba ad esso ricorrere nè negli uni, nè nelle altre, sennon all' occasione di dover palliare li sintomi molesti.

CAPITOLO III.

Gravidanza.

Il peculiar meccanismo, per mezzo del quale si forma la concezione è rimasto fino al giorno di oggi nella oscurità, malgrado le ricerche laboriose dei filosofi più rinomati di tutte le età.

Benchè la gravidanza sia uno stato naturale (tranne alcune eccezioni) a tutte le femmine, esso è spessamente però la sorgente di parecchie sensazioni moleste, non di rado la causa di malattie, le quali ponno esser seguite da effetti funesti, se non sieno trattate come conviene.

Egli è nulladimeno oggigiorno generalmente riconosciuto, che le femmine, le quali hanno figliuoli, godono di ordinario di una salute migliore, e sono molto meno esposte ad alcune pericolose malattie, in confronto di quelle, che non sono maritate, o che sono sterili.

SEZIONE PRIMA.

Cangiamenti prodotti nella matrice dalla gravidanza.

La matrice prova, in conseguenza della gravidanza dei cangiamenti considerevolissimi nella sua grandezza, nella sua forma, nella sua situazione, e nella sua struttura.

Questi cangiamenti sono differentissimi nelli primi, e negli ultimi mesi della gravidanza, ed esigono per ciò stesso una descrizion separata.

Nelli primi mesi la grandezza della matrice non viene accresciuta di molto; poichè verso il quarto mese essa non è abbastanza grande, onde si possa sentirla applicando la mano sul ventre.

La sua figura è particolarmente alterata verso il fondo, che diviene rotondo, e si alza considerabilmente al di sopra dei gran legamenti. Fra il quarto, ed il quinto mese, la sua grandezza, e la sua figura somigliano molto ad una bottiglia di vino di Firenze, ed è soltanto più piatta.

La situazione della matrice, nei primi mesi, non è essenzialmente alterata, poichè resta nella cavità del bacino fino al quarto

mese: allora principia ad ascendere. Avanti questa epoca, l'accrescimento del suo peso la fa calare più in basso, che non istà naturalmente, ciò che risveglia sulle parti vicine una irritazione, la quale rende ragione di alcune malattie, che accadono durante questo periodo.

La struttura della matrice è di molto cangiata nei primi mesi. Il suo orifizio pochissimo dopo l'impregnamento è otturato da una sostanza viscosa, la quale impedisce qualunque siasi cosa dall'entrare, o dall'escire da di là; ciò che conferma l'opinione della impossibilità della menstruazione durante la gravidanza, come si è asserito di sopra.

La sostanza della matrice, verso questa epoca, diviene spongiosa nel fondo, ed i vasi sanguigni, che entrano in questa parte, crescono gradatamente di grossezza, sebbene non sieno fin dopo il quinto mese abbastanza grossi, per ammettere molto sangue.

Dopo il quinto mese, la matrice cresce rapidamente di grandezza; essa è sensibile alla mano, fra l'ottavo, ed il nono mese; la sua lunghezza è di dodici, o di tredici pollici, e la sua grossezza di otto, o nove nella parte più larga.

La figura della matrice è alcun poco ovale nell' ultimo mese. Acquista però questa figura per gradi, poichè fino al sesto mese, il suo collo resta come nello stato naturale. Dopo questo tempo si allarga gradatamente, e perde alla perfine la sua forma primiera.

Li gran ligamenti restano quasi nella stessa situazione, come nell' utero non gravido, e non sono rialzati, sennon per l' estensione di trè pollici all' incirca, al di sopra dell' orifizio della matrice. Dal che deriva, che la maggior porzione di quest' organo, nel tempo di gravidanza, non è attaccata ad alcuna delle parti circostanti, e non è in conseguenza appoggiata.

Li legamenti rotondi appariscono estesissimi negli ultimi mesi.

La situazione della matrice, dopo il quinto mese, varia considerabilmente. Essa monta per gradi tanto in alto, quanto è la curvatura dello stomaco, alla quale arriva poco dopo l' ottavo mese, ed allora si abbassa di nuovo ad un tal grado, che prima del parto, in molti casi, il ventre apparisce affatto diminuito od appianato.

Sono stati considerati li cangiamenti, che provano il collo, e la situazione della ma-

trice come contrassegni, i quali possano indicare sicuramente il periodo preciso della gravidanza; ora questi segni dipendono alquanto dalle mutazioni, più, o meno rapide del collo della matrice, dall' inalzamento di quest' organo, il quale è più grande nella prima gravidanza, che nelle altre, e dalle sue variazioni, secondo la conformazion della donna.

Quando la matrice si alza tanto alto, quanto lo è la curvatura dello stomaco, essa occupa quasi tutta la cavità del ventre, e spingendo gli intestini indietro, e sui lati, gli comprime così forte, che in tale occasione eccita parecchie malattie.

La struttura della matrice negli ultimi mesi è differentissima da quella delle donne non gravide. In tale circostanza è spongiosa, laschissima, e si lacera facilmente, ciò che esige la maggior circospezione, quando si tasteggi durante il travaglio del parto, altrimenti il feto, in certi casi, potrebbe essere sospinto attraverso la sostanza della matrice nella cavità del ventre, accidente che sarebbe seguito dalle conseguenze le più terribili.

Li vasi sanguigni della matrice dopo il quinto mese crescono considerabilmente in

grossezza, sopra tutto da un lato; ciò rende sempre al sommo grado pericolosa, qualsivoglia perdita di sangue dalla matrice, dopo questo periodo, poichè li vasi sono allora in istato da poterne versare una gran quantità.

SEZIONE II.

Contenuti della matrice durante la gravidanza.

Il feto allogato nella matrice senza alcuna diffesa, sarebbe esposto a parecchi pericoli risultanti dalle differenti operazioni, alle quali le donne devono necessariamente prestarsi durante la gravidanza, se la natura non avesse preparato un apparecchio mirabilmente proprio a metterlo al coperto da questi pericoli.

Il feto nella matrice è contenuto in un sacco formato da tre strati membranosi, e circondato da un fluido acquoso, il quale impedisce, che egli non venga affetto dagli agenti esteriori.

L'esterno degli strati è grosso e fragile; esso è attaccato a tutta la superficie interna della matrice, e riceve il sangue da questo organo.

L'altra parte di questi strati sembra esclu-

sivamente appartenere al feto, poichè serve ad avvolgerlo anche nei casi, in cui il feto non è contenuto nella matrice. Questi strati sono diafani, e forti, ed hanno dei vasi invisibili.

Il feto è attaccato alla madre per mezzo di una massa densa, e spongiosa, diversa nella sua grandezza, e nella sua forma in differenti circostanze, da cui ad essa deriva il nome di placenta, focaccia, o secondina.

La placenta sta fra l'esterno, e l'interno dei due strati del sacco, che racchiude il feto; la superficie che tocca la madre è coperta dalla prima, e l'altra superficie dalla seconda.

La esterna superficie della seconda è spongiosissima, e riceve il sangue dalle arterie della matrice, che penetrano la sua sostanza; il sangue viene ricondotto alla matrice da certe grosse vene.

La interna superficie della placenta è intieramente distinta dalla esteriore; è composta di un gran numero di vasi sanguigni divisi in rami estremamente piccioli, intrecciati gli uni negli altri, nonchè intortigliati nella sostanza cellulare. Questi vasi ricevono il sangue del feto, e lo distribuiscono.

La placenta viene composta da due parti, le quali quantunque intieramente legate l'una all'altra, hanno però un distinto sistema di vasi sanguigni, poichè l'uno esclusivamente appartiene alla madre, e l'altro al feto, e nessuno è arrivato giammai a provare che il sangue passa direttamente dall'uno all'altro.

Il feto è attaccato alla placenta da un cordone ombelicale, o budello del bellico, il quale consiste in due arterie, una vena, ed una sostanza simile alla gelatina, coperta dalla pelle, la di cui parte esterna sembra esser formata dai due strati interni del sacco, che rinserra il feto.

Il cordone ombelicale è differente in lunghezza, ed in grossezza nei diversi casi. Una delle sue stremità è attaccata alla placenta e l'altra al feto. La prima non corrisponde ad un sito preciso della placenta, poichè è attaccata qualche volta nel mezzo, tal altra in un lato, ma più di spesso a qualche parte fra di esso cordone, e la placenta. L'altra corrisponde generalmente al mezzo del ventre del feto, tranne i casi dei mostri.

Si è di già osservato, che ciascheduno ramo, in cui la grande arteria è divisa al bas-

so dell' osso della spina, è suddiviso in due; l' interno, che esiste nel feto avanti il parto, essendo disteso, va da ciascun lato lunghesso la vescica urinaria, ed esce per lo bellico. Questi rami formano le arterie del cordon ombelicale. Sono esse divise in un grandissimo numero di piccioli rami, e terminano, come il solito, in vene, che raggiungono la vena nel cordone ombelicale, e formano un grosso vaso.

Questa vena riporta il sangue al feto, e lo dirige in una maniera la più espediente al cuore, per mezzo di canali particolari, che dopo il parto si chiudono.

Si è di già veduto, che negli adulti tutto il sangue riportato da qualsivoglia parte del corpo è distribuito ai polmoni, avanti di circolare di nuovo attraverso il sistema; lo stesso si verifica nel feto immediatamente dopo il parto. Nulladimeno, avanti quest' epoca, una picciola porzione soltanto di sangue viene portato ai polmoni, ma esso si distribuisce affatto nella secondina.

Per questa stessa circostanza, e perchè il feto morrebbe tantosto, se il cordone fosse così compresso, che più non potesse dar tragitto al sangue, ella è cosa probabile, che

la placenta adempia pel feto, avanti del parto, la stessa funzione che adempiono i polmoni subito dopo.

L'acqua contenuta nelle membrane, che circondano il feto, è alcun poco più pesante dell'acqua comune. E' di un gusto salso, non coagulabile come il bianco di uovo, ma sembra per le sue proprietà accostarsi alla natura della urina. Questo fluido di rado è affatto puro, eccettochè nei primi mesi di gravidanza, poichè suol essere sporcato dalle impurità del feto.

Quest'acqua non può dunque per sua natura servire alla nutrizione del feto, ciò che è provato dalla sua quantità, la quale è molto maggiore in proporzione della grandezza del feto nel primo mese, di quello che negli altri successivi.

Un fluido tale serve a parecchi oggetti importanti, difende il feto dalle esterne ingiurie, mantiene una eguale *temperatura*, la quale non è soggetta agli estremi di caldo e di freddo, a cui è necessariamente soggetto il corpo delle donne. Esso fluido ha degli altri usi essenziali, i quali saran dispiegati dappoi.

La positura del feto nell'utero merita la no-

nostra attenzione, poichè per essa si spiegano le cause di alcune malattie, a cui sono spesso esposte le donne in istato di gravidanza.

La sostanza che unisce il feto alla madre, non è attaccata ad alcuna particolare località; poichè essa è sovente attaccata al collo, od all'orifizio, ma (ciò che è più favorevole) più di frequente al fondo, o presso il fondo della matrice.

Il feto nei primi mesi di gravidanza facilmente nuota nel fluido che lo circonda, ma quando è così grandicello, che occupi pressochè tutta la cavità, nella quale è contenuto, egli si piega in una figura ovale, in maniera, ch'ei occupa pressochè il minimo possibile spazio.

La spina è adunque curvata, la testa piegata in basso, e sostenuta dalle mani, e le ginocchia sono allogate verso la testa.

L'una delle stremità di questa figura ovale, che forma il feto, è comunemente situata all'orifizio della matrice, e nel maggior numero di casi questa è la testa: l'altra stremità pertanto è alcune volte nella stessa situazione. Succede ancora di rado assai, che le estremità sieno allogate ai lati della ma-

trice, e questa circostanza deve rendere il parto difficile, nonchè pericoloso.

Le parti contenute nella matrice crescono lentamente in grandezza in sul principio, e rapidamente dappoi: poichè dopo le prime otto, o nove settimane, il sacco, che contiene il feto, è di rado più grosso di un uovo di gallina, ma in seguito si aumenta sensibilmente da una settimana all' altra.

Siccome i feti a tempo compiuto differiscono in grandezza, ed in peso nei differenti casi, è probabile che gli stessi gradi di differenza abbian luogo nei primi mesi. Non si possono dunque assegnare le proporzioni particolari risguardanti le dimensioni dei feti, nei differenti periodi della gravidanza.

Un feto nato in tempo pesa generalmente da sei a dieci libbre, e rare volte meno; ogni feto, il quale non pesi più di cinque libbre, può essere considerato come prematuro.

Quando più di un feto è contenuto nella matrice, ciascheduno è involto nelle membrane sue proprie, ed è attaccato alla madre da una placenta, che gli è particolare. In molti casi però le placente sono contigue, o intieramente meschiate l'una all'altra, ma

il budello del bellico (funicolo ombelicale) il quale appartiene a ciaschedun feto, segna la distinzione, che vi ha fra di essi, e prova che una sola placenta non può servire a più di due feti. Li vasi sanguigni appartengono al feto, per mezzo di ciascheduna seconda. Essi comunicano di rado gli uni cogli altri. Quest' ultima circostanza rende necessarissima la bisogna di star attento, particolarmente qualora si tratti dello sgravidar dei gemelli.

SEZIONE III.

Segni della gravidanza.

La matrice, per mezzo dei suoi nervi, ha una estesissima influenza sulle altre parti del corpo. Da ciò nasce, che i cangiamenti che in essa succedono nello stato di gravidanza, deggion produrre dei cambiamenti nello stato del sistema generale. Queste mutazioni costituiscono li segni della gravidanza.

Li segni della gravidanza possono esser divisi in quelli dei primi, ed in quelli degli ultimi mesi.

Durante le quattro, o cinque prime settimane, li segni della gravidanza sono affatto

equivoci, e possono esistere indipendentemente da essa: poichè, come nascono da una irritazione della matrice sulle altre parti, possono quindi esser prodotti da qualsivoglia circostanza capace di alterare lo stato naturale di quest' organo.

La prima circostanza, che rende probabile la gravidanza, si è la soppressione della evacuazione periodica, la quale va generalmente accompagnata da gonfiezza nelle mammelle, da mal di testa, da rossore alla faccia, e da calore alle palme delle mani.

Questi sintomi sono comunemente le conseguenze della soppressione, e vengono per ciò stesso risguardati, come li segni della gravidanza, almeno *in quanto da essa dipendono*.

Siccome però la soppressione della evacuazione periodica nasce sovente da un' accidentale esposizione al freddo, o dal cangiamento di vita, prodotto dal matrimonio, così non puossi sempre considerare come un segno infallibile.

Alcune settimane dopo la gravidanza il ventre diviene più piano a motivo dell' abbassamento della matrice, spiegato di sopra, e che dà luogo a quello degl' intestini. Ma

neppur ciò può essere considerato come un segno sicuro di gravidanza ; perciocchè lo sviluppo della matrice produrrà lo stesso effetto, ancorchè nasca da un' altra cagione.

Parecchie femmine, poco tempo dopo di essere rimaste gravide, provano una considerevole alterazione nella loro faccia. Elleno hanno particolarmente li sensi irritabilissimi, ciò che turba di leggieri il loro umore, e desta una irresistibile propensione a certe cose, delle quali elleno avrebbero vergogna in ogni altra occasione.

In questi casi i lineamenti della fisonomia presentano un profilo particolare ; gl' occhi e la bocca sembrano più grandi del solito, e la femmina acquista un' aria singolare, che non si può descrivere, ma che le donne conoscono assai bene.

Li sintomi della gravidanza sono prodotti dall' irritazione risvegliata sulla matrice dallo stato d' impregnamento, e come essi possono dipendere da qualche altra circostanza capace di irritare quest' organo, così possono essere indipendenti dallo stato di gravidanza, quando la femmina non sia giovane, o che essa non abbia una continuata soppressione delle sue regole, pel periodo di trè mesi almeno.

Le irritazioni in sulle parti contigue della matrice sono egualmente equivoche. Egli è perciò, che i segni della gravidanza sono sempre nei quattro primi mesi riguardati come dubbiosi, purchè ciascheduno di essi non esista separatamente, e senza equivoco.

Il caso seguente confermerà questa osservazione.

Osservazione Quarta.

Fui chiamato, parecchi anni sono, per visitare una giovine dama maritata da trè mesi, la quale aveva da due mesi la soppressione dell'ordinaria evacuazione.

Nel tempo all'incirca del terzo mese, ella n'ebbe però qualche leggiera segnatura, la quale fù la cagione della mia comparsa.

Questa dama aveva tutti gli ordinarj sintomi di gravidanza, che appariscono nei primi mesi.

Poichè, aveva ella da due mesi la soppression delle regole, seguita da mal di testa, da rossore alla faccia, e da calore nella palma delle mani. Inoltre aveva le mammelle gonfie, e quella particolarità nella fisonomia, di cui testè si è parlato, ed ella credeva di

poter dispiegare questa ultima comparsa per via di qualche accidentale avvenimento.

Nondimeno siccome il gemitio mi parve, pei segni mentovati di sopra, essere della stessa natura della periodica evacuazione, non ho avuto motivo d' ingannarmi, ma tantosto annunciai agli amici della famiglia, che la dama non era gravida, e che li sintomi, che l' avevano fatta supporre di essere incinta nascevano intieramente da un cangiamento nella sua maniera di vivere. Aggiunsi però, che usando della stessa riserva, come se fosse realmente gravida, poteva esservi una probabilità, che nel corso di alcune settimane, o di alcuni mesi questa circostanza potesse aver luogo, e l'esito giustificò pienamente la mia opinione.

Al quarto mese li segni della gravidanza sono meno equivoci, sopra tutto dopochè la matrice è discesa nella cavità del bacino.

Generalmente verso il quarto mese, o poco tempo dopo il feto diventa così grande, che i suoi movimenti s' incominciano a sentir dalla madre; per la qual cosa si è dato il nome di *vivificante* al segno, che si manifesta in questa epoca. Le donne riguardano molto impropriamente questo segno come

la prova della gravidanza la meno equivoca; poichè quantunque quando esso abbia luogo verso il periodo, del quale ho parlato, e sia preceduto dai fenomeni testè noverati, in allora si possa riguardare come un segno sicuro che la donna è gravida, nulladimeno, quando vi ha una qualche irregolarità tanto nei sintomi precedenti, quanto nella loro comparsa, la situazion della femmina è peranco dubbiosa.

Ciò è facile da comprendersi, poichè siccome la sensazione del movimento del feto non si può dispiegare, od ingegnosamente descrivere, così la donna può facilmente prendere delle altre sensazioni per quella del segno vivificante. Io ebbi di spesso a riconoscere che l'aria contenuta nelle viscere, e la pulsazion naturale della grande arteria, la quale non si può sentire, sennonchè in certe positure particolari, sono state prese frequentemente per questa sensazione.

Dopo il quarto mese la matrice s' innalza per gradi nella cavità del bacino, allarga il ventre, si avvanza al di là del bellico; ciò ha fatto risguardare l' avvanzamento del bellico come uno dei più certi segni della gravidanza, negli ultimi mesi. Ogni circostan-

za però, la quale ingrandisca la capacità del ventre, cagiona questo sintoma. Non si può adunque ad esso affidarsi, qualora non venga da altri segni accompagnato.

L'accrescimento progressivo del ventre, la soppression delle regole, se erano per lo avanti regolari, nonchè li sintomi che la seguono, e la sensazione del segno vivificante verso il periodo ordinario, saranno soli indizj di gravidanza.

Nondimeno questi segni non dipendono intieramente dalla gravidanza, poichè il desiderio naturale ad ogni femmina di esser madre la sollecita a nascondere, anche a se stessa, ogni sintoma, il quale potesse rendere la sua situazione dubbiosa, e ad esagerare qualsivoglia fenomeno tendente a provare la sua gravidanza. Ciò, che ebbi occasione di osservare ultimamente, è la prova migliore, che si possa esibire su di questo soggetto.

Osservazione Quinta.

Nell'anno 17... fui chiamato per vedere una dama che io avevo altre volte trattata, e che si credeva gravida in cinque mesi. Ma pochi giorni dopo ella ebbe una leggera com-

parsa di mestruazione, la quale mi fece esaminare con ogni particolarità li fenomeni che avevano determinato questa dama a credersi gravida. Ebbi le risposte le più soddisfacenti a tutte le mie interrogazioni; poichè mi descrisse ella accuratamente ogni sintoma di gravidanza, nel suo natural ordine. Li segni nei primi mesi furono seguiti, mi disse ella, dal segno vivificante, e da un accrescimento manifesto della capacità del ventre.

Confesso, che la natura dell' apparizione mi persuase a risguardare il caso come dubbioso, ed impegnai questa dama in conseguenza, ad assicurarsi per mezzo di una fettuccia dell' accrescimento progressivo del ventre. Il risultato fu tale da poter sedurre ogni uomo, il quale non avesse veduto parecchj casi simili. Infatti sono stato illuso io medesimo, tuttocchè l' apparizione continuasse a verificarsi periodicamente. Alla fine, quando la dama si credette gravida in sette mesi, incominciai ad assicnrarla che si era ingannata.

Non posso dispensarmi dal fare alcune riflessioni su di questo caso. Spero che esse potranno riescire vantaggiose per le donne, ponendole in guardia contro la loro immagi-

nazione la quale fà, che esse prestino credenza a certe sensazioni, ed a certi sintomi che non hanno giammai avuto una esistenza reale.

Codesta dama aveva in avanti avuti dei figliuoli, era giovane e costituita in buona salute. Questa circostanza poteva farmi credere, qnando io fui chiamato, che la di lei gravidanza non fosse immaginaria; poichè un medico di onore non deve giammai avventurare alcuna questione ad una malata che può avere la massima delicatezza.

Allorchè pertanto ebbe luogo l'apparizione, e che essa inseguito ricomparve ad un regolare intervallo, io credetti di dover esaminare con ogni attenzione li fondamenti, su di cui erano fondate le di lei speranze di essere incinta, ed io ricevetti tutte quelle risposte, le quali dovevano escludere ogni dubbio, se non avessi avuto altre volte occasione di osservare diversi casi simili. Poco appresso venni informato, che la sensazione di movimento del feto era stata per qualche tempo così acuta, che aveva potuto destare delle forti affezioni nervose. Questo sintoma mi parve così poco equivoco, ch' esso compì quasi di convincermi.

Ma il ritorno dell' apparizione ad un periodo particolare, ebbe a rinovare i miei dubbj. In conseguenza mi presi la libertà di esporre la mia opinione, e di prescrivere che si usasse la precauzione di assicurarsi dell' accrescimento progressivo del ventre, e ciò colla maggiore attenzione. Dietro a ciò sarei stato moltissimo condannabile, se avessi continuato ad attestare alcuni dubbj intorno la di lei situazione, ad onta che io non ignorassi che ella non aveva dichiarato pubblicamente di essere incinta.

Non si possono rimproverarmi per averla disingannata, le disgustose sensazioni, che ella dovette soffrire, quando non le fù più possibile di credere di esser gravida. Cotali sensazioni non debbono essere imputate sennon a lei medesima, che si era lasciata illudere.

La situazione dei medici è imbarazzatissima, in questi casi. Devesi però adottare come una regola generale, che quando alcuni fenomeni irregolari dan luogo a sospettare di gravidanza (anche qualora delle forti prove non appoggiano questo sospetto) è d' uopo di trattare la donna in un certo periodo, come se fosse gravida, onde allontanare quel-

le conseguenze spiacevoli le quali non sono che troppo spesso il risultato di una opposta condotta.

Oltre al segno vivificante, ed all' accrescimento della capacità del ventre, vi ha un altro segno, il quale ha luogo negli ultimi mesi, e che preceduto dai segni ordinarj rende certa la gravidanza. Questo è la presenza del latte nelle mammelle. Quando però vi ha qualche irregolarità nei sintomi precedenti, non si può riguardare lungamente questo segno di qualche conseguenza.

Tutte le femmine devono naturalmente desiderare di distinguere li segni della gravidanza dalli segni delle malattie, che ad essa somigliano, e che formano il soggetto della seguente sezione. Rendesi pure necessario di osservare, che qualunque fenomeno si combini per allontanare ogni dubbio, devesi per altro ricorrere ai consigli di un medico sperimentato, ed è forza di raccontare a lui tutta la storia colla maggior precisione.

SEZIONE IV.

Circostanze, che dan luogo ai sintomi simili a quelli della gravidanza.

Qualsivoglia donna desidererà per certo di sfuggire i motteggi, ai quali sono non di rado esposte quelle, che a torto si immaginano di essere incinte. Si rende quindi necessaria cosa l'esporre le circostanze, le quali dan luogo alla comparsa dei sintomi simili a quelli della gravidanza.

Questi sintomi variano nella loro natura; poichè, alcuni sono l'effetto di malattie del sistema uterino, le quali non rare volte sono la conseguenza della gravidanza; alcuni traggono la loro derivazione da malattie, che attaccano la matrice, ed altri tali sono il risultato del cangiamento naturale dell' età critica.

E' cosa certa pertanto, e conosciuta da tutti, che dopo l'impregnamento, l'embrione nel suo stato originale staccandosi dall' uno, o dall' altro ovario, lunghesso la tromba del Fallopio passa nella cavità della matrice. Contuttociò, alcune volte, il feto resta nell' ovario, oppur nella tromba, ovvero cade nel

ventre, e tuttavia riceve l'alimento, e l'accrescimento in grandezza, per un certo spazio di tempo. Questi casi si appellano concezioni estrauterine.

In tali combinazioni, li sintomi di gravidanza compariscono regolarmente pel corso dei quattro, o cinque primi mesi. Ma dopo questa epoca le mammelle perdono la loro tensione apparente, e diventano flocide, il ventre non cresce lungo tempo in capacità, e la femmina prova una sensazione di pesantezza, e di freddo.

Il termine ordinario della gravidanza passa finalmente senza che si verifichi alcun travaglio di parto.

Li casi di estrauterina concezione finiscono diversamente. In alcune irritabili costituzioni, l'infiammazione, che deve inevitabilmente essere prodotta sopra le parti vicine, dalla presenza straordinaria di un grosso corpo, è così violenta, che essa cagiona la morte; ma in altri casi si forma suppurazione, la quale somministra una sortita al germe divenuto maturo, e qualche volta inoltre, benchè di rado, il feto estrauterino resta fisso per più anni senza produrre malattie pericolose.

Devesi nel caso di questa spezie, ricorrere alli suggerimenti di un medico capace, onde prevenire li sintomi pericolosi che sogliono spessamente essere la conseguenza della disattenzione.

Ogni malattia che attaccando la matrice tenda ad accrescere la grandezza di questo organo o di alcuna delle sue dipendenze produce dei sintomi, i quali pel corso dei trè, o quattro primi mesi somigliano a quelli della gravidanza. Tali sono i mucchi di sangue, o le idatidi, oppure li tumori nella matrice, e l' idoprisia degli ovarj.

Questi morbosi fenomeni si possono distinguere dalla gravidanza per mezzo dei sintomi, che ad essi sono particolari, e che noi abbiamo di già descritti. Si tratteranno nella maniera sopra descritta.

Vi è un' altra circostanza, la quale aumenta il volume della matrice, e che può destare dei sintomi simili a quelli della gravidanza. Questa è ciò, che si chiama mola della matrice.

Le femmine venivano una volta moltissimo ingannate dagli interessati medici sopra la natura delle mole. Inspiravano loro degli orribili timori dando loro ad intendere, che queste

mo-

mole erano prodotte da vizj della costituzion generale del corpo, i quali esigeano, dicevasi, per esser corretti, l'amministrazione dei più efficaci rimedj.

Le mole però, altra cosa non sono, sennon semplici concrezioni corrotte, che ritenute nella matrice perdono la loro forma organica.

La espulsione di esse si opera come negli aborti, viene preceduta dagli stessi sintomi, ed esige un trattamento pressochè simile.

Le donne che si maritano in una età avvanzata rendono tutta una famiglia inquieta, prendendo per sintomi di gravidanza li fenomeni dell'età critica. Questi casi sono estremamente imbarazzanti pei medici; giacchè l'ammalata si informa colla maggior attenzione dei fenomeni della gravidanza, e si immagina con una maravigliosa facilità di sentire ciascuno di questi sintomi.

La soppressione dei mestrui le fa tantosto nascere la speranza di ciò, che ella desidera con ansietà. La sua supposta situazione le somministra una scusa per la vita inerte, che se le permette di condurre, e per ottener tuttociò, che ella desidera. Quindi la naturale disposizione alla pienezza, che han-

no le donne di una salute robusta a questa epoca, cresce in tal maniera, che il ventre si ingrandisce, e l'immaginazione fa loro credere di sentire il segno vivificante.

In parecchi casi trovasi nelle mammelle un fluido simile al latte, ciò che non manca giammai di confermare le illusioni della ammalata. Si è di già detto, che un fluido tale poteva esser l'effetto di una pressione meccanica delle mammelle; forse anche alcune altre cause non ancor dispiegate sono capaci di contribuire alla sua formazione.

Fra molti casi che ho veduti, se ne è presentato, alcuni anni sono alla mia osservazione, uno di significantissimo.

Osservazione sesta.

Una dama verso l'età critica si immaginò di aver tutti li sintomi di gravidanza, ma siccome, secondo il suo proprio calcolo aveva ella passato il termine ordinario, così fui consultato.

Ella mi fece una così esatta descrizione dell'apparizione, e della successione regolare dei differenti sintomi della gravidanza, che se fosse stata più giovane alcun po-

co, non avrei potuto esitare a pronunciarla gravida.

Ma quando le ebbi promossi alcuni dubbj rapporto all' età, ella mi disse, che mi darebbe una prova convincente, la quale distruggerebbe affatto ogni mia incredulità, e fece spicciare dal suo seno un fluido simile al latte. Questa dama però non era gravida.

SEZIONE V.

Malattie che accadono nei primi mesi di gravidanza,

L'irritazione destata dal cangiamento, che la gravidanza fa provare alla matrice, dà luogo, nei primi mesi, a molte malattie, che senza essere precisamente pericolose, possono, se sieno trascurate, produrre la perdita del feto, e lasciare il germe di un seguito di malattie, le quali sconcertano sensibilmente la salute della madre.

Le principali malattie, che accadono nei primi mesi sono la nausea ed il vomito, la cardialgia, gli sconcerti dei visceri, li desiderj estraordinarj, gonfiamento ed il dolore delle mammelle, la sincope, gli acces-

si nervosi, il cangiamento fuori di natura della posizione della matrice.

Nausea, e vomito.

Le donne che godono della migliore salute, nonchè le deboli, e le delicate sono egualmente soggette alle nausee, ed ai vomiti. Pure queste malattie vogliono un trattamento differentissimo, in questi due casi. Quando la nausea, od il vomito è seguito da sforzi violenti, o da scappata di sangue dalle narici, da dolori di testa o da vertigini, da rossore alla faccia, da calore alle palme delle mani, ed altri sintomi di pienezza, con un sonno turbato, si ricaverà un grande sollievo dal salasso, dal nutrimento leggero, e dal mantener lubrico il ventre.

Ma se il vomito si manifesta nelle donne deboli, o delicate, e quando è accompagnato da una gran debolezza, e da languore, e siavi una disposizione a sudare facendo un moderato esercizio, o durante la notte, egli è d' uopo in allora seguire un piano di trattamento del tutto diverso, ed opposto.

Bisogna, in tal caso, accuratamente sfug-

gire il salasso, e raccomandare gli alimenti nutrienti, però in quantità moderata. Sarà necessario altresì l'uso discreto del vino.

Le donne delicate prenderanno ciascun giorno, durante li primi mesi, delle picciole dosi di alcuni amari stomachici, di colombina, di scorza di chinachina o d'altri amari, la preparazione dei quali è descritta nelle formule di medicina alla fine di questa opera.

Essendo alterate le facoltà digestive, lo stomaco si carica prontamente di succhi crudi, ed indigesti, ciò, che cagiona la nausea ed il vomito. Le femmine nei primi mesi, sembrano avere una naturale tendenza alla nausea, che è probabilmente l'effetto del cangiamento particolare nel sistema, e di una vita sedentaria, ed inerte che parecchie ragioni rendono scusabile in questo tempo.

Si può conoscere, che è sconcertato lo stomaco, se cogli inutili sforzi di vomitare, la lingua è sordida, e se vi ha un cattivo sapore di bocca accompagnato da un alito fetido, o da succidumi.

Qnando questi sintomi accompagnano il vomito e la nausea, si vuoterà lo stomaco

una, o due volte per settimana col mezzo di sette, od otto grani di ipecacuana, i quali disturberanno il complesso della macchina assai meno degli sforzi del vomito spontaneo, e produranno di spesso dei felicissimi effetti.

Non di rado però la nausea prodotta dalla gravidanza continua malgrado tutti li rimedj, sinchè la matrice si innalzi nella cavità del ventre, nonchè fin quando si senta manifestamente il movimento del feto. Allora la nausea per lo più svanisce.

Se la nausea diviene smodata, quantunque lo stomaco non apparisca sconcertato, l'oppiato suol recar del sollievo per qualche tempo.

L'empiastro coll'oppio, descritto nelle formule di medicina, applicato sopra la fossa dello stomaco, ha soventivolte moderato la nausea, che aveva resistito a tutti gli altri rimedj. Molti medici raccomandano di applicare nella stessa maniera, degli empiastri composti di diversi stimolanti, o di materie riscaldanti, ma come fan nascere degli acciacchi molesti eccitati dalla violenta irritazione che destano, così se non si devono escludere affatto, almeno si useranno

con circospezione, e soltanto dietro il consiglio di uno sperimentato uomo dell'arte.

Cardialgia.

Sebbene l'incommoda sensazione risvegliata dalla cardialgia sia un affezion propria soltanto dei primi mesi, essa però alcune volte accompagna tutti li periodi della gravidanza.

Le cause più leggere, fra quelle che destano la nausea, od il vomito, fan nascere spesso la cardialgia. Per lo che essa esige dei trattamenti differentissimi nelle diverse circostanze.

Quando la cardialgia è seguita da un desiderio costante di sputacchiare delle flemme, devesi evacuare lo stomaco con un vomitivo, osservare lo stato del ventre, e prendere una, o due volte al giorno, alcune dosi di chinachina, e di acido vetriolico.

Se questa malattia è accompagnata da un sapore agro di bocca, e da eruttazioni acide, l'acqua di calce, la creta preparata con l'acqua, o la magnesia saranno li migliori palliativi. Si dee tenere il ventre moderatamente lubrico, col mezzo della magnesia, e

del rabarbaro, si eviteranno gli alimenti grossolani di ogni spezie, e si avrà cura di non sovracaricare lo stomaco giammai.

Se poi l'incommodo ardore, risvegliato da tale affezione morbosa non è accompagnato da sputi glutinosi, o da eruttazioni acide, si potrà prendere, all'uopo, un pò di gomma arabica, od una cucchiajata di un fluido preparato, mescolando il bianco di un uovo con un pò di zucchero, e di acqua, in maniera, da fare, che esso acquisti la consistenza di uno sciloppo leggero. In parecchie occasioni si calmerà il dolore, se l'ammalata, con questi sintomi, avendo alcuni segni di pienezza, si farà essa salassare.

Sconcerto delle viscere.

Le funzioni naturali dello stomaco sono moltissimo esposte a sconcertarsi, nei primi mesi della gravidanza. Questa è la cagione, per cui la diarrea è una malattia ordinaria di questo periodo.

Tale morbosa indisposizione nasce da diverse cause, e ricerca perciò un trattamento relativo alle diverse cagioni.

Qualora la diarrea è accompagnata dai sin-

tomi di uno stomaco sconcertato, vi si può rimediare con un semplice vomitivo, e con leggere dosi di magnesia, e di rabarbaro, e nello stesso tempo si avrà ogni cautela di evitare qualunque spezie d' irregolarità nei cibi. Se non vi sarà la nausea, basteranno due, o tre dosi di magnesia, o di rabarbaro.

L' uso dell' oppiato, in questi casi, o qualche rimedio astringente, adoperati colla vista di debellare la malattia, sarebbero estremamente dannosi, poichè aumenterebbero lo sconcerto dello stomaco, e delle viscere.

Se poi la diarrea fosse l' effetto della irritazione, prodotta dall'accrescimento in volume della matrice sopra l' intestino retto, al quale, come si è osservato, è contigua, allora le leggere dosi di oppio saranno benefiche. Si deve diffidare di questa causa se insieme colla diarrea non vi abbiano alcuni sintomi di stomaco sconcertato. Quando la voglia di andar alla seggetta è violenta, e frequentissima saranno in allora di un grande soccorso dei clisteri, presi di tempo in tempo di amido leggiero, con cinquanta, o sessanta gocce di laudano.

Desiderj straordinarj.

Le donne gravide hanno sovente dei desideri, o ciò che dicesi voglie di donna gravida, le quali ad onta che possano sembrare assurde, in certe occasioni, sono però frequentemente affatto involontarie. Puossi ridurre a questo caso tuttociò, che comprendesi negli articoli relativi al nutrimento.

Le voglie sembrano nascere dallo stomaco, poichè si verificano spesso negli uomini, lo stomaco de' quali è sconcertato.

L'irritabilità particolare allo stato di gravidanza, di cui si è di già parlato, accresce probabilmente la violenza delle voglie, che in altre occasioni si possono risguardare come desiderj passaggeri.

In generale si ponno soddisfare le voglie, quando ciò non possa esser seguito da conseguenze disgustose. Poichè allora quando l'appetito è languido, e le forze della digestione sono alterate, lo stomaco rigetta sovente delle sostanze particolari, e ne ritiene delle altre, le quali quanto in apparenza bizzarre, sono però ispirate da una sorte di desiderio naturale.

Quindi sebbene una compiacenza illimitata

per tutte le voglie, possa esser funesta, nulladimeno si concederà l' oggetto desiderato tutte le volte, che sarà di un facile acquisto, poichè esso è forse più conveniente allo stomaco di qualunque altra sostanza; e d' altra parte la contraddizione nello stato irritabile dei primi tempi della gravidanza può destare nell' anima delle passioni, che produrebbero diversi effetti funesti.

Le donne reclaman di spesso la indulgenza per le loro voglie, con un argomento fatto a bella posta per ottenerla, i pericoli cioè, che possono succedere al feto, se si trascura di soddisfar queste voglie.

Tuttochè oggi giorno l' opinione, che la immaginazione della madre abbia il potere di creare dei segni sul corpo del feto, non sia più una opinione così universalmente diffusa, come lo era un tempo, pure parecchie persone sensate, e bene istrutte in questo rapporto, sembrano ancora tenere siffatta opinione.

Vi sono diversi esempj di feti nati con delle insegne sulla pelle, senzachè la madre si sia sovenuta di aver avuta voglia di sorte alcuna, e vi hanno molti esempj ancora di donne le voglie delle quali non sono state

soddisfatte, senzachè il feto ne abbia provato alcuna conseguenza; sebbene la immaginazion della donna fosse stata occupata parecchi mesi dall'oggetto dei suoi desiderj.

Le donne non hanno la facoltà di alterare la struttura di alcuna parte del loro corpo, con cui elleno non possono avere alcuna relazione immediata. Si può dunque mai credere, che la natura le abbia rese capaci di alterare, per effetto di alcuna passione di animo, la struttura di un corpo, a cui, come si è osservato, i loro fluidi non sono nemmeno trasmessi direttamente?

Le segnature derivano dalle ingiurie accidentali della pelle, quando il feto resta nella matrice, le quali possono essere il risultato della sua situazione particolare, e di una quantità di altre cause.

Le passioni di animo, che eccitano delle agitazioni violente nel fisico, nei primi mesi, allorchè il feto è tenerissimo, e delicatissimo, possono non solo produrre dei segni, ma anche destare uno sconcerto tale, da rendere il feto mostruoso. In questi soli casi le voglie possono danneggiar l'embrione.

Gonfiezza, e dolore nelle mammelle.

Per mezzo della connessione significante, che vi ha fra la matrice, e le mammelle puossi giudicar di leggeri il motivo del gonfiamento di queste nei primi mesi della gravidanza. Siffatta gonfiezza eccita il dolore. Sintomi tali sono più incommodi alle donne, che godono una salute buonissima, e che sono di un temperamento pletorico.

Per la qual cosa spesso basterà, che si tengano le mammelle affatto slacciate, e coperte di un pezzo di fanella o di pelle. Se dunque si usan dei lacci, bisogna aver gran cautela, che non comprimano queste parti.

Quantunque volte il gonfiamento, ed il dolore incommodan la donna di troppo, le mammelle si fregheranno dolcemente con alcun poco di tenue oglio di uliva, la mattina, e la sera, ed in seguito vi si sovrapporrà la fanella. Si terrà il ventre lubrico, e se vi avranno dei segni di pienezza generale, si userà il salasso dal braccio.

Parossismo isterico, e sincope.

Molte donne sono soggette a queste malattie nei primi mesi, e precisamente verso il periodo del segno vivificante. Son essi morbosi fenomeni passaggeri, benchè talvolta sieno seguiti da sintomi spaventosi.

Il trattamento di queste malattie deve variare secondo lo stato del corpo dell'ammalata. Se la donna ha insieme cogli svenimenti alcuni fenomeni di pienezza, proverà un grande sollievo facendosi salassare, assoggettandosi ad un nutrimento leggero, e mantenendosi lubrico il ventre; ma se, come spesso succede, la donna è di una costituzione irritabile, e debole, se essa è soggetta facilmente agli spauracchi, se è solita ad esser sorpresa da passioni di animo cagionate da accidenti esterni, eziandio quando non è gravida, allora gli accessi nervosi, ed i deliquj saranno la conseguenza naturale di quella disposizione di irritabilità particolare accresciuta nei primi mesi della gravidanza, come si è detto di sopra.

L'oppiato è forse il solo rimedio, in tal caso che possa guarire immediatamente la malattia, ed il cangiamento di scena, una com-

pagnia gradita, un esercizio moderato all' aria libera, insieme coll' uso di qualche leggero amarotico, potranno probabilmente prevenire la sua recidiva, o moderare almeno la sua violenza.

Alcuni uomini uffiziosi hanno sovente raccomandato, in questi casi di ber dei cordiali. Ma tutti li liquori di tal natura saranno interdetti, senza occasioni urgentissime, e quando si amministrano, devono ridursi al vino *clairet*, o di *porto* temperato coll' acqua.

Li soccorsi momentanei, che i liquori forti, e riscaldanti recano alle malattie nervose rende facilmente l'uso di essi abituale, e lasciano il germe di un vizio, che nel sesso è ributtante, e pericoloso. Cotali compiacenze però devono essere generalmente rifiutate.

Cangiamento contro natura della posizione della matrice.

La posizione della matrice va soggetta ad un cambiamento, che non è naturale, un poco prima, che essa s' innalzi dalla cavità del bacino; ciò succede alcune volte verso il quarto mese, come si è di già detto di so-

pra. Questa mutazione dà luogo ad una malattia, la quale, se di buon'ora sia trascurata, diviene pericolosa. La conoscenza dei suoi sintomi, e delle sue cause deve esseré un oggetto d'importanza, ed interessante per ogni femmina.

Li primi sintomi della malattia sono la soppressione della urina colla sensazione di una incomoda pesantezza, la quale fa risentire un dolore, ed un peso alla parte posteriore del bacino, con frequenti desideri di andare alla seggetta senza necessità. Il dolore diventa per gradi così violento, che esso risveglia degli spasmi simili a quelli, che succedono nel tempo del travaglio del parto.

Il dolore della vescica gonfia, dopo un breve spazio di tempo, si fa intollerabile, la parte posteriore della vagina si avanza in forma di un tumore, ed i pruriti di andar di corpo sono urgentissimi, ma non producono che degli sterili, e laboriosi sforzi.

Infine la vescica violentemente infiammata desta la febbre, il delirio, e le convulsioni, che terminano i patimenti dell'infelice ammalata.

Tutti questi malanni sono l'effetto del cangiamento contro natura della posizione del-

la matrice; poichè, in questi casi, il suo fondo viene respinto fra la parte superiore della vagina, e l'intestino retto, ed il suo orifizio corrisponde al di dietro del pube. Così si spiega la sensazione incommoda, e dolorosa nella parte posteriore, ed inferiore del bacino, e la protuberanza della vagina.

Quando la matrice resta in questa situazione, lo scolo ordinario è necessariamente ritardato, e perciò la tensione della vescica, e l'adunamento del contenuto degl' intestini sono tanti ostacoli, i quali si oppongono al ritorno della matrice nella situazione sua propria.

Si può distinguere questa malattia per mezzo dei sintomi sopra descritti, e perchè si sente facilmente un grosso corpo fra la vagina, ed il retto, il quale occupa tutta la cavità del bacino.

Il cangiamento della positura della matrice è probabilmente prodotto dagli sforzi, che si fanno ridendo, gridando, e da quelli risvegliati dai vomiti, quando la matrice comincia ad alzarsi dalla cavità del bacino.

L'esito di questa malattia, se da principio non siasi avuto ricorso a dei salutari consigli, è sempre incerto; se la urina, e

le materie contenute negl' intestini sono state lungamente trattenute, e la loro escrezione fu accompagnata da dolori considerabili, e dalla protuberanza della vagina, la vita della donna è in un grandissimo pericolo.

La cura in questi casi dipende dalla riposizione della matrice nella sua situazione naturale, e dall' attenzione di tenerla in sito, finchè l' accrescimento del suo volume prevenga la possibilità di un nuovo abbassamento.

Ciò non può accadere, se prima non siasi evacuata la urina, nonchè le materie contenute negl' intestini, ed allora se la malattia continua per più giorni, la reposizione potrà effettuarsi facilmente con mezzi moderati.

Il cangiamento di posizione del condotto della vescica esige il trattamento il più destro, per evacuare le urine, e perchè la vita della donna dipende in parte da questa operazione, si chiamerà sempre l'uomo dell'arte il più capace, ed il più sperimentato.

Il salasso, e l' oppiato saranno necessarj in alcuni casi.

Si potrà prevenire la recidiva di questo malanno stando in una positura orizzontale, finchè l' accrescimento del volume della ma-

trice la faccia innalzare al di sopra del lembo del bacino.

Le donne, le quali in forza di circostanze particolari non soddisfano ai bisogni della natura, quando ne hanno lo stimolo, sono soggette a provare verso la quinta, o la sesta settimana di gravidanza dei leggeri attacchi di questa malattia; poichè la vescica essendo contigua alla parte anteriore della matrice, quando essa è distesa, respinge prontamente quest' organo verso la parte posteriore, ciò che succede più facilmente, tanto per l' accrescimento della vescica, quanto per causa della resistenza delle pareti del ventre.

Sebbene in questi casi abbia luogo una disposizione al rovesciamento della matrice, pure se si vuoti la vescica coi mezzi convenienti, non si avrà da temere alcuna conseguenza disgustosa, purchè la donna stia in riposo, e guardi una positura orizzontale.

Sono alcuni anni, dacchè certi autori, e dei medici distinti, dopo di aver veduti dei casi simili, hanno adottato una opinione rapporto alla natura, ed alla guarigione del cangiamento contro natura della posizione della matrice, che ha dato luogo ad una pericolosissima pratica.

Eglino hanno asserito, che siccome la posizione della matrice può provare un' alterazione contro natura per la soppressione della urina, se questa può essere in qualunque modo espulsa, non ne seguirà alcun disturbo, quindi, dicono, non essere in alcuna maniera necessario di applicarsi a riporre la matrice nella situazion naturale, poichè l' accrescimento successivo della sua capacità la riporrà prontamente.

Egli è dimostrato, che questa opinione sta poggiata nel caso, in cui non vi abbia, che un leggerissimo cangiamento nella matrice, per la tensione della vescica, come si è di già dimostrato.

Se questi medici fossero chiamati per visitare un' ammalata, la quale con una soppressione di urina provasse dei dolori violenti, seguiti da debolezze, e dalla uscita della vagina, e se, esaminandola, ritrovassero un tumore fra la vagina ed il retto, e si contentassero di procurare lo scolo della urina, e la uscita delle materie contenute negli intestini, la loro sfortunata inferma sarebbe probabilmente ben tosto perduta.

Sarebbe allora una debolissima consolazione pegli amici della disgraziata vittima, il dir

loro, che si aveva avuto troppo tardi ricorso all' opera propria; poichè qual è oggi giorno l'uomo dell' arte, di riputazione, il quale non consideri questa malattia, come un caso senza alcuna difficoltà, o che non ne riguardi l' esito senza di alcuna inquietudine, purchè venga chiamato al soccorso della ammalata, prima che sia successo alcun pericoloso accidente.

Se le più minute ricerche entrassero nel piano di quest'opera, si potrebbe facilmente provare per mezzo degli scritti di questi uomini dell' arte, che eglino non hanno convenientemente distinto la tendenza dalla realtà di questa malattia, che anzi non hanno neppure fatto attenzione ai sintomi, che ebbi a far riconoscere, per esserne questi li segni caratteristici.

SEZIONE VI.

Malattie che succedono alle donne negli ultimi mesi della gravidanza.

Considerando la situazione della matrice negli ultimi mesi della gravidanza, non reca veruna sorpresa, che le donne sieno sog-

gette verso quest' epoca a diverse malattie. Questi morbi ordinarj sono la stitichezza, le emorroidi, la gonfiezza delle gambe, delle coscie, e della parte inferiore del ventre; dei dolori nel dorso, e nei reni, la tosse, nonchè la soffocazione, li crampi, le coliche; la soppressione, la difficoltà, o la incontinenza di urina.

Stitichezza.

Molte femmine trascurano questa malattia, perchè essa sembra leggerissima, e perchè nella loro opinione non può essa essere la sorgente di grandi pericoli. Questa negligenza però ha prodotto sovente le più dispiacenti conseguenze.

La pressione della matrice sopra le materie contenute nel ventre, deve contribuire considerabilmente alla stitichezza. Ma questa non può esserne la sola cagione: poichè ella è cosa probabile, che negli ultimi mesi della gravidanza, la stessa quantità di alimenti somministri una proporzione più abbondante di sangue del solito, ciò che deve in conseguenza rendere più grossolane, nonchè più solide le materie contenute negl' intestini.

Le donne non dovrebbero lasciar passare giorno alcuno senza fare del moto. Possono, per mantenersi regolate, far uso di una proporzione considerabile di vegetabili nel loro nutrimento, e prendere alcune volte una dose di certi rimedj lassativi, descritti nelle formule di medicina.

Quando le femmine sono sgraziatamente state costipate per alcuni giorni, devono esse, senza perder più tempo, ricorrere ad un uomo dell'arte sperimentato, perchè altrimenti sono esposte a dei perigli gravissimi. Se in questa situazione prendessero qualche ordinaria medicina lassativa, accrescerebbero il pericolo della malattia, giacchè le materie grossolane, dure, e solide degl'intestini verrebbero discacciate con dei grandi dolori, e con molto di difficoltà, e potrebbero esser trattenute, mentre le intestina sarebbono violentemente irritate.

In questi casi si applicheranno dunque reiterate volte dei clisteri ammollienti, avanti l'uso di qualche medicina lassativa.

Emorroidi.

Si chiamano emorroidi certi piccioli tumori lividi, situati al bordo dell' intestino retto, e che destano un dolore considerabile. Seguono comunemente la stitichezza, quantunque sia egli probabile, che alcune altre cause contribuiscano a produrre questa malattia negli ultimi mesi di gravidanza.

Le emorroidi si chiamano cieche, quando esse non sono seguite da gemitìo, e sanguinolenti, quando versan del sangue.

Si dividono altresì in interne, ed esterne, secondo la loro situazione particolare; poichè quando li tumori lividi sono situati verso il margine dell' ano, essi ottengono il primo nome, e quando appariscono al di fuori ricevono il secondo.

Si possono da prima distinguere le emorroidi esterne; ma egli è d' uopo di molto discernimento per discoprir la esistenza delle emorroidi interne. Nondimeno, quando si sente un violento dolore alla parte interna dell' intestino retto, andando di corpo, o camminando, e non già in altri movimenti, puossi dubitare alcun poco della natura della malattia.

Le emorroidi nascoste sono sempre dolorosissime; le sanguinolenti non sono giammai pericolose, quando non sieno seguite da uno scolo tanto considesabile, che il corpo per ciò venga ad essere debilitato.

Le emorroidi non si possono guarire del tutto nel tempo della gravidanza. Possonsi però moderare li sintomi più dolorosi. Perciò è mestieri principalmente di adattarsi ad un nutrimento leggero, di farsi salassare di tempo in tempo, e di mantenere il ventre lubrico.

Quando il gonfiamento delle emorroidi è considerabile, si applica utilmente qualche astringente sostanza, come un ungimento preparato con due parti di cerotto di Goulard, ed una di noce di gala in polvere.

Se insieme con una gonfiatura considerabile vi ha un violento dolor lancinante, accompagnato da sintomi febbrili, si applicheranno le sanguisughe, ed in seguito si faran dei fomenti per ajutare lo scolo. Si è raccomandato in questi casi, di sedere sopra il vapore dell'acqua calda, ma questo rimedio deve essere schivato, perchè esso può produrre dei cattivissimi effetti.

Le emorroidi sanguinolente non domandano

altro trattamento particolare, sennonchè una attenzione allo stato del ventre, quando però il gemito non sia eccedente, ciò, che di rado succede in tempo di gravidanza; esso potrebbesi generalmente considerare, in questa epoca, come una critica evacuazione.

Io ebbi a trovar utilissimo in tutti li casi di emorroidi il vecchio rimedio dei fiori di zolfo con egual proporzione di cremore di tartaro. Li buoni effetti di questa medicina non sono attribuiti ad alcuna qualità specifica, ma semplicemente alla di essa azione, come dolce lassativo.

Il principal inconveniente di questa malattia si è, che l'ammalata non può usare di altro esercizio, oltre quello che domanda la sua situazione, poichè non si ha del sollievo nell'emorroidi, sennonchè stando in una positura orizzontale.

Gonfiezze nelle gambe, nelle coscie, e nelle parti inferiori del ventre.

Negli ultimi mesi di gravidanza queste parti sono soggette al gonfiamento, che diminuisce verso il mattino, e ritorna soltanto

verso la notte, ma che continua costantemente con leggere variazioni.

Queste gonfiezze, quando lo stato generale della salute non è alterato, non sono seguite da pericolo alcuno, sono soltanto incommode quando arrivano ad un grado avvanzato, ciò, che di rado si verifica, eccettochè nelle prime gravidanze, o quando l'accrescimento della capacità della matrice è considerabilissimo.

Tali malattie svaniscon ben tosto, dopo il parto, e sono per ciò stesso riguardate soltanto come mali passaggeri.

Quando non vi hanno sintomi di una gran ripienezza, il trattamento della gonfiezza delle gambe, nonchè delle coscie negli ultimi mesi di gravidanza deve consistere nell'attenzione a palliare li sintomi molesti; ciò, che si può eseguire con un esercizio facile, nonchè moderato, e con una dolce fregagione delle parti gonfie, la mattina, e la sera colla mano, o con fanella tenendo il ventre lubrico, e guardando una positura orizzontale.

Con tutto ciò, quando colle gonfiature vi sono dei segni evidenti di una pienezza generale, il salasso ed il vitto tenue potranno

solo prevenire gli effetti pericolosi, che potrebbero essere la conseguenza di questo stato dopo del parto.

Li dolori nel dosso, nel ventre, e nelli reni sono malattie ordinarissime negli ultimi mesi di gravidanza.

Essi nascono da diverse cause, come sono il cangiamento di situazione della matrice, la sua pressione sulle parti vicine, ec. ed esigono in conseguenza diversi trattamenti adattati per ciascuna circostanza particolare.

Se questi dolori sono leggeri, basta cangiare di positura, e far attenzione al nutrimento, ed allo stato del ventre; ma se son essi violentissimi, devesi ricorrere al consiglio d'un medico, poichè non di rado saran necessari li discreti salassi, l'oppiato, ec.

Tosse, e soffocazione.

Si è osservato, che il ventre sta separato dal petto per via di un tramezzo carnoso, che è capace di accrescere, o di diminuire la capacità dell'uno e dell'altro. Qualora la matrice s'innalza di molto al di sopra, essa comprime sopra questo tramezzo, il quale diminuisce lo spazio necessario alla libera dilata-

zion dei polmoni. Tale circostanza cagiona la soffocazione; e come in questi casi il sangue non può passare liberamente a traverso i polmoni, insorgerà una irritazione, che susciterà la tosse.

Queste malattie non possono essere debellate sennon dopo che la matrice si è diminuita di volume, ed in conseguenza non è da sperarsi un sollievo permanente prima del parto.

Tuttavolta, allorchè divengono incommodissime, li più efficaci mezzi di migliorare consisteranno nel farsi salassare talvolta, nel mantenersi lubrico il ventre, e nel giacere in una positura conveniente, quando si è a letto: a cagion di esempio metà sedendo, e metà in una eretta situazione.

Li vescicatorj, che alcuni hanno raccomandati non possono recare dei buoni effetti, sennonchè temporanei, e come sono sempre seguiti da dolori considerabili, e che possono essere la sorgente di molte sensazioni moleste, si devono adoperare di rado.

Crampi.

Le donne verso il fine della gravidanza sono soggette ai crampi nelle gambe, nelle co-

scie, ec. i quali succedono più di spesso quando la persona si alza sopra il letto; sono eccitati dalla pressione della matrice, e come le altre malattie, essendo dipendenti dalle stesse cause, essi non si dileguano intieramente, sennon dopo il parto.

Allorchè la disgustosa sensazione risvegliata dai crampi è dolorosissima, la miglior maniera di procurarsi del sollievo sarà di fregare le parti affette con una fanella inglese, o colla mano, od applicare un balsamo anodino, oppur l'opobalsamo, e l'etere. Così si può ricorrere, al caso, all'oppiato quando il ventre è lubrico.

Dolori colici.

Verso il fine della gravidanza li dolori colici sono così crudeli, che minacciano di destare le doglie di parto, e ad esse qualche volta somigliano. Sono prodotti da varie cause, come sono lo sconcerto degl'intestini, la pressione della matrice, la irregolarità del nutrimento. Se siffatti dolori non sono ne preceduti, ne seguiti da stitichezza, si possono facilmente guarire coll'oppio, e con un conveniente regime.

Ma se in un coi dolori la donna è stitica, o lo è divenuta da poco, allora si deve temere il più grande pericolo quando la stitichezza non ceda: Per la qual cosa si consulterà, senza perder tempo, il più sperimentato uomo dell'arte; altrimenti non si potranno forse schivare le più spiacevoli conseguenze di un improprio trattamento, il che si potrebbe anche verificare se si trascurasse di scoprire a lui con ogni attenzione tutte le circostanze della malattia; poichè alcune volte in questi casi vi ha un' apparenza morbosa tutta affatto diversa dalla stitichezza, che trae semplicemente la sua derivazione dalle bevande che si son prese, e le quali passando a traverso le intestina restano leggermente tinte del colore delle materie contenute in questi organi. (*)

Tale apparenza di scioglimento di ventre, quando la costipazione di fatto esiste, ebbe spessamente ad ingannare coloro che curavano la malattia, nonchè l'ammalata medesima.

(*) La maniera, con cui si concepisce l' idea, che presenta l' autore presta occasione di credere, ch'egli in questo luogo voglia farci conoscere una spezie di spasmo intestinale, di cui non ci sono noti li caratteri -

Devesi dunque impiegare tutta l'attenzione per ben distinguerla. Io viddi pochi anni sono un esempio infelice di questa spezie, e che sono per riferire, onde possa servire a dimostrare la necessità di esaminare particolarmente ogni circostanza in tutti li casi di questa specie.

Osservazione settima.

Io fui chiamato, alcuni anni sono, per visitare una dama ch'era stata due giorni nel travaglio del parto. Seppi che in tutto il periodo della gravidanza era stata soggetta ad una stitichezza ostinata, ma che dieci giorni avanti le doglie, aveva avuto dei dolori colici continui, e dei frequenti stimoli d'andar di corpo coll'apparenza di diarrea.

Ella si è sgravata con una estrema difficoltà, ma li dolori colici continuarono ad essere così violenti, che destarono un dolore più forte del travaglio medesimo.

Non ebbi punto a dubitare intorno la natura del caso, ed ordinai perciò tutti li rimedj, che si impiegano per guarire una ostinata costipazione. Siffatti rimedj però non produssero alcun buon effetto. Li dolori conti-

tinuarono ad essere violenti, fino a produrre dei vomiti di bile; il ventre si fece moltissimo gonfio, e lo stato miserabile dell'ammalata era superiore ad ogni descrizione possibile. Finalmente sentì essa un sollievo improvviso, e credette di essere guarita da ogni malanno.

Ma questo miglioramento era il risultato della mortificazione degl' intestini, in conseguenza dell' antecedente infiammazione. Un polso languido, e debole, le stremità fredde, la uscita involontaria delle putride feccie annunciarono la prossimità di un fine fatale, che si verificò il terzo giorno dopo il parto.

Ritenzione, difficoltà, od incontinenza di urina.

Queste malattie per lo più attaccan le donne verso la fine della gravidanza. Siccome son esse il prodotto della pressione della matrice, così non si può avere speranza di guarigione, sennon dopo che quest' organo è sbarazzato del tutto.

La ritenzione di urina è sempre considerata come una malattia capace di produrre delle incommode conseguenze, se venga trascurata. Poichè, oltre il lasciare il germe

di future malattie, se le doglie si verifichino nel tempo stesso, questo morbo può affettar la vescica senza risorsa. Si riccorrerà dunque in tutti li casi di questa spezie all' assistenza di un abile medico.

Si guarisce sovente la difficoltà di urinare con una grande attenzione nel cangiare di positura.

L' incontinenza di urina è una molestissima malattia, perchè essa tiene sempre l' ammalata in uno stato incommodissimo. Si può soltanto moderarla adattandosi ad una positura orizzontale, e prevenire li suoi cattivi effetti con una scrupolosissima cautela nel tenersi in istato di mondezza, e nell' adoperare una grossa compressa di tela, od una spugna.

SEZIONE VII.

Convulsioni nel tempo di gravidanza.

Se le convulsioni sorprendono durante la gravidanza, la vita dell'ammalata è sempre riguardata come in un imminente pericolo.

Questi accessi terribili, e spaventosi hanno luogo frequentemente subito, ma son più di spesso preceduti da violenti dolori di te-

sta, o di stomaco, da oscuramento, o da perdita di vista, e da una grande oppressione.

Si sono presi talvolta gli accessi isterici per convulsioni, ma si può distinguerli in ciò, che in queste ultime cade dalla bocca un fluido spumoso, il quale non apparisce nei primi giammai.

Allorchè si manifestano queste pericolose malattie, si dee chiamare immediatamente un uomo dell'arte illuminato, perchè la vita dell'ammalata dipende per solito da un appropriato trattamento.

La natura di quest'opera non permette la enumerazione dei diversi rimedj necessarj nelle convulsioni, ma dimostrando le cause ordinarie di questa terribile malattia, si suggeriranno le precauzioni, le quali possono forse preservare alcune donne dai pericoli, ai quali, senza di ciò sarebbero esposte.

Le convulsioni han luogo soltanto nei temperamenti, che sono esausti da evacuazioni smodate, o che hanno una proporzione di sangue più abbondante del solito.

Egli è appunto nel caso di pienezza che le convulsioni succedono più frequentemente, durante la gravidanza.

Si è di già osservato, che una gran quantità di sangue è necessaria nello stato di gravidanza, e sopra tutto negli ultimi mesi, ma se certe femmine, in quest'epoca, prendono un nutrimento abbondantissimo, è probabile, che si lavori una maggior quantità di sangue di quello, ch'è necessario per nutrimento del feto.

In questo stato le donne sono facilmente soggette alle convulsioni, se si espongano ad alcune improvvise violente agitazioni, talchè allo spavento, alla collera, ec.

Tale malattia, alla quale sono soggette alcune donne, può esser prodotta dalla irritazione sopra di alcuni organi estremamente sensibili, come sono la tensione della vescica, o la pressione lungamente continuata della matrice sopra di qualche delicata parte. L'infelice caso seguente, al quale fui chiamato, parecchi anni sono, somministra una prova significante di questa osservazione.

Osservazione Ottava.

Una dama che aveva partoriti molti figliuoli, fu improvvisamente assalita negli ultimi mesi di gravidanza da convulsioni tanto violente, che il feto fu spinto nel ventre at-

traverso la sostanza della matrice, e l'ammalata ne morì prima del mio arrivo, sebbene io fossi di già in casa sua pochi minuti dopo il primo attacco.

Esaminando la circostanza, rilevai, che la dama naturalmente pletorica, si era dedicata per più giorni ad una occupazione, che l'aveva obbligata d' inclinare il suo corpo sopra di un lato. Prima che le convulsioni cominciassero, ella si lagnava di un violentissimo dolore confitto su di quel lato, sopra del quale si era inchinata.

Il trattamento delle convulsioni, nel tempo di gravidanza, dipende da una quantità di circostanze; egli è perciò, che si deve in simili combinazioni aver sempre ricorso ad un medico, come l'abbiamo già detto.

Se non sia possibile di procurarsi un pronto soccorso immediatamente, il salasso (purchè l'ammalata non sia esausta da precedenti malattie) ed il respirare un aria libera sono i migliori mezzi di ottenere un sollievo passaggero, e non si dee trascurarli, poichè ritardando i progressi della malattia, si può salvare la vita dell' ammalata. Si evacueranno anche gli intestini crassi, mercè di adattati clisteri.

SEZIONE VIII.

Perdita di sangue dalla matrice in tempo di gravidanza.

Noi abbiamo noverate di sopra le ragioni, le quali provano, che nello stato naturale di gravidanza non vi può essere gemitio di sangue. Quindi è falsa la idea, che le donne sieno alcune volte regolate nei primi mesi. Qualsivoglia comparsa di sangue in istato di gravidanza, si deve adunque considerare come un indizio certo, che è successo qualche cosa di estraordinario.

Lo scolo può venire o dalla vagina, o dalla matrice. Nel primo caso non hassi a temere alcun sinistro effetto; ma il secondo può esser seguito dalle più dispiacenti conseguenze.

Allorchè dopo di aver passeggiato, o conservato per lungo tempo una posizione diritta, si vede comparire alcun poco di sangue, seguito da un leggerissimo dolore alla parte inferiore del ventre, senza alcun sintoma di febbre, o di energia cresciuta dei vasi sanguigni, e senza alcun accidente cagionato da una violenta agitazione nel corpo, si può

supporre, che il sangue venga dalla vagina, e si arresterà lo scolo tenendosi per qualche tempo in una positura orizzontale, ed evitando dappoi il troppo lungo cammino, o lo stare in piedi lungamente di troppo.

Quando però la comparsa del sangue sarà preceduta, od accompagnata da rossore alla faccia, e da calore alle palme delle mani, con una gran sete, o qualora nello stesso tempo si sentiranno dei dolori nel dosso, nei reni, ed alla parte inferiore del ventre, allora si potrà credere che il sangue venga dalla matrice.

Nei primi mesi di gravidanza la vita della donna, per conto di questo sconcerto, non può giammai essere nel più lieve pericolo, se non sia malata altrimenti, e purchè sia nelle mani di un buon medico, sebbene sia di tutta probabilità, che il feto ne morrà per ciò stesso, o che avrà luogo l'aborto.

Ma negli ultimi mesi al contrario la vita della donna è in grande periglio, se non si arresti prontamente lo scolo.

La causa immediata della perdita di sangue dall'utero in tempo di gravidanza, si è la rottura dei vasi sanguigni, prodotta dalla separazione parziale, o totale della placenta.

Questa circostanza dispiega la differenza del pericolo nei primi, e negli ultimi mesi. Poichè nei primi mesi, come si è osservato, li vasi sanguigni della matrice sono piccioli, ed incapaci per conseguenza di versar molto sangue, ma negli ultimi mesi, son essi grossissimi, e posson perciò versarne in breve spazio di tempo una gran quantità.

Qualunque avvenimento capace di accelerare la circolazione del sangue nei primi mesi, ed in tutti li tempi della gravidanza, ogni accidente atto ad offendere la matrice, danneggieranno prontamente la conessione che vi ha infra la madre, ed il feto, come sono una violenta agitazione del corpo, li colpi nel ventre, o nel dosso, la irritazione di alcune parti vicine, che comunicano colla matrice.

Vi è un' altra causa di questa sventurata tutto affatto diversa dall' altra, e seguita da un pericolo molto maggiore. Essa dipende dal luogo, in cui stà impropriamente attaccata la placenta. Si è osservato, che in ogni caso la secondina non è formata in un luogo prefisso della matrice. Per la qual cosa se essa è aderente al collo di quest' organo, ciò, che come si è pure osservato, succede di ra-

do, deve necessariamente restarne separata, quando questa parte comincia a provare un cangiamento risultante dalla gravidanza.

Che se il gemito di sangue si è una volta verificato, la recidiva è facile ad ogni leggero accidente, come nella sorpresa, negli sforzi di tosse, nel riso smodato, ec.

Il trattamento deve variare secondo il numero delle circostanze. Qualsivoglia varietà di causa esige un trattamento tutto affatto opposto.

La tranquillità dello spirito, il riposo del corpo saranno egualmente proprj in tutti li casi: si consiglierà dunque sempre l' ammalata di guardare il letto, e di segregarsi da ogni sorta di compagnia.

Egli è ancora di una grande importanza il tenere la inferma in luogo fresco, e perciò sceglierà una camera per dormire, che sia ventilata; non dovrà esser caricata da troppe coperte, e si farà che prenda quasi freddo tuttociò che ella sarà per bere.

In tutti li casi di perdita vi ha per lo più un grado di languore, e di abbattimento, e perciò stesso alcuni servidori offiziosi offrono degli spiriti, o del vino, come dei necessarj cordiali. Tuttavolta, siccome spes-

so questi cordiali accrescono l'azione dei vasi sanguigni, servono a provocare, e ad accrescere la perdita, e devon perciò essere rigorosamente proibiti.

L'applicazione delle salviette ammollate, e fredde sopra la parte inferiore del ventre si usa per lo più in questi casi, col maggior successo, spezialmente nei primi mesi.

Il salasso, e l'oppio sono rimedj, che in molte occasioni producono li più felici effetti, ma possono suscitar di frequente degli accidenti fastidiosi, e perciò non si deggiono adottare in tutte le occasioni.

Non possonsi dispiegare in quest'opera le circostanze, da cui questi rimedj dipendono (pel loro effetto), e quindi si deve confidare alle attenzioni di un uomo dell'arte sperimentato il trattamento di ogni malattia, nella quale la perdita di sangue non si è potuta arrestare mediante l'amministrazione dei testè descritti rimedj. In caso diverso, la salute dell'ammalata corre pericolo di essere sensibilmente alterata, od anche, indipendentemente dalla perdita del feto, la di lei vita può correre un grande periglio.

Una direzione tale viene ad essere più spezialmente indispensabile ogni volta, che

la perdita è prodotta dalla situazione particolare dell' attacco della seconda ; poichè in questi casi il pericolo è così grande, che alcuni minuti d' indugio possono divenire fatali all' ammalata. Un abile medico può solo discoprir questa causa, ed i suoi terribili effetti non possono essere prevenuti, sennon col procurare il parto sforzato.

SEZIONE IX.

Aborto.

S' intende per aborto l' esclusione del feto, quando egli non può vivere, in qualunque periodo ciò succeda, nel corso dei sei primi mesi della gravidanza.

Si crede generalmente, che le sole donne, le quali menano una vita comoda sieno soggette all' aborto, tranne il caso, in cui esso sia il prodotto di qualche violenza esterna sul ventre da certe accidentalità. Questo nondimeno è un errore, poichè le donne del più basso rango, nelle grandi città, sono egualmente spesso soggette all' aborto di quelle del rango il più elevato. La regolarità della vita, e gli altri vantaggi, dei quali si

gode alla campagna vi rendono questo accidente molto meno frequente frà le femmine di ogni condizione.

Se si considerino gli sregolamenti nel modo di vivere, l'impurità dell'aria, ec. a cui sono necessariamente esposte quelle, che vivono la loro vita nelle città, di qualunque grandezza esse sieno, deve sembrare cosa estraordinaria, che l'aborto non sia in realtà più frequente.

Li sintomi dell'aborto sono diversi, e non si presentano colla stessa successione. Non si possono dunque descrivere con precisione per ogni caso particolare.

La cessazione improvvisa dei sintomi a suo luogo noverati, prima del periodo del segno vivificante, accompagnata da una sensazione di pesantezza, e di freddo alla parte inferiore del ventre, o la stessa sensazione qualche tempo dopo il segno vivificante, assieme alla floccidità delle mammelle, possono essere considerati come sintomi sicuri di un futuro aborto:

Dei dolori nel dosso, nei reni, e nella parte inferiore del ventre, l'indebolimento, seguito da intermissioni regolari, e dallo

scolo di sangue, sono indizj certi di un aborto vicino.

La causa immediata dell'aborto si è la separazione delle appendici del feto dalla matrice, seguita dalle contrazioni di questo organo. Può essere l'aborto prodotto da una varietà di cause, delle quali è cosa importante che ciascheduna femmina ne venga istrutta.

La morte del feto, che può nascere da diverse cagioni, nonchè lo stato morboso di alcune delle sue dipendenze renderanno l'aborto inevitabile.

Alcune femmine hanno una tal quale tendenza all'aborto, che rende il più leggero accidente tanto efficacemente operativo, da farlo divenire la causa di questo malanno. Nello stesso tempo alcune altre donne soffrono riflessibili sconcerti di corpo, e di spirito senza alcuna conseguenza decisiva.

Queste donne, che hanno tale proclività di abortire, la possedon esse in differenti misure, e sono quindi esposte all'aborto nella proporzione medesima.

Questa tendenza può dipendere dalla debolezza, o dall' irritabilità della costituzion generale, ovvero dalla matrice medesima;

da una disposizione alla pienezza, o da qualche diffetto nella matrice, il quale impedisca il suo accrescimento in volume, secondo il periodo della gravidanza. Le donne che hanno abortito altra volta, per lo innanzi, son desse espostissime alla frequente ripetizione di accidenti simili.

Allorchè si verifica questa tendenza qualsivoglia accidente, che può attaccar la matrice immediatamente, o coll' intervento di altre parti farà succedere con tutta prontezza l'aborto. Tali sono la fatica prodotta da un lungo cammino, dalla danza; l'abbattimento che segue gli sforzi di tossire, o di andar di corpo, in conseguenza di dolori colici, o di una diarrea ostinata, una agitazione violenta del corpo, le improvvise passioni di animo, come lo spavento, o la gioja eccedente, la sorpresa, ec.; l'esporsi in un luogo troppo caldo, l'abitudine di alacciarsi strettamente, ed una grande quantità di altre cause.

L'aborto, in tutti li casi, è seguito da spiacevoli conseguenze; poichè lascia il germe della riproduzione dello stesso accidente, e forse nel medesimo tempo rende la donna incapace di esser madre di un bambino vi-

vente, e può altresì danneggiare la salute generale in una maniera irreparabile.

Nei primi mesi di gravidanza, l'aborto non cagiona un pericolo immediato, purchè si ricorra in tempo ad una conveniente assistenza; ma dopo il quinto mese, la vita dell'ammalata è sempre in una situazione dubbiosa, finchè la matrice non sia intieramente sbarazzata.

La sortita dell'aborto, in tutti li casi, deve dipendere dalla natura dei sintomi, e delle cause, che l'hanno prodotta. Si son dispiegati superiormente li primi, e quanto alle altre, non si potrà impedir l'esito, di cui si avran le minaccie, se venga a scoprirsi che queste cause nascono dalla morte del feto, o da una grande irritabilità, o da una debolezza del sistema generale, o della matrice medesima, o da una irritazione delle parti contigue comunicata alla matrice, circostanze, che rendono questo organo incapace di trattenere il feto. Se poi si osservi, che queste cause hanno la loro sorgente dalla pienezza, o da qualche violenta passione di animo, e non già da dolori debilitanti, in allora potrassi, col mezzo di un trattamento conveniente, render la donna ca-

pace di nuovo di portare il feto, fino al termine stabilito.

Ella è cosa importante da osservare eziandio, che alcune volte l' aborto è prodotto dalla concezione di due, o tre feti, ed allora puossi, impiegando una conveniente attenzione, farne sortir uno, e far che l' altro rimanga.

L' osservazione seguente, che ebbi cura di scegliere, fra molte altre è una prova luminosa di questo fatto.

Osservazione nona.

Una dama che aveva frequentemente abortito verso il terzo mese, essendo divenuta gravida, fu affidata alle mie attenzioni.

Seguendo strettamente le regole che ho stabilite, ella passò il periodo, che le era sempre stato funesto. Ma alla fine del quarto mese, fu assalita in seguito ad uno spavento da dolori nel dosso; poco dopo sopravenne una violenta perdita di sangue dalla vulva, e ne sortì un feto con tutte le sue dipendenze.

Questa dama si ristabilì lentissimamente, continuò ad aver dei fenomeni di gravidanza.

za. Subitochè le sue forze le permisero di lasciare il letto, le consigliai l' aria della campagna, ed i bagni freddi; in poco tempo la capacità del suo ventre crebbe notabilmente, ed ella ebbe a provare la sensazion non equivoca del movimento del feto.

Cinque mesi dopo la malata si sgravò evidentemente in tempo, di un fanciullo di una salute robusta.

Questi casi devono suggerire una precauzione, che non è da negliger giammai, la quale si è, che dopo l'aborto, ciascheduna donna deve esser trattata per qualche tempo come se fosse gravida tuttavia, onde prevenire la possibilità della perdita di un secondo figliuolo, sopra tutto perchè, essendo la matrice una volta messa in gioco, la irritazione in apparenza la più leggera, può facilmente rinovare l' aborto.

Avvi una causa di aborto, per lo più seguita da conseguenze ancora più serie della perdita del feto medesimo: essa consiste nell' uso dei mezzi artificiali per eccitare l' aborto, i quali mezzi cagionano più comunemente la morte della madre.

Certe femmine miserabili, per nascondere la loro criminosa compiacenza, si sforzano

in diverse maniere di procurarsi l'espulsione del feto, prima che esso siasi sviluppato in modo da far conoscere la loro situazione.

Elleno non possono riuscirvi giammai, a norma della loro perversa intenzione, senza che esse producano dei violentissimi effetti sopra gli organi contigui alla matrice; ciò serve a dispiegare la cagion del pericolo; poichè, l'infiammazione di queste parti delicate viene prontissimamente risvegliata da qualche irritazione violenta, la quale è suscettibile di comunicarsi a tutte le parti contenute nel ventre.

L'esempio che segue dimostrerà nella maniera la più commovente, in confronto di qualunque argomento, li pericoli di una pratica tanto imprudente.

Osservazione Decima.

Io fui pregato nell'anno 17. . . . . di visitare una giovine, la quale tuttochè nel delirio, mi chiamava costantemente al suo soccorso.

Rilevai al mio arrivo, ch'ella per più giorni aveva avuto una perdita abbondante di sangue dalla vulva, accompagnata da un ec-

cedente spossatezza, che si lagnava di un dolore violento continuo nella parte inferiore del ventre, il qual dolore si dilatava gradatamente in tutta la sua estensione, e che era divenuto tanto crudele, qualche tempo prima del mio arrivo, che questa figlia non poteva sopportare il peso delle coperte del suo letto.

Fui egualmente informato, che ella aveva abortito, quantunque si sforzasse di nasconderlo, e che ad onta di frequenti, ed urgentissimi stimoli di andar di corpo, era cessata la perdita di sangue, alcune ore prima del mio arrivo.

Ho ritrovato il suo polso picciolo, ed irregolare, ma vibrantissimo, la sua lingua nera, il suo ventre considerabilmente gonfio, dolorosisssimo al tatto, e la sua matrice intieramente chiusa, di maniera che non vi era da temere alcun pericolo per lungo tempo per conto della riproduzione della emorragia.

Questi sintomi, ad onta dell'uso dell'oppio, dei clisteri col laudano, e delle fomentazioni continuarono per lo spazio di ventiquattro ore: l'ammalata divenne allora improvvisamente placida, e tranquilla.

Disse che non si sentiva dolore alcuno, e confessò, che era stata consigliata di prendere delle medicine, colla intenzione di abortire, che queste medicine le avevano suscitati dei violenti dolori negli intestini, i quali da lei erano stati celati per più giorni, finchè la perdita di sangue dalla vulva era stata la cagione, per cui si discoprisse il suo stato.

Questa infelice ragazza si credette in allora libera da ogni dolore, e pericolo. Ma ella si ingannava, poichè le sue intestina in seguito dell'infiammazione si gangrenarono, ed in poche ore le sue membra divennero fredde; ella gradatamente mancò, e morì.

Qualunque femmina, la quale, per nascondere il suo abbandono ad una sregolata passione, commetterà un delitto così terribile, esporrà la sua vita al maggiore pericolo.

La cura dell'aborto deve essere regolata da una quantità di circostanze, particolarmente in ragione composta e diretta della natura, e delle cause dei sintomi, nonchè della costituzione dell'ammalata.

Siccome la futura salute, ed il ben essere della donna devono dipendere dal conve-

nicnte trattamento, perciò in mezzo a tali sventure si avrà sempre ricorso al consiglio di un ostetrico.

Noi diamo le regole generali seguenti, per vantaggio di quelle, che non sono in istato, a cagione del loro abituale soggiorno, di ricorrere ad un'assistenza immediata, poichè il piano di quesra opera non soffre una narrazione minuta delle circostanze che esigon la cognizione della medicina, le quali per la loro importanza,, e per la loro difficoltà devono essere riferite agli uomini addottrinati dell'arte.

Allorchè in seguito di alcuni tra gli accidenti vi ha una comparsa di sangue, la quale fa temere un aborto, l'ammalata si porrà a letto, e si terrà tranquilla e fresca, e se ella sia di una complessione pletorica, o se abbia dei sintomi febbrili dovrà farsi salassare dal braccio.

Potrà ella sperare in tal caso, con questi mezzi di prevenire l' aborto, purchè la perdita di sangue non sia seguita da dolori irregolari, e debilitanti, e che non esca dalla matrice alcuna sostanza densa, o dei grossi trombi di sangue; ma se la perdita è accompagnata da grossi grumi di sangue, ed

è seguita da debolezza, o da dolori nel dosso, e nei reni, spezialmente, se sieno manifestati li sintomi, che sogliono preceder l'aborto, si avranno dei forti motivi per non poter lusingarsi di essere in tempo di impedire il minacciato avvenimento.

In questo caso si raccoglierà in un bacino tutta la grossa sostanza, che sarà per uscire, onde poter assicurarsi della espulsione del feto, nonchè delle di lui appendici.

Che se uscisse il feto soltanto, e che le doglie continuassero ad essere tuttavia violente, fossero seguite da un leggero gemitio di sangue, allora un semplice clister di acqua calda con alcun poco di oglio, modererà di spesso il dolore, e promuoverà l'espulsione delle appendici del feto; giacchè l'ammalata non può essere sollevata intieramente, sennon dopo questa espulsione.

Nondimeno qualora in casi simili, la perdita di sangue si fa considerabile, l'ammalata non può essere ajutata efficacemente, sennon la mercè del soccorso di uno sperimentato uomo dell'arte.

Finchè possa giugnere questo soccorso,

si ammolleranno delle salviette nell' acqua fredda, e si applicheranno alla parte inferiore del ventre.

Dopochè il feto sarà uscito in un colle di lui appendici, si potrà amministrar con successo l' oppiato.

Egli è d' uopo di molta prudenza per dirigere l' ammalata dopo l' aborto: dovrà esser tenuta nel letto, o sopra un sofà per il corso di parecchi giorni, e dovrà prendere li rimedj che sono prescritti per consolidare la salute generale.

Dacchè l' aborto è successo una volta, si deve avere una grande attenzione per prevenirlo nelle gravidanze successive. La quantità delle cause, che tendono a promuover l' aborto, ci vieta di comprendere nei capitoli generali le regole per tutti li casi che posson succedere: un' intrapresa simile sarebbe impossibile in questa opera.

Il consiglio del medico anche il più capace, è talvolta insufficiente per prevenirel' aborto, quando esso si è fatto abituale, ed infatti niente distingue maggiormente i talenti di un uomo dell' arte, quanto i successi nei casi di aborto.

Quando una donna che ebbe ad abortire

una volta, è divenuta gravida di nuovo, ella deve aver in vista di adoperare una particolare attenzione verso l'epoca, in cui le accadde questa sventura. In un grandissimo numero di casi la disposizione all' aborto è maggiore dalla ottava alla decima settimana. Quindi è, che le donne avranno la cura di guardar il letto lungamente alcuni giorni avanti, e dopo di questo periodo. Il bagno freddo, ed in particolare quello di acqua piovana, il salasso di tempo in tempo, ed una quantità di altri mezzi, sono stati sovente di un grande avvantaggio per prevenire l' aborto. Ma siccome questi diversi rimedj non possono riescir utili, sennonchè a norma delle circostanze, e che l'uso di essi può divenire assai di frequente moltissimo improprio, così non devesi aver ricorso giammai al bagno freddo, ed al salasso senza l'approvazione di un uomo dell' arte.

Se alcune femmine, che hanno abortito parecchie volte, verso il quinto, od il sesto mese, abbiano elle sentito avanti di questo accidente li sintomi a suo luogo descritti, i quali indicano la morte del feto, e se il feto discacciato che siasi si discopra corrotto, allora puossi sospettare che vi abbia nella co-

stituzione dei genitori qualche nascosto veleno, il quale dovrà svanire ad un corso particolar di rimedj.

SEZIONE X.

Precauzioni, e regole per la condotta delle donne gravide.

Dalla storia delle malattie, alle quali sono soggette le donne gravide, egli chiaramente apparisce, che una conveniente attenzione può molte volte esser utile. Quindi abbiamo creduto cosa importante di descrivere le precauzioni generali seguenti.

Le malattie, che accadono nelli primi mesi di gravidanza sono diverse, per loro natura, da quelle che succedono negli ultimi mesi. E' forza perciò di osservare un trattamento diverso in ciascheduno di essi periodi.

Precauzioni da osservarsi nei primi mesi.

Le donne, in questo periodo, avendo una naturale tendenza alla pienezza, devono prendere un nutrimento leggero. Sebbene la vita sedentaria accresca questa tendenza, l' eserci-

zio nulladimeno deve essere moderato; poichè si deve schivare colla maggior attenzione tuttociò, che può cagionar la stanchezza.

Le vesti delle donne gravide, e specialmente nel tempo, in cui la matrice comincia ad alzarsi sopra il bacino, deggion essere molli, e comode. Li lacci troppo stretti, oltrechè impediscono l'ascesa della matrice, e producono per ciò stesso l'aborto, comprimendo anche le mammelle, rendon sovente le donne incapaci di allattare i loro bambini.

Le indicate parti delle vesti delle femmine non sono le sole, che esigano un cangiamento nel tempo di gravidanza. Le scarpe ordinarie devono essere riformate. Allorchè le scarpe sono fatte coi taloni alti, e ristretti, la persona che le porta sta esposta a traboccare per la più piccola disuguaglianza di terreno, e siccome questo accidente può far molto male, così sarà di mestieri, che si prendino tutte le precauzioni, che possono evitarlo. Le scarpe dovranno esser costrutte adunque coi talloni piani, e larghi.

Le compagnie numerose, esigendo diverse condizioni disgustose ed incomode, possono lasciar il germe delle più pericolose malat-

tie, che si sviluppano appunto nell' epoca, in cui la matrice si alza dal bacino, come si è particolarmente dimostrato. Saranno interdette quindi alle femmine in questa situazione, tutte le compagnie troppo numerose, nonchè i luoghi pubblici. La impurità dell' aria, in siffatte occasioni, è sufficiente nello stato irritabile delle donne gravide per produrre parecchie molestissime malattie. Le donne nei primi mesi si guarderanno dall'uso delle medicine lassative, perchè allora ogni stimolo violento degl' intestini si propaga facilmente alla matrice.

Si può mantener lubrico il ventre col mezzo delle frutta mature, o di vegetabili bolliti, o con qualche altro dolce lassativo, come l' elettuario lenitivo, le prugne cotte nel forno, i tamarindi, ec.

Precauzioni da osservarsi negli ultimi mesi.

Lo stomaco negli ultimi mesi non è così soggetto a sconcertarsi, quanto lo è nei primi periodi della gravidanza; e siccome l' accrescimento della matrice, nonchè dei suoi contenuti domandano una maggior quantità di sangue, si può quindi accordare un più abbondante nutrimento.

Potrassi anche far maggior esercizio, e le donne, tranne le circostanze particolari, dovranno respirare verso il fine della gravidanza la più pura aria possibile. Il passeggio in un' agiata carozza, sopra una bella strada è seguito dai migliori effetti.

Le femmine negli ultimi mesi frequenteranno, per quanto lo permetta la loro situazione, delle compagnie gradite, ed allegre, altrimenti elleno sono soggette a diventar melancoliche, ed è provato, che le passioni deprimenti divengono spesso la sorgente delle più pericolose malattie, che possano accadere nel tempo della gravidanza.

Si è di già detto, che la matrice negli ultimi periodi di gravidanza è molto accresciuta di volume, quindi si concepisce facilmente, che una troppo lunga pressione su di quest' organo deve riescire funesta, e si è addotto un esempio, in cui essa è divenuta causa di morte; sicchè egli è assolutamente necessario di cangiar spesso di positura tanto di notte, che di giorno.

Inoltre, devesi, come lo abbiamo raccomandato altra volta, determinare la più scrupolosa attenzione negli ultimi mesi, per garantirsi contro la stitichezza; le femmine

pertanto non dovranno lasciar passare alcun giorno senza fare del moto.

In tutti li periodi della gravidanza, quando vi sieno dei caratteri evidenti di pienezza, vi si apporrà riparo per mezzo del salasso, altrimente potrebbero insorgere dei sintomi molesti. Il salasso deve essere più particolarmente impiegato negli ultimi mesi, poichè in questo tempo la troppa pienezza eccita la tendenza alle convulsioni.

Fine della prima parte.

TRATTAMENTO
DELLE MALATTIE DELLE DONNE.
PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

Travaglio di parto naturale.

Le donne, per lo più, si liberano dal fardello, che le costituisce madri, a capo di nove mesi, ciò, che corrisponde a trenta nove settimane, (o 263 giorni) dopo la concezione. Nulladimeno, siccome il periodo esatto di essa concezione non è comunemente ben conosciuto, così non è cosa ordinaria del tutto fra le femmine, ch' elleno sapiano conteggiare con precisione.

In alcuni casi il termine della gravidanza è considerabilmente più breve, quindi è probabile che altre volte riesca esso alcun poco più lungo. Tuttochè ciò sia stato negato di spesso, parecchie osservazioni, che io feci pe-

rò nella mia pratica, me l'hanno confermato senza alcun dubbio. In prova di ciò si può anche osservare, che se il termine della gravidanza viene non di rado prolungato di molti giorni negli altri animali, egli è ragionevole di supporre, che la medesima circostanza si verifichi anche nelle donne.

Nel massimo numero dei casi le donne si sgravano senza molta difficoltà, o pericolo. Questo parto si chiama naturale.

Sebbene il parto naturale non sia seguito da grande pericolo, nondimeno il soccorso di un abile medico è sempre necessario, onde garantirsi contro gli accidenti, che senza di ciò potrebbero accadere, e renderebbero per l'avvenire miserabile la vita dell'ammalata. Si è negata questa importante verità, facendo un falso paragone frà il travaglio delle donne, e quello dei bruti; ma la struttura di questi gli esenta dai pericoli, ai quali le femmine sono necessariamente soggette per la loro fisica costituzione.

SEZIONE PRIMA.

Sintomi del travaglio.

L' avvicinamento del travaglio è annunciato da una quantità di sensazioni, le quali sebbene sieno di certo dolorosissime, nonchè incommodissime per la donna, deggion però essere considerate come sintomi favorevoli, prodotti da circostanze che preparano, e facilitano lo sgravio.

Avanti le doglie, il ventre per solito diminuisce molto di volume, e ciò dipende dall' abbassamento del feto nella parte inferiore del ventre.

Li primi segni del travaglio sono certe doglie nel dosso, e nei reni le quali vengono ad intervalli irregolari, e risvegliano le più moleste sensazioni. Son esse cagionate dalle prime contrazioni della matrice, e servono ad aprire per gradi l' orifizio di questo organo. il quale, come abbiam detto di sopra si chiude poco dopo la concezione.

La conseguenza di questo effetto, delle contrazioni cioè della matrice, si è il gemitio di quella sostanza che tien chiuso questo organo, e ch' è di una materia glutinosa,

spes-

spesso leggermente tinta di sangue, e che si chiama in lingua volgare *il segno*.

Se questi sintomi durano per qualche tempo, l'ammalata diviene di cattivissima voglia, ha dei frequenti accessi di caldo, e di freddo in un con dei pressanti bisogni di urinare; ella si impazienta eccessivamente; ogni situazione le sembra insopportabile, ed incommoda.

Le doglie crescon gradatamente in frequenza, ed in forza; ritornano ad intervalli regolari di dieci, o dodici minuti, e non risvegliano più quel mal essere continuo, che si faceva sentire da principio, poichè quando esse doglie dan sosta, l'ammalata si trova per lo più sollevata del tutto.

Queste doglie sono i segnali, dai quali le donne possono rilevare di essere nell'attualità del travaglio, ma come siffatti segnali si verificano di frequente negli ultimi mesi della gravidanza, e possono indurre in errore, così ella è cosa importantissima di far conoscere la maniera di distinguere queste stesse doglie dal travaglio reale, poichè altrimenti potrebbero recar per più giorni uno stato di ansietà, e d' incomodo.

Le doglie false, com' esse si chiamano,

insorgono più di frequente verso la sera, sono incomodissime per tutta la notte, e non sono seguite da segnatura di sorta, perchè non operano mutazione alcuna sull' orifizio della matrice.

Le false doglie sono l' effetto della pressione della matrice sopra le parti, che la circondano, ovvero della stitichezza. Nel primo caso, si potranno calmare col cangiare di positura, e col mezzo dell' oppio. Nel secondo caso, non vi si potrà rimediare, sennonchè provvedendo allo stato di stitichezza.

In parecchie femmine le false doglie sono seguite da un gemitio quasi simile a quello prodotto dalle doglie vere, circostanza, che può imporre all' ammalata, ed eziandio ad alcuni uomini dell' arte. V' ha d' uopo adunque, in parecchi casi, di un grande discernimento per distinguere le doglie false dalle vere. Per mancanza di questa necessaria riflessione, io fui chiamato sovente presso alcune donne, le quali avevano per più giorni creduto di essere in travaglio, quando di fatto questo stato penoso non era peranco incominciato.

SEZIONE II.

Trattamento pel principio del travaglio.

Tutte le donne ordinariamente son prese, in sul principiar del travaglio, da forti timori, i quali ponno produrre dei cattivissimi effetti, se loro vengano coltivati. Conviene dunque che uno, o due amici giocondi sieno presenti in queste occasioni, onde ispirare all'ammalata dell'allegria, e del corraggio.

Coloro, i quali prendono cura delle femmine in questo stato, raccomandano spesso al principio del travaglio, delle bevande riscaldanti sotto la forma di cordiali: essi accrescono la tendenza allo stato febbricoso, ch'è naturale in quest'epoca, ed il vigor passaggero che sviluppano è ben tosto seguito da un maggior grado di languore, il quale ritarda il parto.

Il letto sopra del quale la donna riposa per partorire, esige (quando il travaglio è di già incominciato) una piccola preparazione affinchè esso non resti ammollato dopo il parto, ciò che riescirebbe affatto insalubre per la puerpera.

Le mammane, per solito, sanno benissimo quale sia la forma che conviene al letto, in

cui si dee partorire. Le regole seguenti potranno nullamanco esser utili, quando non vi avranno di queste *saputе femmine*.

Il letto deve esser posto in una situazione tale, ch'esso possa essere convenientemente ventilato, senzacchè per ciò stesso, l'ammalata sia in necessità di trovarsi esposta ad una corrente di aria troppo sfacciata. Inoltre deve esser posto alquanto lungi dal muro. Le cortine del letto saranno di stoffa leggera, cioè di cotone, o di tela; saranno intieramente decenti, e giammai affatto distese all'intorno del letto; altrimenti ne l'aria fresca vi si potrebbe introdurre, ne l'aria corrotta avrebbe agio di escire.

Si adatterà sopra il letto di piuma un materaccio di crini, sopra di cui si distenderà una, o due pelli di moltone acconciate, od un pezzo di stoffa inogliata. Allora si disporranno secondo il solito due pannilini netti, e se ne porrano a traverso del letto due altri in forma di cilindro, e le stremità dei quali saranno piegate sui lati. Il pannolino del di sotto sarà ravvolto sul davanti del letto, e quello del di sopra piegato sopra le coperte, vi sarà attaccato da una puntata di filo, onde ostacolo alcuno non

si opponga al necessario soccorso dell'ostetrico.

Si disporrà immediatamente sotto l'ammalata una grossa coperta da letto piegata sopra di un pannolino in forma di una salvietta da tavola, e si avrà la diligenza di levarla dopo il parto.

Li cuscini deggion essere situati per modo, che la direzione della donna, quando è posta sul lato manco, possa essere rivoltata verso il mezzo del letto.

Seguendo queste regole, le donne non sono più esposte al freddo durante il travaglio. Dopo il parto elleno si troveranno sollevate senza esser turbate, nello stesso tempo che saranno a portata di ricevere tutti li necessarj soccorsi, senza inconveniente alcuno.

Le vestimenta delle donne nel tempo del parto deggion essere leggere, e semplici, quanto è possibile, onde non abbiano ad iscaldare di troppo le partorienti, o ad imbarazzare l'ostetrico.

Subitochè il vero travaglio sarà incominciato, dovransi vuotare le grosse intestina, per mezzo di un clistere ammoliente, altrimente potrebbero accadere delle combinazioni spiacevolissime.

SEZIONE III.

Mezzi, pei quali viene espulso il feto.

Nel parto naturale la testa del feto si presenta la prima, ed è maravigliosamente adattata al passaggio, attraverso il quale essa sorte.

La maniera generale, con cui il feto passa attraverso il bacino è stata accuratamente spiegata di sopra. Gli ostacoli che si oppongono ai progressi di questo passaggio gl' impediscono di traboccare dalla matrice pel suo proprio peso, e servono efficacemente a mettere al sicuro le parti delicate, da dove il feto viene espulso.

La natura ha dunque riservato un apparecchio particolare per l'espulsione del feto. Imperciocchè questa operazione necessaria si eseguisce la mercè delle ripetute contrazioni della matrice, ajutate dal diaframma, e dai muscoli del bassoventre.

Le prime contrazioni della matrice sono impiegate a preparare le parti per lo passaggio del feto; poichè esse spingono in davanti la parte inferiore del sacco membranoso riempiuto di acqua, nel quale sta raccolto il

feto, ed esso è somigliante ad una picciola vescica. Questo sacco, insinuandosi fra i lembi dell' orifizio della matrice, gli sforza per gradi a dilatarsi, ed accrescendo di grandezza a misura che questi lembi si dilatano, continua ad aprir l' orifizio, e la parte superiore della vagina, finchè siensi sufficientemente allargati per ammettere l' entrata della testa del feto: passano comunemente quattro, sei, od otto ore prima che ciò siasi verificato.

Per questo mezzo le parti sensibili, ed estremamente delicate non sono esposte alle ingiurie che cagionerebbe un' apertura forzata, ed improvvisa. Le donne dunque invece di abbandonarsi alla impazienza nelle prime ore del travaglio, dovrebbero considerare, che quanto più lentamente si eseguisce il loro sgravio, tanto più elleno deggion esser sicure di un pronto ristabilimento.

Dopochè li passaggi sono ben preparati, il sacco membranoso creppa, e le acque si riversano. Tale scolo è seguito per solito da una passaggera remission delle doglie.

Questo intervallo però non dura per lungo tempo, poichè le parti disuguali del feto

comprimendo sopra la matrice, nello stesso tempo, che quest' organo diminuisce di volume, eccitano delle violentissime contrazioni, le quali promuovono l' azione del diaframma, e dei muscoli del basso ventre, e destano perciò delle doglie forti, e debilitanti.

La testa del feto entra in allora nella cavità del bacino, e per mezzo dell' azione continua della matrice essa viene spinta gradatamente attraverso di questa cavità, nella maniera testè descritta, finchè questa testa giunga alla parte inferiore. Quando è avvanzata fin là, i suoi ulteriori progressi sono ritardati per qualche tempo dalle parti carnose allogate al fondo del bacino. Esse però cedono poco a poco alle continue doglie, ed in fine la testa del feto viene espulsa del tutto.

Il sollievo, che la donna risente allora, non è che passaggero, poichè uno o due minuti dopo le contrazioni della matrice si rinovano, e spingono in davanti il resto delle parti del feto, le quali dopo di aver fatto il giro del bacino, sono compiutamente espulse, e seguitate da una scolazione considerabile di acqua, meschiata con alcun poco di sangue.

Talvolta certe femmine dopo lo scolo delle acque provano doglie debilitanti continue, finchè siensi liberate del feto: in certe altre poi ritornano ad intervalli regolari, e crescono solo poco a poco in forza, ed in effetto. La prima circostanza accade più comunemente nelle donne, che hanno avuti molti figliuoli; e la seconda si verifica in quelle che partoriscono per la prima volta.

SEZIONE IV.

Trattamento necessàrio quando il feto è in azione.

Allorchè le contrazioni della matrice tendon soltanto a preparare i passaggi, non vi ha d'uopo di soccorso alcuno. La donna si terrà tranquilla e fresca, senza però conservar sempre la stessa positura. Bisogna garantirsi contro le violente agitazioni del ventre, altrimente le acque potrebbero percolar troppo presto, e ne seguirebbero dei malanni significanti.

Perciò il frequente cambiar di decubito, nel principio del parto produrrà molto male, e nessun buon effetto giammai.

Non si devon prescrivere in tale momento nè rimedj, nè altro espediente per accrescere la forza delle doglie, poichè quanto più lentamente si dilatano i passaggi, tanto meno fastidiosi accidenti avrà da provar la malata.

Le donne soventi volte vomitano nelle prime ore del loro travaglio; non si deve però temere pericolo alcuno da questo recere; se l'ammalata non ha avuto per lo innanzi alcun acciacco morboso, esso accelera invece lo sgravio. Se in queste circostanze vi sono dei segni evidenti di uno stomaco sconcertato, si prenderà un tè verde, od una infusione di fiori di camamilla, con alquante gocce di spirito di corno di cervo.

Quando il feto comincia a passare attraverso il bacino, parecchie femmine vengon sorprese da accessi di freddo, i quali presagiscono, per lo più, un parto sollecito, e non si deggiono riguardare come pericolosi, sennon qualora lo stato di salute della donna è stato da principio di poco buon destro.

Le doglie debilitanti, che aprono il passaggio al feto non devono essere altra cosa, sennon lo sforzo della natura, e la donna non ne aggiungerà giammai di artificiali; imperciocchè, in questo caso, od il feto sa-

rebbe sospinto sulle parti alla sortita del bacino o avanti, che le doglie le avessero preparate, e la donna sarebbe di tal maniera indebolita, che ella non potrebbe sopportar la fatica necessaria, che accompagna l'espulsione completa del feto.

Non si saprebbe raccomandar troppo efficacemente questa precauzione; perciocchè la trascuranza di questa attenzione, e l'impazienza, che le donne non possono allora sempre allontanare hanno reso spesso difficile, e doloroso un parto, che senza di ciò sarebbe stato naturale, e facile. Quando la testa del feto è arrestata alla uscita del bacino dalle parti molli, in allora sopra tutto si deve porsi in guardia contro gli sforzi volontarj, poichè se si violentasse in tale momento lo sgravio, queste parti si squarcierebbero facilmente, ciò, che renderebbe miserabile per l'avvenire, l'esistenza dell'ammalata.

Il trattamento di un abile ostetrico è indispensabilmente necessario per prevenire un così triste accidente, in tutti quei casi, nei quali per le sensazioni acute dell'ammalata non si può schivare in tale momento, una debolezza eccedente.

La negligenza degli uomini dell'arte su di questo importante dovere, ebbe a ridurre diverse femmine ad uno stato il più compassionevole che possa accadere al genere umano.

Dopochè la testa del feto sarà passata, si lascierà, che la donna goda di un momentaneo sollievo, che ella sarà per risentire, e non si deve in conseguenza discacciare il corpo immediatamente con forza, come si pratica spesso: imperciocchè oltre di esporre la donna, a cui non si concede un poco di respiro, a dei mali decisi, si difficulta poi anche lo sgravio della seconda. Si lascieranno passare adunque uno, o due minuti prima di trarre il corpo.

Non si separerà il bambino dalla madre, prima che il budello del bellico non siasi annodato, onde impedire la perdita di sangue dai vasi divisi, accidente, che potrebbe divenire funesto: prima però che il feto non abbia dati degli evidenti segni di vita non dovrà essere distaccato dalla madre, e che non si abbiano impiegati li mezzi opportuni pel suo ristabilimento, tranne le circostanze particolari, che sa-

ranno esposte in un' altra parte di questa opera.

SEZIONE V.

Mezzi coi quali le appendici del feto vengono espulse.

Le appendici del feto, nel maggior numero dei casi, son discacciate da un solo sforzo della natura, e perciò stesso essa impiega li mezzi più semplici egualmente che li più poderosi.

Quando il parto del feto non è stato condotto con troppo precipizio, la matrice diminuisce il volume gradatissimamente, ed in una maniera proporzionata all' espulzione di ciò che essa conteneva.

La matrice è così preparata per la contrazione regolare dall' alto in basso, dopochè la donna si è ristabilita dalle prime fatiche del parto.

Qualora la femmina si è riposata per qualche tempo, ella incomincia a risentire di nuovo delle doglie risvegliate dalle riproduzioni delle contrazioni della matrice. Sono

molto meno violente di quelle, che operano l'espulsione del feto.

Allorchè queste contrazioni han durato per qualche tempo, la seconda viene separata, in seguito espulsa, e la matrice si chiude.

In questa maniera gli orificj dei grossi vasi sanguigni, i quali son rotti, per la separazione della placenta, restan turati, e per conseguenza lo scolo di sangue, che altrimenti potrebbe divenire la causa del maggior pericolo, è del tutto arrestato.

Le appendici del feto sono per lo più espulse dai dieci minuti, fino ad una ora dopo del parto.

SEZIONE VI.

Soccorsi necessarj durante l'espulsione della seconda.

Ella è cosa importantissima avanti che la seconda sia espulsa, il discoprire se vi abbia qualche altro feto nella matrice, e si deve accertarsene subito dopo la nascita del feto. Si faran conoscere, nel capitolo seguente, li segni, per i quali si può bne

distinguere la presenza di due, o di trè feti.

L'ostetrico per ajutare lo sgravio della seconda, deve aspettare le contrazioni della matrice, altrimenti potrebbero nascere le più pericolose conseguenze. Importa moltissimo il ben conoscere questa circostanza, poichè l'ammalata dopo di un parto felice può perder la vita a cagione dell' imprudente sollecitudine di un ostretico ignorante.

Esponendo però la causa del pericolo, quelle, che saranno nel caso di aver bisogno di persone capaci, potranno prevenire gli effetti della ignoranza, ed evitar quindi li pericoli, ai quali senza di ciò sarebbero esposte.

La maggior porzione della matrice, al termine compiuto della gravidanza è, come si è notato, affatto indipendente da tutte le parti vicine, ed in conseguenza senza appoggio; si è inoltre osservato che la seconda è più di spesso attaccata al suo fondo. Se dunque l'estrazione delle appendici del feto si eseguisce avanti la contrazione della matrice, l'interno di questo organo dovrà discendere, e se l' imprudente ostetrico continua sempre a tirare in basso, la matrice

rovesciata sortirà dal corpo della madre, e la morte seguirà subito dopo. Questo triste accidente sarà più particolarmense descritto nella terza parte di questa opera.

Il caso, che segue proverà questa importante verità assai meglio, che non potrebbero fare le più evidenti ragioni.

Osservazione undecima.

Una mammana morta alcuni anni sono, assistette una donna nei sobborghi di Edimburgo la quale era stata maritata parecchi anni prima di divenir gravida.

L' allegrezzza, che questo avvenimento diede a suo marito, ed a lei medesima, le fece attendere con impazienza il tempo del parto, e le ispirò molta fiducia, e coraggio quando fu giunto.

Il suo parto fu lungo, ma alla per fine ella si è sgravata, senza di alcun soccorso straordinario, di un feto in buona salute. La levatrice era stata sgraziatamente chiamata per un' altra malata poco prima, che questo parto si fosse verificato; ella fu impaziente di finire, affine di poter aver agio di andar presso l' altra. Senza aspettare adun-

que

que le contrazioni della matrice, trascinò pel cordone ombelicale con molta forza, mentrechè la partoriente era in quello stato di languore, che segue generalmente un parto lungo.

Continuò ella i suoi sforzi precipitati a dispetto dell'agonia della dama, finchè ebbe compiutamente rovesciata la matrice fuori dal ventre, e sopravvennero le convulsioni. Io fui chiamato immediatamente, e sono arrivato trè quarti d'ora dopo il parto, ma l'infelice era morta molto prima del mio arrivo.

La matrice, e la vagina erano amendue completamente rovesciate, e la seconda vi era fortemente aderente.

Qualora i dolori, che annunciano le contrazioni della matrice si fanno sentire, l'ostetrico ajuterà l'espulsione della seconda tirando moderatamente il cordone ombelicale (il budello del bellico) nel tempo della doglia, e procurando di dirigere la placenta attraverso il bacino di maniera, che i suoi progressi non possano essere ritardati da alcuna delle parti vicine.

Finchè l'ostetrico amministrerà questo soccorso, la malata farà degli sforzi mode-

fatissimi, ed eviterà tutti quelli, i quali per essere violenti di troppo, potrebbero risvegliare la tosse, lo starnuto, e tutti li sintomi pericolosi.

Allorchè le contrazioni della matrice son lente, si può ajutarle confricando leggermente il ventre della donna colla mano; ma non si devon per ciò impiegare giammai li rimedj, od i clisteri stimolanti.

SEZIONE VII.

Osservazioni generali circa il parto naturale.

Il parto naturale regolato nella maniera prescritta non ha prodotto giammai alcuna sinistra conseguenza, tuttochè le doglie passaggere sieno talvolta crudelissime. Le donne di parto hanno pochissimo da temere frà le mani di un ostetrico perito (purchè esse sieno in buona salute) perchè il maggior numero delle volte li parti sono naturali.

Li terroir, e l'avvilimento che affettano inevitabilmente al principio del parto sono dunque mal fondati, e si dee con ogni attenzione porsi in guardia contro di essi,

poichè possono dar origine a degli effetti pericolosissimi.

Gli ostetrici, e le infermiere impiegano generalmente per ciò una cattivissima maniera occultando all' ammalata colla maggior cautela i pericoli che possono accadere nel tempo del parto.

Tutte le femmine essendo a portata di apprendere molte istorie di avvenimenti li più tristi successi nel parto, il volerglieli nascondere, egli è un far credere all' ammalata, che a lei medesima sovrastino dei pericoli gravissimi.

Ma se si dispiegassero chiaramente alle donne le circostanze di ciascheduno di questi casi infelici, verrebbe a prodursi un effetto opposto del tutto; poichè vedrebbero elleno che sono accaduti pochissimi malanni, quando si è adoperata una conveniente attenzione, e che la costituzione della partoriente non era stata per lo innanzi attaccata.

Egli è dunque un dovere di ogni uomo compassionevole di far conoscere li pericoli, ai quali le donne sono esposte durante il travaglio del parto, per conto di un cattivo trattamento, onde possano adoperare li mezzi necessarj per evitarli. Per

la stessa ragione non saranno loro nascosti quei pericoli, che seguono questo stato anche nelle migliori costituzioni, come sarà dimostrato nel capitolo seguente; pericoli che si possono felicemente prevenire mediante il soccorso di un medico capace.

Fine del tomo primo.

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo tomo.

PARTE PRIMA.

Prefazione. pag. 9
Introduzione. 15
Sostanze delle quali è formato il corpo umano. 16
Dei Solidi. ivi
Nervi. 17
Vasi. 18
Parti carnose. 22
Ossa. 23
Appendici delle ossa. 24
Articolazioni delle ossa. 25
Sostanza cellulosa. 26
Fluidi. ivi
Chilo. 27
Sangue. ivi

Fluidi preparati ed estratti dal sangue. 28
Fluidi acquei. 29
Urina. ivi
Lagrime. 30
Fluidi glutinosi. ivi
Fluidi gelatinosi. 31
Fluidi oliosi. 32
Il grasso. ivi
Il Sego. ivi
Midollo. 33
Fluidi misti. ivi
Latte. 34
Osservazioni generali intorno i solidi ed i fluidi. 35
Struttura notomica del corpo umano. 36
Struttura della pelle. ivi
Capo. 39
Cervello. 40
Appendici del cervello. ivi
Faccia. 41
Occhi. 42
Sopraciglia. ivi
Naso. 45

Guancie. 47
Orecchi. ivi
Bocca. 49
Tronco. 54
La spina. 55
Il collo. 59
Ossi del collo. 60
Petto. 61
L' osso del petto, o sterno. 63
Trachea e polmoni. 65
Gola. 67
Condotto toracico. ivi
Glandule del petto. 68
Pericardio. ivi
Cuore. ivi
Vasi sanguigni del cuore. 70
Circolazione del sangue. ivi
Uso dei polmoni. 72
Ventre. 73
Organi della digestione. 79
Fegato. ivi
Vescichetta del fiele. 80
Stomaco. 81

Canal intestinale. 83
Milza. 85
Pancreas. 86
Digestione. ivi
Organi dell' urina. 89
Vescica urinaria. 90
Distribuzione del sangue nel ventre. 91
Estremità del corpo. 93
Estremità superiori. ivi
Estremità inferiori. 97
Osservazioni generali sopra la struttura del corpo. 99

MALATTIE DELLE DONNE.

CAPITOLO PRIMO.

Delle diversità di struttura, che stabiliscono la diferenza dei sessi. 101

SEZIONE PRIMA.

Delle mammelle. 102

SEZIONE II.

Struttura del bacino. 103

SEZIONE III.

Del sistema uterino. 108
Dipendenze della matrice. 109

SEZIONE IV.

Della evacuazione periodica. 113

CAPITOLO SECONDO.

Malattie del sesso. 119

SEZIONE PRIMA.

Malattie che operano dei cangiamenti nella configurazione del bacino. ivi

SEZIONE II.

Esterne malattie del sesso. 123
Osservazione prima. ivi

SEZIONE III.

Discesa, od abbassamento della matrice, e rovesciamento di vagina. 129

SEZIONE IV.

Tumori nella vagina, e nella matrice. 134
Osservazione seconda. 135

SEZIONE V.

Affezioni cancerose della matrice. 137

SEZIONE VI.

Idropisia delle appendici della matrice. 140
Osservazione terza. ivi

SEZIONE VII.

Irregolarità della evacuazione periodica. 146

SEZIONE VIII.

Debolezza del sesso, o fluor bianco. 157

SEZIONE IX.

Sterilità. 162

SEZIONE X.

Isteriche affezioni. 163

CAPITOLO TERZO.

Gravidanza. 167

SEZIONE PRIMA.

Cangiamenti prodotti nella matrice dalla gravidanza. 168

SEZIONE II.

Contenuti della matrice durante la gravidanza. 172

SEZIONE III.

Segni della gravidanza. 179
Osservazione quarta. 182
Osservazione quinta. 185

SEZIONE IV.

Circostanze, che dan luogo ai sintomi simili a quelli della gravidanza. 190
Osservazione sesta. 194

SEZIONE V.

Malattie che accadono nei primi mesi di gravidanza. 195
Nausea, e vomito. 196
Cardialgia. 199
Sconcerto delle viscere. 200
Desiderj straordinarj. 202
Gonfiezza, e dolore nelle mammelle. 205
Parossismo isterico, e sincope. 206
Cangiamento contro natura della posizione della matrice. 207

SEZIONE VI.

Malattie che succedono alle donne negli ultimi mesi della gravidanza. 213
Stitichezza. 214
Emorroidi. 216
Gonfiezze nelle gambe, nelle coscie, e nelle parti inferiori del ventre. 218
Tosse, e soffocazione. 220
Crampi. 221
Dolori colici. 222
Osservazione settima. 224
Ritenzione, difficoltà, od incontinenza di urina. 225

SEZIONE VII.

Convulsioni nel tempo di gravidanza. 226
Osservazione ottava. 228

SEZIONE VIII.

Perdita di sangue dalla matrice in tempo di gravidanza. 230

SEZIONE IX.

Aborto. 235
Osservazione nona. 240
Osservazione decima. 242

SEZIONE X.

Precauzioni, e regole per la condotta delle donne gravide. 249
Precauzioni da osservarsi nei primi mesi. ivi
Precauzioni da osservarsi negli ultimi mesi. 251

PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

Travaglio di parto naturale. 254

SEZIONE PRIMA.

Sintomi del travaglio. 256

SEZIONE II.

Trattamento pel principio del travaglio. 259

SEZIONE III.

Mezzi, pei quali viene espulso il feto. 262

SEZIONE IV.

Trattamento necessario quando il feto è in azione. 265

SEZIONE V.

Mezzi coi quali le appendici del feto vengono espulse. 269

SEZIONE VI.

Soccorsi necessarj durante l' espulsione della seconda. 270

Osservazione undecima. 272

SEZIONE VII.

Osservazioni generali sopra il parto naturale. 274